

l'Unità

1€ | Sabato 11
Aprile 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 98

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Per il populista il “popolo” non è un vero interlocutore, non ha vera voce in capitolo. E' perciò populista anche chi del popolo diffida e lo considera una brutta massa indistinta che ostacola l'emergere di rari spiriti superiori. Nicolao Merker, “Filosofie del populismo”, Laterza



Il lutto e il domani

Migliaia ai funerali

Davanti alle bare il dolore di tutta l'Aquila
E la speranza: ricominciare. Show del premier

Il disagio delle tendopoli

Ancora senza acqua calda né luce
Si indaga sulle case fuori regola → ALLE PAGINE 4-15



90433

400200 273474



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Le luci si spengono

«Di fronte a un accadimento come questo, non solo è necessario ma indispensabile un clima di unità». Vogliamo credere all'autenticità del proposito manifestato ieri dal premier. Non solo perché ammettere l'ipotesi contraria significherebbe rinunciare a ogni residua speranza di poter diventare un paese normale, ma anche perché non mancheranno le occasioni di verifica.

Anzi, le occasioni sono già davanti a noi tutti. È sufficiente, come hanno fatto i nostri inviati, parlare con la gente d'Abruzzo. Si scopre che esiste una grande distanza tra la realtà raccontata da buona parte delle tv e quella vissuta da chi ha perso tutto. Che l'attività della Protezione civile non procede attraverso una serie ininterrotta di «miracoli». Che la ricostruzione di un'area così vasta è una marcia lunghissima che richiede fiato, molto fiato. Oltre che una quantità immensa di denaro che oggi non c'è.

Stefania Pezzopane, presidente della provincia dell'Aquila, è tra le persone che hanno un interesse diretto alla conservazione dello spirito unitario. E quando, con Susanna Turco, parla di «ridondanza» a proposito delle presenze governative nelle zone terremotate, non può certo essere sospettata di voler rovinare la ritrovata armonia: manifesta una legittima perplessità. La stessa che tanti lettori ci hanno comunicato dopo aver

assistito alla diretta dei funerali di Stato, col presidente del Consiglio tra la folla e tutti gli altri esponenti istituzionali schierati nell'area riservata. Né si può pensare che abbiano finalità diverse da quella di migliorare la loro condizione di vita gli sfollati di Poggio Pienze che si lamentano, come ci racconta Roberto Rossi, perché sono ancora costretti a dormire nelle auto.

Da oggi sull'Abruzzo cominceranno a spegnersi le luci delle telecamere. E l'effettività del «clima unitario» sarà messa alla prova dalla stanchezza e a volte dall'esasperazione. Si tempererà nella capacità di ascoltare le critiche e di farne tesoro anziché liquidarle come ostacoli a infallibili percorsi miracolistici.

Un'altra occasione di verifica è imminente. Presto il governo dovrà decidere sull'election day. Il nostro appello ad accorpare il referendum alle elezioni, e risparmiare così circa 400 milioni di euro da destinare all'Abruzzo, ha già superato le ventimila adesioni e il premier non ha smentito la sua intenzione di valutarlo in modo approfondito. Ma già è tornata in campo l'ipotesi di un finto accorpamento: non con la prima tornata elettorale, ma coi ballottaggi. In questo modo, a quanto pare, si realizzerebbe un compromesso tra i bisogni dell'Abruzzo e quelli di Umberto Bossi (il raggiungimento del quorum nel referendum resterebbe infatti molto complesso) e, però, si ridurrebbe drasticamente il risparmio. La «Bossi tax» verrebbe a costare 313 anziché 400 milioni di euro.

Come si vede, l'occasione è formidabile. Perché, in fondo, come ci ricorda ancora la presidente della provincia dell'Aquila, la ricetta per conservare lo spirito unitario è semplice. Si riassume in due parole: sobrietà e rigore.

Oggi nel giornale

PAG.31 ■ ECONOMIA

Obama: barlumi di ripresa
Draghi: speranza solo col lavoro



PAG.24-25 ■ MONDO

Politica estera, l'Italia fa flop
A rischio due poltrone Nato



PAG.28-30 ■ L'INCHIESTA

«Barack niet»: i giovani russi
non credono alla svolta Usa



PAG.26-27 ■ MONDO

Algeria, Bouteflika trionfo e polemiche

PAG.20 ■ ITALIA

Moby Prince, 18 anni senza colpevoli

PAG.18-19 ■ L'ANALISI

Idv, sulle tracce dell'Uomo Qualunque

PAG.38-39 ■ CULTURE

Piovani: la musica e lo schermo

PAG.47 ■ SPORT

Alemanno vuol chiudere il «Liberazione»



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Riesame di riparazione

Il Riesame ha annullato i due decreti di sequestro dei computer di Gioacchino Genchi, l'ex consulente di De Magistris indagato a Roma e perquisito dal Ros per abuso d'ufficio, accesso illegale a sistema informatico, violazione del segreto di Stato e dell'immunità parlamentare. Crolla così miseramente l'iniziativa dei procuratori aggiunti Nello Rossi e Achille Toro, che aveva portato al linciaggio di Genchi (Gasparri ne aveva addirittura chiesto l'arresto). Le motivazioni non sono ancora note. Ma l'avvocato Fabio Repici ha dimostrato che i reati contestati sono puro dadaismo giudiziario. Accesso abusivo all'Agenzia dell'Entrate: non era abusivo perché autorizzato da vari pm. Acquisizione di tabulati «riconducibili a parlamentari» senza il permesso del Parlamento: per sapere che

un telefono è riconducibile a Tizio o Caio, bisogna acquisirlo. E ad acquisirlo non è il consulente, ma il pm. E l'autorizzazione delle Camere è richiesta per usare i tabulati nel processo, non nelle indagini. E i tabulati non erano riconducibili a parlamentari: quello di Mastella era intestato alla Camera e al Dap, quello di Minniti a un tizio di Treviso, quello di Pisanu a tale Stefania I., quello di Loiero non era coperto da immunità perché Loiero non era parlamentare. Quanto a quelli dei servizi segreti, non sono coperti da alcun segreto. In ogni caso non si vede che c'entri la Procura di Roma con un signore che vive e opera a Palermo. Si spera che il Riesame chiuda l'ennesima pagina nera della giustizia italiana sul caso Catanzaro. E che qualcuno, magari, torni a occuparsi del caso Catanzaro. ❖

MALCOM PAGANI

mpagani@unita.it

5 risposte da Claudio Fava

Politico



1 ■ Anno zero

Nel decreto casa discusso dal Governo non veniva spesa una sola parola sul rischio terremoti. Se si esclude l'articolo 6, volto a chiedere vincoli sismici meno rigidi. Poi è venuta giù L'Aquila. Resta l'abominio di un progetto che prevedendo un aumento di cubatura, va nella direzione opposta al razionamento.

2 ■ Dati di fatto

Il settanta per cento del nostro paese è a rischio idrogeologico. Se ci fosse un forte sisma nell'Appennino meridionale, avremmo dai 5 ai 10.000 morti. A Tokyo, ne provocherebbe 400. Bisogna prevenire con un piano di civiltà che metta in sicurezza l'Italia.

3 ■ Le mani della Mafia

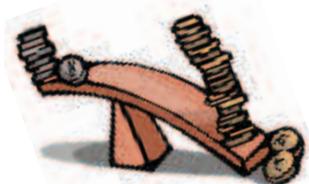
Per evacuare le case costruite dalla camorra-chiavi in mano-alle pendici del Vesuvio, impiegheremo 12 giorni. E' ora di finirla con la doppia morale. Ci si indigna e poi si fa la fila per pietire un condono. In 20 anni per rattoppare, sono sfumati 85 miliardi di euro.

4 ■ Berlusconi e le sue case

La proposta rivoltata agli sfollati è indecente. Offra piuttosto i 1.300 milioni di euro impiegati per un ponte sullo Stretto che non verrà mai costruito. Sarebbe molto più serio.

5 ■ Il ruolo dei media

A Vermicino, nel 1981, perdemmo l'innocenza. Lo spettacolo televisivo cui assistiamo, francamente, non è consolante.



Dentro il sisma

Le conseguenze più difficili

Sciacallaggio, chiesta l'assoluzione per 4 rumeni

■ Cadono le accuse di sciacallaggio per i quattro rumeni accusati di tentato furto in una casa sfollata di San Quirico d'Ocre. Al termine del processo per direttissima, il primo a L'Aquila, è lo stesso pubblico ministero Fabio Picuti a chiedere l'assoluzione.



La zona intorno a L'Aquila si è spostata di 15 centimetri

■ Si è spostata complessivamente di circa 15 centimetri la zona attorno a L'Aquila, la più colpita dal terremoto del 6 aprile scorso. È quanto risulta dai dati rilevati dai satelliti Cosmo SkyMed, di Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e Difesa.

→ **205 casse in fila** I familiari delle vittime composti, silenziosi

→ **Storie tragiche** Come già è accaduto per gli altri terremoti. Ma nulla cambia...

Il pianto e la rabbia Il dolore e quelle bare

Nella spianata di Coppito a due passi da L'Aquila si sono celebrati i funerali delle vittime del sisma. Il dolore composto di tutti. La prima vittima un bambino rumeno. Quelle bare bianche di bambini.

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA
efierro@unita.it

Ci tormenta anche nel giorno del dolore.

Il terremoto ha strappato vite, ucciso famiglie intere, schiacciato corpi di giovani e vecchi, cancellato paesi e distrutto il cuore di una città, ma non si placa. Anche ieri, nel giorno del pianto collettivo, della preghiera e della riflessione, ha voluto dire ci sono.

LA TERRA SI MUOVE DA MESI

Muovendo la terra come fa da mesi. Una scossa, anche qui, nella piazza d'armi della caserma dove sono allineate 205 bare. Tante, troppe per un Paese che voglia ancora dirsi civile. Tante, troppe per il Paese delle eterne tragedie. Belice, Friuli, Irpinia, Sarno, San Giuliano di Puglia. Quanti morti in quarant'anni! Quante scene viste e riviste. Sempre le stesse. 1968, Belice, crollano i paesi, quelli spopolati, quelli dei quali nessuno si prende cura. Come nell'"osso" dell'Irpinia vent'anni dopo. Come nei pae-



Le bare in piazza D'Armi

Foto Ansa



si-presepe dell'Abruzzo oggi. A L'Aquila si sbriciola un'ala dell'ospedale. Era già successo nel 1980 a Sant'Angelo dei Lombardi. Si frantuma la Casa dello Studente nel Paese che noi i giovani, il futuro... Ma lo avevamo già visto, a San Giuliano, Molise, la scuola aveva ucciso.

I GIOVANI UCCISI DAL SISMA

Vite giovani. Bambini. Tutto si ripete, sempre uguale. E sempre questo Paese che non sa prevenire, non sa costruire, non sa proteggere, piange, si commuove, abbassa gli occhi, congiunge le mani e prega. Le sue autorità, lo Stato, promettono che non sarà più come prima, che non si ripeteranno gli scandali del passato, che da oggi si cambia perché la sicurezza... E invece, tutto si ripeterà esattamente come prima, peggio di prima. E allora chi lo spiegherà a quei 205 morti chiusi nelle loro bare allineate con la perfetta geometria prevista dal cerimoniale in settori e file da cinquanta, che l'Italia è il Paese dove c'è una sola certezza: l'immutabilità della tragedia? Chi potrà spiegare ai 1800 parenti seduti sulle poltroncine nere di plastica ad ascoltare le parole del Papa e degli alti prelati officianti, che questo terremoto certo non poteva essere evitato, ma forse si poteva impedire che facesse tanti, troppi morti? Perché i segnali di una tragedia prossima ventura, le scosse continue, a decine, da mesi, c'erano tutti. Sono stati sottovalutati.

IL VANGELO

No, la lettura del Vangelo secondo Giovanni e lo straziante «tutto è compiuto» di Gesù agonizzante sul Golgota, non basta. Non bastano le note bellissime dell'inno nazionale israeliano, la «Hatikva», diffuse dai cantori del coro maschile della Cattedrale di San Massimo.

Non bastano a scacciare i cattivi pensieri del cronista. Che guarda la minuscola bara bianca del piccolo Antonio. Ce ne sono cinque di casse da morto bianche e sono sistemate sui feretri più grandi delle madri. Poi ci sono le bare bianche dei figli morti senza i genitori. Su quella di Antonio Iovan si fermano gli occhi di tutti. Aveva

MEDICO

Dopo quasi una settimana, «non è impossibile trovare ancora qualcuno vivo» sotto le macerie. Lo ha detto Antonio Miletto, direttore del dipartimento emergenza del Cto di Torino.

cinque mesi, il terremoto se l'è preso insieme alla mamma Darnica e al papà Laurentiu. Nomi dell'est, nomi di romeni. E poi c'è la bara di Ludovica che a settembre avrebbe spento la sua prima candelina, di Francesco che l'anno l'aveva già passato e aspettava di soffiare su due candeline, e Andrea, il più «grande».

Tre anni soli. E Lorenzo e Alessia De Felice. Nati nel 2005 c'è scritto sul foglio che la Protezione civile ha attaccato al loro legno. Uno strazio senza fine. Come quello delle mamme di Onna, il paese simbolo con i suoi 39 morti. Sono lì, tutte insieme. Il dolore dei genitori sopravvissuti ai loro figli è indescrivibile.

Una mamma sviene. I padri si mordono le labbra per non piangere. Giustino Parisse è un giornalista del «Centro», viveva in una casa di Onna, suo padre Domenico, e i suoi figli Maria Paola, di 16 anni, e Domenico di 18, sono morti. Sulla bara del ragazzo Domenico c'è una maglia nera, di quelle piene di simboli strani che i diciottenni indossano per la disperazione dei genitori. Su quella della sorella una orchidea bianca.

Giustino è in piedi, stringe mani e prende abbracci. «E' dura, non so se ce la farò».

Il funerale è finito, i parenti dei morti possono tornare nelle loro tende. Hanno gli occhi arrossati dal pianto e dal sonno smarrito. Sono vestiti come chi ha perso tutto. Massimo Cialente, il sindaco della città, ha la fascia tricolore su una giacca troppo larga. «Me l'hanno prestata».

Da domenica anche lui vive da sfollato. I coristi ripongono i loro spartiti, l'Italia ha pianto. Come dopo il Belice, il Friuli e l'Irpinia, lo Stato ha giurato che si farà presto e bene. E anche noi, i giornalisti, abbiamo giurato che ritorneremo. Forse.❖

SE LA CHIESA È DISTANTE

Roberto Monteforte

È stato il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone a tenere l'omelia durante i solenni funerali di Stato per le vittime dell'Aquila tenutasi a Coppito nella Piazza d'Armi della caserma della Guardia di Finanza. Davanti alle 205 bare allineate, ai parenti, alle massime autorità dello Stato non sono dell'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Molinari le parole di conforto e di speranza. La presenza del più stretto collaboratore del Papa indica l'impegno e la vicinanza della Chiesa intera verso le popolazioni colpite. Benedetto XVI ha affidato al suo segretario particolare, monsignor Georg Gaenswein un suo messaggio personale. Eppure le parole del cardinal Bertone, il suo invito a guardare al futuro e alla speranza sono suonate come spente, astratte, distanti dalla sofferenza di chi piangeva i suoi cari. Fredde. Come imbrigliate dal protocollo istituzionale. E soprattutto distanti da quella domanda tanto umana, quel: perché è accaduto? Che richiama l'altra domanda, quella di giustizia: vi sono colpe da ricercare?❖

A PASQUA FATTI COCCOLARE DA IPERSELF


Eni pensa a te con un Ipersconto incredibile.

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, tutti i giorni durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

GPL e metano esclusi.

 Info dai Gestori aderenti e su www.eni.it


La politica
e quelle bareI volti
senza paroleFranceschini: di fronte
al dolore si sta in silenzio

«I funerali sono momenti di raccoglimento e preghiera. Di fronte a un dolore così straziante non si cercano inquadrature e non si fanno dichiarazioni, tanto meno dichiarazioni politiche». Così ha risposto ai giornalisti il segretario del Pd.

L'imam di Teramo:
condividiamo lo stesso dolore

«Siamo musulmani che vivono in Italia e condividiamo con gli italiani lo stesso dolore nel momento della disgrazia». Così Mustapha Baztami, imam commenta la partecipazione della comunità musulmana ai funerali solenni.

→ **Il premier** sceglie di fare il protagonista anche nel giorno del lutto. «Li ospito a casa mia»

→ **Il Papa voleva** venire a L'Aquila il 17 aprile. Gli hanno «consigliato» il primo maggio

Berlusconi
in preghiera
sotto le luci
dei riflettori

Una presenza e un modo di stare al funerale che ha squassato il silenzio. Il presidente del Consiglio ha officiato alla sua maniera. Promesse, progetti. Gli altri senza una parola. Tutti, meno uno.

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A L'AQUILA
mbuccianini@unita.it

Il mattatore invade la scena luttuosa. Con le sue incessanti parole sormonta lo strazio muto delle bare. Nel giorno del dolore condiviso, del funerale solenne, pubblico, alle otto di mattina le agenzie già battono le prime dichiarazioni di Berlusconi: «Ci vorranno due mesi per inventariare i danni, dall'Europa potremmo avere 500 milioni». E poi: «Non toglieremo fondi dal progetto del ponte sullo Stretto», dice a Canale 5, «e puniremo gli sciacalli». Ha già dichiarato su tutto lo scibile e non è ancora arrivato a L'Aquila. Eccolo. Entra nella scuola di finanza, va incontro alle bare nell'ampio cortile. Comincia il funerale. Dopo aver chiesto «unità nazionale nel giorno lancinante», abbandona la fila delle autorità dove sono tutti composti, concordi, rispettosi e comincia a

girare la piazza trascinandosi dietro le telecamere.

IL MATTATORE

Le cariche dello Stato onorano il protocollo con la misura necessaria. Napolitano si cala il cappello e lo toglie e lo rimette, quasi che con la tesa scura volesse ripararsi dall'emozione. Ciampi è muto e immobile. Anche Schifani è turbato, nasconde la faccia fra le mani. Ci sono Fini e Letta a completare la prima fila. Il leader del Pd Franceschini sta dietro, così anche Fassino e molti altri. La commozione rattrappi-

Letta

D'accordo per il
Pontefice nel giorno
della festa del lavoro

sce tutti, tranne uno: Berlusconi. «Mi ammazzo, mi ammazzo», grida un'anziana, davanti alla bara di un caro. E lui l'abbraccia, la rassicura (inquadrate). Poi incrocia le mani e ostenta una preghiera, saluta i volontari, piange. Vorrebbe incarnare da solo la presenza dello Stato. Un po' pompieri (col caschetto), un po' Bertolaso, quando indica, sposta, muove. Un po' ingegnere, fi-



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in preghiera durante i solenni funerali

nite le esequie: si mette davanti al tavolo con le fotografie delle case in scala 1:1000, e dispone.

A mezzogiorno va finalmente a sedersi al suo posto. Lo sbarco è sottolineato dal plateale abbraccio con il capo dello Stato. La verbosa ma innocua messa va verso le comunioni e poi il Miserere. Per chi ricorda la rabbia di don Riboldi, prete del Belice colpito a morte dalle scosse, in questa omelia del cardinale Tarcisio Bertone manca calore: Cristo, croce, città nuova (dall'Apocalisse). Il venerdì santo impone riferimenti fondamentali. E non c'è condanna per il cemento, non c'è dispetto per l'incuria umana. Non c'è monito ma solo pietà per le vittime e gratitudine per volontari e corpi di polizia.

Il segretario di Stato vaticano si avvicina sottobraccio a Gianni Letta, c'è da coordinare la visita di Papa Benedetto XVI nei luoghi terremotati: «Avevamo pensato a due date: il 17 aprile o il primo maggio...», fa Bertone al suo dirimpetta-

io, il capo delle emergenze Guido Bertolaso. Che ci pensa su, «il 17 mi pare un po' presto, saremo ancora troppo impegnati nei lavori...ma il primo maggio...mah... è un giorno già "occupato" dalla Festa del Lavoro».

A Letta invece pare proprio un giorno perfetto in questi tempi di malessere sociale... Meglio proporre un diversivo ai media. Bertone insiste su quel venerdì. «Ci faremo trovare pronti», assicura Bertolaso, che ha un problema in più da risolvere, ma ci sarà tempo: prima c'è da organizzare la conferenza stampa di Berlusconi, che ri-parla, «sono pronto ad ospitare gli sfollati nelle mie case». Poi una strizzata d'occhio: «Se ricostruiscono i privati, si farà più in fretta». «I funerali sono momenti di raccoglimento e preghiera. Non si cercano inquadrature», quest'ultima – solo questa – è di Franceschini, l'antidemocratico. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

AWISO A PAGAMENTO

PIÙ FORTI NOI, PIÙ FORTE TU

**Assemblea dei candidati
e degli amministratori del PD**

ROMA

**18 aprile 2009, ore 10
Studi di Cinecittà
(Ingresso via Lamaro)**





Una delle tendopoli per i terremotati

Senza acqua né luce nei campi degli sfollati

In alcune aree è arrivata la ludoteca e la tv al plasma. Ma dopo sei giorni non ci sono ancora i beni fondamentali. «Si sono già dimenticati di noi?»

Il reportage

ROBERTO ROSSI

INVIATO A L'AQUILA
rrossi@unita.it

Rosaria ha solo quattro denti ma un sorriso che ti riempie la vita. Ha 10 mesi, una tuta a strisce rosa, occhi grandi. Con la madre Ivonne Rodriguez, che di anni ne ha ventisei e viene dal Perù, è gentile ospite del "campeggio", secondo una definizione del presidente del Consi-

glio, di Piazza d'Armi a L'Aquila. Rosaria, nel suo passeggino, ride. Ivonne non ne ha voglia. È preoccupata. Sono cinque giorni che non lava la figlia. «Non c'è ancora l'acqua calda». Eppure Piazza d'Armi è il campo tenda simbolo della tragedia. È stato il primo ad essere allestito ed è quello dove stazionano tutte le tv. Il centro operativo dei soccorsi di Coppito è a cinque chilometri in linea retta. A Piazza d'Armi, che conta oltre 200 tende e 1300 posti, ci sono bagni chimici in abbondanza, psicologi, una pediatria infantile, una farmacia, la posta, le tv al plasma, uova di Pasqua

e colombe, ma non c'è ancora elettricità. Non ci sono riscaldamenti. La protezione civile ha messo tre moduli di docce, per un totale di 18 posti, ma non ci sono sono boiler che scaldino l'acqua. Dovrebbe esserci la fila visti i tempi e invece i moduli sono vuoti. Nessuno si azzarda a spogliarsi.

Attorno alla città distrutta i "campeggi" sono sorti come funghi. Ogni frazione ne ha uno, ogni paese ha delle macerie da rimuovere, morti da piangere. Antonio, 53 anni edile per la ditta Frezza, è in quello di San Gregorio. 50 tende circa, trecento ospiti. L'hanno piazzato sotto il pae-

se. Che non c'è più. Ieri è arrivata anche la ludoteca. L'ha creata l'onlus "Happy family". Colori, giochi, e presto Sky. Per tenere alto il morale dei bambini, che comunque corrono dietro a un pallone. Antonio, invece, si lava con la San Bernardo, non ha più soldi con sé e non sa come arrivare a L'Aquila, che dista solo sette chilometri, per andare in banca. «Sono distrutto. Siamo salvi, ma ci hanno abbandonati qui. Senza luce, senza riscaldamenti. Lei lo sa quando ce li portano?».

Nel campo sportivo di Poggio Picenze ci sono oltre cento tende e quasi settecento posti. In pratica vi si è trasferito l'intero paese. Non tutto in verità. Da quando il sindaco Nicola Menna ha ordinato lo sgombero oltre mille abitanti sono in strada. «I più anziani li abbiamo sistemati, ma gli altri vivono in auto». La protezione civile ha promesso l'arrivo di altre tende. «Ma io ho chiesto anche bagni chimici, stufe e coperte. La notte fa freddo. Nessuno se lo dimentichi».

Di Villa Sant'Angelo e di Castelnuovo esiste solo il nome. I paesi si sono sbriciolati. Per fortuna non in una volta sola. Sono scomparsi una scossa



Foto Ansa

Croce Rossa: stop agli aiuti o si rischia l'ingorgo Ma manca pure il sapone

I magazzini in Abruzzo sono pieni di alimenti a lunga conservazione ma nei campi mancano i prodotti igienici: dalla biancheria al sapone e al dentifricio. La situazione è aggravata dalla scarsità dell'acqua.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Fa freddo la notte, ieri la temperatura è scesa a -2 nelle tendopoli di Tempèra San Biagio (uno piccolo che ospita 200 persone, l'altro grande che serve 750 pasti). Di giorno vai anche sopra i 25 gradi. È un problema molto serio per chi è costretto a dormire in tenda: l'acqua arriva solo da venerdì, coi camion; le fontanelle sono ai margini del campo. Ac-

I paradossi Medicine a macchia di leopardo: non si trovano i disinfettanti

qua fredda. Docce da campeggio. Meglio di niente perché ora l'emergenza è igienico-sanitaria. Quello dell'acqua, insieme a quello delle stufe e delle tende che ancora mancano (a Onna per esempio), è uno dei problemi più drammatici nelle tendopoli dove non è stato possibile collegarsi a condutture preesistenti. E rendono urgente l'approvvigionamento per l'igiene personale: biancheria, pannolini e pannoloni, assorbenti, sapone, spazzolini e dentifricio, bacinelle, schiuma da barba. Le salviette umide, nei giorni scorsi, sono andate a ruba. Le richieste che arrivano al centro raccolta organizzato da Prc a Pescara sono di questo tipo. È stato così anche a Sant'Eusanio Forconese e Cosentino, 300 persone circa, dove gli operatori del 118 del Lazio avevano portato panini insaponati per i quali basta pochissima acqua. «È stata la felicità, in quel momento, per gli accampati», racconta Daniele Di Nicco del 118. La rete dei volontari ha funzionato, riconosce Marco Di Luccio, della Cgil, ma «vedo un deficit di pianificazione. La Protezione civile ci indirizza alle prefetture ma le prefetture non sono in grado di dirci cosa sia necessario».

Ma la Croce Rossa chiede uno

stop agli aiuti. C'è il rischio di congestionare i soccorsi e quello di sprechi. Si ringraziano gli italiani. Ma i magazzini in loco sono pieni. La preghiera: fare riferimento ai centri di raccolta delle proprie città.

IL PARADOSSO

È la grande difficoltà a reperire bende e garza. Le case farmaceutiche inviano medicinali alla Croce Rossa, anche se non c'è una soluzione per lo stoccaggio: oggi un sopralluogo ad Avezzano per un magazzino adatto, altrimenti si dovrà fornire l'area del terremoto da Roma. Ma mancano bendaggi, cerotti, disinfettanti, termometri, prodotti per ciliaci. È una situazione a macchia di leopardo: a L'Aquila delle 5 farmacie comunali, 3 sono crollate, due sono inagibili ma i farmacisti lavorano lo stesso - nonostante i loro lutti - perché la gente si mette in coda e non demorde (Assofarm di Napoli-Caserta invia oggi un container di medicinali). A Sant'Eusanio, invece, il 118 del Lazio è autosufficiente per i prodotti e per il personale sanitario. Altro problema, il cibo fresco. «Sin qui - racconta il magazziniere della Misericordia di Alba, al campo grande di Tempèra San Biagio - ce la siamo cavata con la pasta ma ci vogliono verdura, frutta, carne». ♦

IL CASO

Dai cani eroe a quelli senza padrone che vegliano le case

■ Li hanno chiamati "gli angeli a quattro zampe". Sono i cani delle Unità Cinofile che con il loro fiuto, la loro caparbietà, scovano tra le macerie segni di vita. Cani eroe che salvano vite. Accanto a loro c'è un esercito di quattro zampe disperati. Sarebbero almeno 8.000, tra cani e gatti, gli animali dispersi o rimasti senza padrone dopo il terremoto. A riferirlo sono alcuni operatori della Lida Campania, Lega Italiana per i Diritti dell'Animale, intervenuti nel capoluogo abruzzese. Il Servizio Veterinario di Sanità Animale dell'Azienda sanitaria locale di Chieti, fa sapere di cooperare attivamente con i colleghi aquilani inviando materiale.

San Gregorio
Antonio non ha più un euro e non sa come arrivare a L'Aquila

Vicino Onna
Le tende sono arrivate da poche ore. Però manca tutto il resto

dietro l'altra. Al loro posto tende blu. Gli sfollati sono quasi seicento. Il sindaco Giovannino Costantini non se la sente di criticare. «La soluzione è provvisoria, ma siamo vivi e le tende ci sono». Non tutte per la verità. Ne mancano una decina per coprire l'intero fabbisogno. E poi aspettano ancora le coperte, le docce, i riscaldamenti e, qui, anche i vestiti. «Non mi vergogno a dirle che sono con lo stesso paio di mutande di lunedì», dice Maria Placido.

Più o meno la stessa sorte di Luigi Berardinangelo, pensionato settantenne, di Sant'Eusanio Forconese. «Ancora non mi sono cambiato. Per tre giorni siamo stati dimenticati da tutti. Abbiamo ottenuto del cibo solo

grazie alla bontà di un ristoratore». Poi sono arrivate le tende. «Ma sono rimasti i problemi. Di notte fa freddo, c'è umidità. Molti preferiscono andare dentro le auto. Non abbiamo di che lavarci, non c'è riscaldamento». Quando si arriva a Bazzano sono quasi le quattro del pomeriggio. Dalla radio rimbalza la notizia che aiuti provenienti dalla Toscana sono praticamente bloccati per l'esodo pasquale. Anche qui sono arrivate prima le uova di cioccolato che la corrente elettrica e i riscaldamenti. I bagni chimici sono cinque. Ma gli ospiti dal campo sono fortunati. C'è una fontanella. In cima un cartello scritto a penna. Recita: «È di tutti». Una fila di persone aspetta il proprio turno per lavare le poche cose. Si va con calma. «Non abbiamo da fare altro», dice Costantino poggiato a una stampella.

A Bagno e Monticchio si lavora, invece, di gran lena. Siamo vicini a Onna. Fino a due giorni fa una trentina di sfollati non aveva neanche le tende. Sono arrivate. «Abbiamo dormito in auto», dice Nicola, 30 anni, idraulico, «ma siamo vivi». Il "campeggio" sta per essere montato. Senza acqua, riscaldamenti e corrente elettrica. «Arriveranno, ne sono sicuro». ♦

Foto Ansa



Il Comune indaga sui crolli Cialente: voglio la verità

È stata avviata un'indagine amministrativa che riguarderà le strutture pubbliche venute giù con il terremoto. Il sindaco: interi pezzi di strada, costruiti nello stesso periodo e dagli stessi costruttori sono venute giù.

C.FUS.

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Un'indagine amministrativa interna, tra i dipendenti del Comune, da avviare il prima possibile per capire chi e come ha truccato le carte all'ospedale S. Salvatore. O alla città giudiziaria, tribunale e procura. E in ogni altro edificio pubblico e scuola dove i tecnici comunali incaricati hanno di volta in volta certificato la congruità dei lavori e dei materiali impiegati. La macchina del

comune dell'Aquila rimasta orfana di sede e documentazione, l'archivio di Stato e notarile è perso così come buona parte di tutta la documentazione, sta piano piano ricominciando a funzionare in strutture provvisorie, soprattutto asili, strutture basse, sicure, dove le scosse si fanno sentire ma non fanno danni.

LA VERITÀ SUI CROLLI

Ma la verità sui crolli è una priorità anche per il sindaco Massimo Cialente e i suoi collaboratori ora tutti suddivisi in "funzioni" essenziali, dai materiali alla logistica, dal censimento dei danni alla verifica degli stabili, come prevede il Piano anticrisi. Così, lascia trapelare il direttore generale del comune Massimiliano Cordeschi, una delle prime iniziative sarà proprio quella di avviare un'indagine amministrativa sul «rilascio delle congruità

dei vari stati di avanzamento dei lavori e dei materiali usati». La città giudiziaria, inagibile e in parte crollata all'interno, risale agli anni settanta e comunque negli anni dovrebbe aver avuto varie verifiche statiche. L'ospedale, storia kafkiana di assurdi e bugie, è iniziato nel '72, è terminato nel 1996 ed è finito sotto inchiesta più volte per i giri di soldi e i materiali considerati scadenti. «Abbiamo un contenzioso antico con la ditta», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Ermanno Lisi «che non abbiamo mai voluto chiudere. Così adesso potremmo rivalerci noi nei loro confronti per i danni subiti». Per la vergogna, invece, non c'è prezzo. L'ospedale è stato evacuato, definito non agibile, sono venuti giù anche i controsoffitti.

Intanto va avanti l'inchiesta della magistratura sui crolli dei palazzi, come ha spiegato ieri all'Unità il procuratore Rossini, ma anche su eventuali sottovalutazioni del rischio sismico. Rossini ha dato incarico ai vigili del fuoco di repertare pezzi di cemento di ogni palazzo crollato e di quelli più gravemente lesionati costruiti di recente. Ogni singolo reperto sarà poi periziato e sottoposto ad indagine granulometrica. Non è tanto un problema di sabbia di mare («mi sembra strano - dice Livi - per i costruttori da queste parti costa molto meno il materiale inerte che trovano in loco, ad esempio abbondiamo di ghiaia») quanto semmai la composizione del calcestruzzo, la percentuale di acqua, la costituzione granulometrica dell'inerte e il cemento che poi sono le tre componenti del calcestruzzo. E può essere un problema di tipologia del ferro (tondino), il liscio garanti-

sce meno dello zigrinato, e di distanze tra una sbarra e l'altra nel blocco di cemento. Il sindaco Massimo Cialente crede molto nell'inchiesta: «Voglio sapere la verità», dice. «È un fatto che interi pezzi di strada, costruiti nello stesso periodo e dagli stessi costruttori sono venute giù. Mentre altre, accanto, sono rimaste in piedi». I vigili del fuoco sono al lavoro. Ma anche i cittadini hanno fatto parte del lavoro. Un padre ha raccolto un pezzo di cemento della Casa dello Studente crollata in via XX Settembre. Dove è morto suo figlio. ♦

l'Unità



l'Unità dell'8 aprile



l'Unità del 10 aprile

Sin da mercoledì abbiamo documentato come alcuni edifici crollati fossero stati costruiti male. I titoli stanno lì a testimoniare. Così come già da ieri la Procura ci faceva sapere che stava indagando.



Foto Ansa



Foto Ansa

«La legge è chiara: la stabilità degli edifici va valutata ogni anno»

Il Procuratore capo Di Nicola: ogni struttura crollata deve diventare la scena del delitto. Ogni costruzione anche antecedente al 1974 può essere messa in sicurezza

L'intervista

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Sono tutti morti a causa dei crolli degli edifici. Non sono stati uccisi dal terremoto ma dalle case. Eccola qui l'inchiesta. Da qui bisogna partire e senza perdere tempo: ogni palazzo crollato deve diventare la prima possibile la scena del delitto».

Enrico Di Nicola è stato a lungo procuratore capo di Pescara e poi a Bologna. Abruzzese doc vive con pena la tragedia del terremoto. Ma anche con rabbia e sdegno. Il procuratore ha da poco finito di seguire le immagini dei funerali di stato, 205 bare ma i morti sono 287. E non è finita qua.

Procuratore, qualcuno poteva essere salvato?

«La maggior parte, probabilmente. Ma dirlo adesso conta poco».

Il procuratore Rossini ha spiegato ieri all'Unità che sta valutando ogni ipotesi investigativa, dai crolli ad eventuali sottovalutazioni del rischio sismico. Fino a che punto è possibile un'indagine di questo tipo?

«Non solo è possibile ma doverosa. L'ipotesi è disastro colposo contro ignoti. Gli esperti hanno dichiarato che la magnitudo del sisma non avrebbe avuto conseguenze se gli immobili fossero stati costruiti applicando le leggi antisismiche del 1974».

Come cercare di dimostrarlo in una città che non ha più documentazione di sé? In macerie anche Comune e Prefettura.

«Ogni palazzo crollato, pubblico o privato, deve essere trattato come se fosse la scena del delitto. Ogni situazione va subito catalogata e documentata. Repertando blocchi di cemento ma anche utilizzando il materiale di tivù e giornali. Comincerei dagli edifici strategici, prefettura, comu-

ne, ospedale, tribunale».

Per ospedale e tribunale forse è più "facile" perché più recenti. Ma per gli altri, ad esempio palazzo Margherita sede del Comune, e la Prefettura, sono edifici monumentali.

«Anche se antichi, e quindi costruiti prima del 1974, ogni anno gli edifici pubblici che sono anche luoghi di lavoro devono essere valutati per idoneità e sicurezza. Esiste un protocollo definito. Lo prescrive la legge, non solo quella antisismica ma anche quella per la sicurezza sui luoghi di lavoro. E comunque anche gli edifici storici o antecedenti al 1974 possono essere messi in sicurezza specie in una zona a così alto rischio sismico».

Lei dice "catalogare e documentare le scene del delitto". In che modo?

«Il cemento armato, ad esempio. Organizzerei nuclei di investigatori e poi di periti. Vorrei avere reperti di blocchi di cemento per ogni edificio

Raccogliere reperti Vanno costituite squadre investigative con periti

crollato e costruito dopo il 1974 per verificare la composizione del cemento ma anche il tipo di ferro utilizzato».

Detto così sembra un lavoro impossibile.

«Conosco bene gli abruzzesi, forti e tenaci ma anche facili alla rassegnazione. Questo invece è il momento in cui devono pretendere e indignarsi. Questa tragedia potrebbe diventare la molla di un grande riscatto e di una

grande lezione per tutti. È chiaro che le leggi antisismiche sono state applicate solo burocraticamente, in modo formale ma non nella sostanza».

Servono denunce ed esposti di privati cittadini?

«Può essere sufficiente anche l'iniziativa del sindaco o del Prefetto che chiede l'intervento del Procura-

Gli abruzzesi

In questo momento devono pretendere e indignarsi

tore. Io ho fiducia. Per due motivi: perché l'Aquila ha un prefetto nuovo appena nominato, Franco Gabrielli, che è un punto di riferimento certo; perché il procuratore Rossini è persona esperta che saprà lavorare».

Crede anche che ci sia stata sottovalutazione del rischio sismico?

«Non credo si possa prevedere un terremoto. Né che si possa bloccare una città perché ci sono le scosse. Comunque sentirei, in questo caso nell'ambito di un'indagine preliminare senza ipotesi di reato, la Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile che tra il 30 marzo e il 6 aprile ha valutato non esserci rischi».

Molte vittime sono state trovate vestite, avevano paura del terremoto e sono andate a letto pronte per scappare.

«La paura non è un elemento valido per un'inchiesta. La percezione di un fatto non è un fatto».

Disagi
su disagiTante complicazioni
e una sorpresaParcheggi presi d'assalto
ora è Sulmona ad avere paura

■ Parcheggi pubblici presi d'assalto, area di sosta attrezzate piene, posti auto nei supermercati con più «clienti» di notte che di giorno. Anche se a Sulmona il terremoto del 6 aprile non ha provocato danni ingenti, in città è scattata la psicosi.

Squadra speciale disastri
Quelli che danno nome ai morti

■ Trenta operatori al giorno, in servizio 24 ore su 24, provenienti dal Servizio Polizia Scientifica. È la task force impiegata dalla Polizia di Stato nell'attività di riconoscimento delle persone decedute nel terremoto che ha devastato l'Abruzzo.

→ **Guzzetta accusa:** unire la consultazione ai ballottaggi non fa risparmiare, allontana il quorum

→ **Lavoce.info:** 400 milioni in meno se si vota con le europee, 87 con il 2° turno amministrativo

Referendum, Pdl e Lega verso l'«accorpamento truffa»

Il governo studia l'ipotesi di accorpare il referendum con i ballottaggi, il 21 giugno: il quorum sarebbe comunque difficile da raggiungere, come vuole il Carroccio, ma il risparmio sarebbe di soli 87 milioni di euro.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Berlusconi ha aperto uno spiraglio sull'accorpamento del referendum elettorale con le elezioni di giugno, ma il sospetto che con il passare delle ore si fa strada tra gli esponenti dell'opposizione e i promotori dei quesiti è che alla fine Pdl e Lega arrivino a un compromesso che Giovanni Guzzetta non esita a definire una «truffa». L'ipotesi - a cui ha già fatto esplicito riferimento Ignazio La Russa - è infatti quella di accorpare il referendum non con le amministrative e le europee di domenica 7 giugno, ma con i ballottaggi di due settimane dopo, il 21.

LA TRUFFA

La «truffa» di cui parla l'estensore dei quesiti referendari è presto detta: fissare il referendum la terza domenica di giugno renderà comunque arduo il raggiungimento del quorum, come vuole la Lega, e non farà risparmiare i 460 milioni di euro che per il Pd si potrebbero dirottare sull'emergenza abruzzese. Bene che vada, calcolano gli economisti del sito web «lavoce.info», l'accorpamento del referendum con i ballottaggi del 21 giugno farebbe risparmiare soltanto 87 milioni di euro

del costo totale, 373 in meno rispetto l'accorpamento con le europee.

I COSTI

Il governo, per bocca di Roberto Maroni, contesta la cifra fornita dal Pd. Rispondendo a un'interrogazione del capogruppo dei deputati democratici Antonello Soro, il ministro leghista ha detto che secondo i calcoli del Viminale l'accorpamento il 7 giugno farebbe risparmiare «poco più di 172 milioni di euro». Guzzetta fa notare che comunque non sono pochi e che la cifra non è da buttar via, visto il momento. Ma il Pd giudica falso il dato, e sottolinea il fatto che Maroni fa riferimento ai soli «costi diretti» del

Maroni

«Il risparmio sarebbe di 172 milioni». Ma questi sono i soli costi diretti

Il secondo turno

Il 21 giugno andranno a votare soltanto un terzo degli elettori potenziali

referendum, non prendendo invece in considerazione quelli «indiretti». Sono ancora gli economisti di «lavoce», che pure parlano di un risparmio di 400 milioni, a spiegare nel dettaglio perché la cifra fornita dal Viminale è sottodimensionata.

Tra le voci viene messa la remunerazione di presidenti di seggio e scrutatori delle 61.212 sezioni presenti in Italia e delle 1.309 sezioni estere, il costo per il trasporto delle schede e

Aiuti

Enel stanZIA 4 milioni bollette sospese per 4 mesi

■ Enel ha deciso di prolungare da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini di pagamento delle bollette, prevista dal decreto del governo, per i suoi oltre 100.000 clienti che si trovano nelle zone colpite dal terremoto d'Abruzzo.

La società elettrica ha inoltre stanziato complessivamente 4 milioni di euro per i terremotati dell'Aquila.

Il Comune di Milano
versa un milione di euro

■ Il Comune di Milano ha destinato 1 milione di euro alle aree colpite dal terremoto. Milano, come altre città d'Italia, partecipa alle operazioni di soccorso delle popolazioni coinvolte dal terremoto. La Protezione civile è presente con trenta volontari e dieci dipendenti del Comune, con interventi a L'Aquila e Rocca di Mezzo.

Un milione da Unicredit
fondi dai dipendenti

■ Unicredit ha stanziato un milione «a sostegno dell'Abruzzo». Lo comunica l'istituto di piazza Cordusio, aggiungendo che «nell'ambito dell'iniziativa di solidarietà il gruppo inviterà i 170 mila dipendenti dei 22 paesi in cui è presente a collaborare devolvendo l'equivalente di un'ora di retribuzione come ulteriore aiuto».

quello del personale di sicurezza. Sono questi i costi diretti, che per gli economisti del sito web arrivano a 200 milioni di euro. Ai quali vanno però aggiunti i costi indiretti, che sono il valore del tempo impiegato per recarsi ai seggi due volte anziché una, il costo a carico delle famiglie con figli che frequentano scuole chiuse il lunedì successivo alle elezioni e la perdita di un giorno lavorato per il personale impegnato nelle operazioni di voto: il totale, secondo dettagliati calcoli a cui si fa riferimento sul sito internet, è di poco più di 200 milioni di euro (dal calcolo sono tenuti fuori i 115 milioni di costi, come la stampa delle schede, per così dire fissi).

ACCORPAMENTO CON I BALLOTTAGGI

Tutti soldi che non verrebbero risparmiati se il governo sceglierà di accorpare il referendum con i ballottaggi. Il secondo turno, statisticamente, coinvolge infatti soltanto un terzo dell'elettorato potenziale. E la percentuale si abbassa ancora di più se si considera che la maggioranza dei 4000 comuni che vanno al voto hanno meno di 15 mila abitanti (senza secondo turno, dunque). I seggi che il 7 giugno saranno quindi già allestiti in tutti i comuni per le europee, il 21 dovranno invece essere appositamente riallestiti per il referendum. Il risparmio, in questo caso, deriverebbe dalla ventina di province (su 110) che statisticamente dovrebbero andare al ballottaggio. Il costo diretto sarebbe di 274 milioni, quello indiretto dei restanti elettori che andrebbero a votare per il referendum di 154. Il risparmio, in questo caso, sarebbe appunto di soli 87 milioni di euro. ♦

Foto Reuters



Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila

E gli uomini d'emergenza del soccorso alpino

Sono arrivati fra i primi, in 150 nelle mattine di lunedì, hanno aiutato i vigili del fuoco, estratto viva Marta. Ora resterà una squadra di 30 persone, a disposizione dei vigili del fuoco per le necessità tecniche a cui sono preparati come speleologi.

Intatta la fontana delle 99 cannelle

La fontana delle '99 Cannelle, uno dei simboli della città dell'Aquila, situata al margine del centro storico nei pressi di Porta Rivera sembra essersi salvata dalla furia devastatrice del terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese.

Noi, precari dell'Ingv studiamo il sisma senza un contratto

L'istituto di geofisica e vulcanologia monitora i terremoti: oltre la metà dei dipendenti rischia di andare a casa. «Ma non ci tiriamo indietro per solidarietà con gli abruzzesi»

Il caso

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

È la notte di domenica scorsa. Arriva a Guido Bertolaso ma anche a un precario sismologo un messaggio sul cellulare di servizio: «Terremoto all'Aquila», con tanto di stima dell'ipocentro, la magnitudo e le province coinvolte. Il dipendente in scadenza (con un contratto a termine) si è subito precipitato all'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, in via di Vigna Murata. E da lì è partito per l'Abruzzo perché era di turno per l'emergenza rete mobile. Sì, è toccato proprio a lui, precario, insieme ad altri precari e non, precipitarsi nella zona epicentrale del sisma per installare la strumentazione utile per il monitoraggio della sequenza sismica in atto. E all'indomani, nella sera della replica, con magnitudo 5.3 che ha continuato a gettare nel terrore la popolazione abruzzese, l'equipe di esperti dell'Ingv era ancora lì, sulla «bocca» del terremoto: a pochi chilometri a sud-est dell'Aquila.

A sentire il ministro Brunetta, i precari sono tutti in odore di «fannullismo». Tant'è che per via della sua legge proprio chi studia i terremoti rischia di venire «licenziato» senza alcuna prospettiva di stabilizzazione futura. E sono tanti all'Ingv. Lo stesso Enzo Boschi, presidente dell'istituto di ricerca si appellò al Governo nell'ottobre scorso. Una lettera in cui Boschi riepilogò con particolari la situa-

zione Ingv, sottolineando che «l'istituto nato nel 2001 ha operato quasi esclusivamente in regime di divieto di assunzioni». Ed ecco i numeri del «cervelli» precari che lavorano nell'Istituto che le riviste scientifiche internazionali definiscono «prestigioso». 282 sono i titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo determinato; 68 i titolari di assegni di ricerca; 7 i titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa in settori tecnico-scientifici. Un totale di 357 unità di personale precario. Tra cui figurano 108 ricercatori, 59 tecnologici, 76 collaboratori tecnici specializzati, 39 addetti ai servizi amministrativi di supporto.

Gli occhi del mondo intero sono puntati sull'Abruzzo. E l'Ingv è il sito più cliccato in questi giorni: vi è riportata dettagliatamente tutta la sequenza del sisma in atto, nonché i terremoti recenti e la produzione scientifica. Anche i precari Ingv, in mobilitazione dall'ottobre 2008, per via della totale incertezza sui rinnovi dei contratti a termine, hanno un loro sito. C'è scritto: «Esprimiamo la nostra solidarietà alla popolazione dell'Abruzzo colpita dai drammatici eventi sismici e continuiamo a garantire il massimo sforzo in tutte le attività tecnico/scientifiche per dare sostegno alle persone duramente colpite. Lo stato di agitazione permanente è subordinato al senso di dovere e di responsabilità con cui queste attività vengono svolte e lo sarà per tutta la durata dello stato di emergenza».

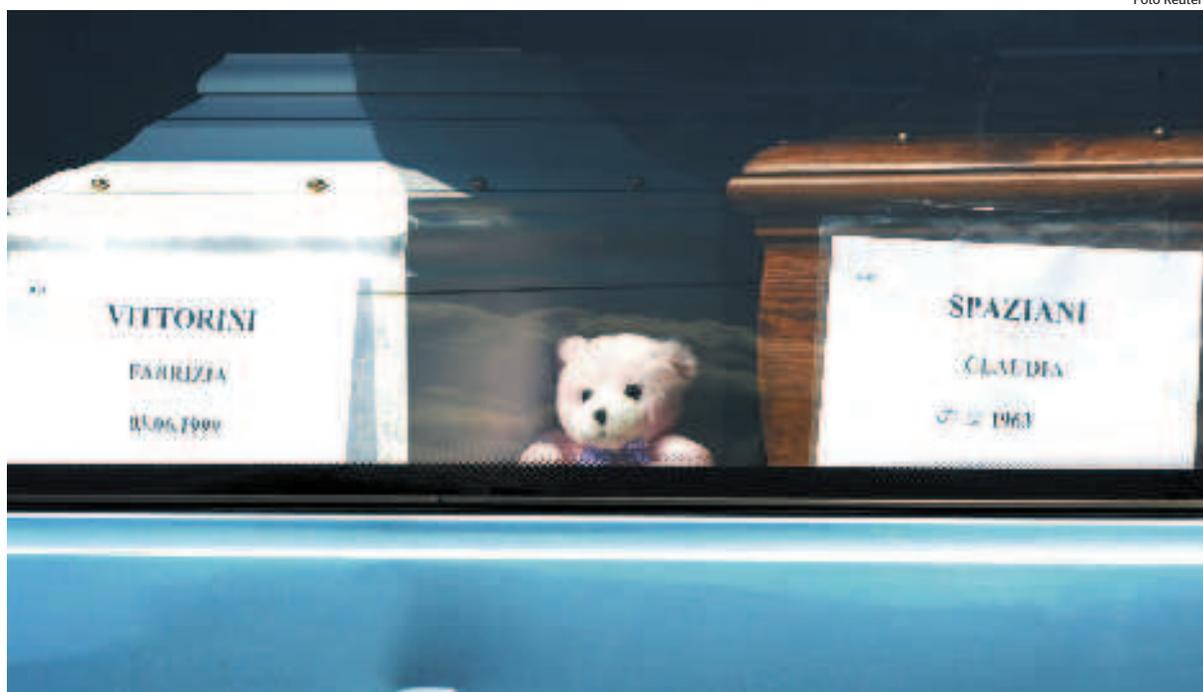
Se solo Brunetta andasse in visita all'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia... ♦

Tecnologie
e confortoUn po' di sollievo
e strumenti moderniIn arrivo per i terremotati
dieci quintali di caffè

La Prefettura di Bari, d'intesa con il Comune e la Regione Puglia, ha disposto per domani l'invio presso il centro di stoccaggio della Regione Abruzzo ad Avezzano di dieci quintali circa di caffè donati dalla ditta Quarta di Lecce alla popolazione.

Il geofono, lo strumento
che capta le voci di sotto

Oggi in Abruzzo, come già anni fa in Umbria lavora il geofono. Il geofono è uno strumento elettronico, usato in geologia, che serve a captare i rumori del sottosuolo. È simile a una scatola e riesce a rilevare frequenze molto basse.



Le bare di una ragazza e di una donna portate al cimitero dopo i funerali

Foto Reuters

Intervista a Stefania Pezzopane

«Adesso la vera emergenza
è il futuro. Con risorse vere»

La presidente della Provincia de L'Aquila: dal governo più tattica che strategia
Presenza ridondante e pochi fondi: servono centinaia di miliardi, anche dall'election day

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Un fiume di dolore dietro le spalle, e la lucidità di dire che il funerale, sconvolgente, di ieri va vissuto come uno spartiacque, e che adesso è l'ora di ripartire. Di concentrarsi sulla «vera emergenza: il futuro». Con «sobrietà» e con «rigore». Gli stessi che Stefania Pezzopane, presidente della Provincia de L'Aquila, mette nell'elogiare chi aiuta i terremotati. Nel rappresentare la situazione difficile ma non

disperata delle tendopoli. Nel criticare l'azione di un governo molto ansioso di esser presente in loco e sinora «insufficiente» sul fronte concreto del sostegno, economico e non. Un esecutivo forse più incline alla tattica che alla strategia. Come sull'ipotesi di accorpate il referendum con le elezioni europee, e destinare all'Abruzzo i soldi risparmiati

Berlusconi ha detto di volerci riflettere. Però sembra che alla fine la soluzione sia collocare il referendum coi ballottaggi, il 21 giugno. Che ne pensa? Sarebbe solo una mediazione politica. E con tutto ciò che sta succedendo a L'Aquila, mi pare il tempo delle strate-

gie, non dei tatticismi.

Fra l'altro si risparmierebbero 87 milioni di euro, invece che 460.

Appunto, servono risorse vere. Centinaia di miliardi di euro, tutti i fondi del ponte di Messina più quelli dell'election day, almeno. Basta guardare quanto sono costati, alla fine, terremoti più piccoli, e fare la proporzione. Il Paese sta dimostrando grande sensibilità, altrettanto potrebbe fare l'esecutivo.

Il Cavaliere, per la verità, ha confessato di essere a pezzi.

Funerale a parte, ho trovato ridondante la presenza del governo. Nei giorni scorsi, arrivavano a mazzi: quindici per volta, e nemmeno sapevano l'uno

dell'altro. Da una parte Alemanno, dall'altra Tremonti con Bossi e Calderoli, Berlusconi che se ne era andato da un'ora, Zaia da due. Scene ridicole.

La prima sera il Cavaliere annunciò 2000 tende e ne arrivarono 120. E oggi come è la vita nei campi?

Le tende sono arrivate, così come il cibo, l'acqua, i vestiti. Il problema restano sono i servizi igienici, che anco-

La ricostruzione

Dev'essere affidata

a noi, enti locali,

come è avvenuto in Friuli

e non ai commissari

straordinari

ra non bastano. Poi le docce: lavarsi è un problema. E fa freddo: chiamano in continuazione per stufe e coperte. Si sono fatti passi da gigante, mettere in evidenza solo i difetti sarebbe ingiusto. Ho visto fare cose meravigliose, dai volontari, dalla protezione civile, dai militari.

Beh, non sarà mica un presepe...

No, certo. Però nel governo giocano sul fatto che se uno fa delle critiche, colpisce chi si prodiga. Invece non si tratta di accuse, si tratta di dire quel che c'è e quel che manca.

Adesso, che prospettive si aprono?

È soddisfatto il bisogno primordiale del tetto sulla testa. Però se entri nelle tende ti viene una stretta allo stomaco. Pensi, sì, va bene, ma per quanto?

Per quanto?

È presto per dirlo. Ma bisogna dare risposte in tempi brevi. Avviare le verifiche, per fare tornare nelle case chi può, e decidere dove collocare gli altri. C'è poi la partita delle scuole, che entro ottobre vanno riaperte, e quella delle università. Bisogna capire cosa fare per le fabbriche che hanno chiuso, e per i lavoratori che hanno perso il posto.

E poi c'è la ricostruzione.

Mi auguro che sia affidata agli enti locali, come in Friuli. Non ai commissari straordinari. La vogliamo e la sappiamo fare noi: speculazioni, sciacallaggi, misteri, devono restarne fuori. ♦

FOGLIETTONE

Enea si era svegliato di colpo senza riuscire a capire cosa fosse successo. Un boato, un'esplosione? C'era qualcosa che non andava, ma non riusciva bene a capire cosa. Più di tutto sentiva il terrore. Aveva appena sognato Ettore, il glorioso Ettore, con addosso l'armatura di Achille, che grondando sangue gli urlava di fuggire: «scappa Enea! scappa! non aspettare ancora la tua città distrutta».

Quando la sera prima era andato a dormire, Enea aveva creduto che la guerra fosse finita, e la sua città salva. Così aveva dormito tranquillo. Quindi adesso cosa c'entrava Ettore che gli urlava di scappare?

I suoi devono essere stati dei pensieri veloci, di quelli che il sogno ti spinge nella mente offuscata dal sonno. Poi, come venendo fuori della nebbia, l'immagine di Ettore si era stagliata ai suoi occhi: «Fuggi Enea, fuggi!» Ettore urlava e il suo sguardo era disperato. «La rocca sacra di Troia sta bruciando, la città crolla. Marte ha scatenato la sua violentissima furia: tutto viene distrutto».

Poi, evidentemente, il ricordo del sogno si deve essere fatto ancora più deciso: «A te sono affidati gli oggetti più sacri della città», gli diceva. «Portali con te. Custodisci il cuore sacro di questa città». Così Ettore, nel sogno, era entrato nel tempio di Vesta e aveva preso il fuoco perpetuo, sacro alla dea, per darlo ad Enea. Che lo mettesse in salvo.

A quel punto Enea si era alzato di colpo, e per quanto tutti quei pensieri erano stati veloci, per quanto Mercurio, dio dei sogni e fingitore, glieli avesse istigati rapidamente, avrà pensato di aver perso già abbastanza tempo.

Così si era precipitato fuori, correndo verso il palazzo di Priamo, per cercare di salvare il suo re. E con quello l'intera città. Ma questa sua furia, questo suo tentativo di salvare almeno qualcosa, di difendere Troia, stava andando alla cieca, senza portarlo da nessuna parte. Era entrato nelle stanze segrete di Priamo, giusto in tempo per vedere Neottolema, indegno figlio di Achille, che ammazzava il re senza alcuna pietà. Enea si accorse che non c'era più niente da fare, né per il re, né per la rocca di Troia: che sotto i suoi occhi si stava sgretolando.

La paura e la frustrazione a quel



Disegno di Fabio Magnasciutti, tecnica digitale

www.officinab5.it

Giovanni Nucci

centrale@unita.it

ENEAS, LA FUGA E L'ANIMA DELLE CASE

Dopo una catastrofe forse occorre chinarsi di fronte alla furia degli dèi. Ma tra le macerie esiste un fuoco che va salvato e accudito

punto devono averlo quasi inghiottito: lui, uno fra i più valorosi soldati troiani, non poteva fare niente per salvare la sua città. Era accecato dalla distruzione a cui era costretto ad assistere. E come se in preda ad una follia furiosa cercasse un senso, dove non ce n'era. Sarebbe stato anche capace di uccidere, di trucidare una donna indifesa pur di trovare una ragione a quella distruzione.

Questo finché non si accorse che in quella distruzione c'era la furia degli dèi. Già riusciva a vedere Nettuno che si avventava contro le mura della città, la grande Giunone che aizzava i greci allo sterminio, o Pallade Athena scintillante di saette che demoliva le case, una ad una.

Saggiamente di fronte alla presenza degli dèi, Enea si era fermato. Aveva chinato la testa: anche se gli dèi in quel momento significavano una totale distruzione, aveva chinato la testa. E gli erano tornate alla mente le parole di Ettore: «non cercare di difendere Troia, Enea. Fuggi! E porta con te il fuoco sacro di Vesta».

Ettore gli stava dicendo che c'era una sola cosa che poteva fare: salvare il fuoco più intimo della sua città. Che solo il profondo dell'anima, nell'intimità di una casa, poteva conservarne la memoria. E con quella, la storia di tutta la città. Così Enea si era aggrappato, con tutte le forze che gli erano rimaste, a quell'intimità: memoria e futuro.

Aveva preso suo padre e suo figlio e li aveva portati fuori di lì. Poi si era voltato e aveva visto che non c'era più niente. Il resto era tutto distrutto.

Non è facile immaginare cosa possa significare perdere tutto quanto (non credo di esserne capace, il solo pensiero, per questa bella terra d'Abruzzo, mi annebbia di commozione e di annichilimento): per questo, forse, occorre chinarsi di fronte alla furia degli dèi. Ma anche nel cuore di una casa completamente distrutta c'è un fuoco che va tirato fuori dalle macerie, e salvato. Poi preservato e accudito, con l'aiuto a chi è rimasto.

Giovanni Nucci (Roma, 1969) è uno tra i più apprezzati autori italiani di libri per ragazzi. I suoi libri, tratti dalla mitologia greca e romana, hanno venduto più di centomila copie. Tra le sue opere più note, «Ulisse, il mare color del vino» e «Amore e Psiche», entrambi pubblicati dall'editore E/O.



Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

Cooperativa di consumo Iscritta all'Albo Società Cooperative a mutualità prevalente al n. A101842

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 29 dello statuto, si informano i soci della Cooperativa della convocazione delle assemblee separate e della assemblea generale di bilancio.

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati

I delegati eletti dalle Assemblee Separate delle sezioni soci di Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda sono convocati in prima convocazione per il giorno Venerdì 29 Maggio 2009 - ore 8,00 presso la Sede Sociale della cooperativa in Trezzo sull'Adda - Via Gramsci n. 12 ed occorrendo in seconda convocazione presso

CENTRO INTERGENERAZIONALE - Via Oberdan - GORGONZOLA
Sabato 30 MAGGIO 2009 - ore 10,30

per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente, del Segretario e degli Scrutatori dell'assemblea.
- 2) Esame ed approvazione del bilancio al 31.12.2008 e della relazione del Consiglio di Amministrazione; presa d'atto della relazione della Società di revisione, della relazione del Collegio Sindacale e della certificazione di bilancio; delibere conseguenti.
- 3) Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei componenti.
- 4) Nomina del Collegio Sindacale, del Presidente del Collegio Sindacale e determinazione del relativo emolumento.

I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale e sulla nomina dei delegati, secondo il seguente calendario

Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
CORNATE	2-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Schenoni n. 5 Cornate	4-05-2009	lunedì	20,30	Sala Riunioni Palazzo Municipale Via Volta n. 29 Cornate d'Adda
BRESCIA	2-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Casazza n. 44 Brescia	4-05-2009	lunedì	20,30	Centro Sociale Via Casazza n. 46 Brescia
S. DONATO M.SE	4-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 52 S. Donato Milanese	5-05-2009	martedì	20,30	Bar Cooperativa Via Curiel n. 16 S. Donato M.se
PESCHIERA	4-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera B.	5-05-2009	martedì	20,30	Salone Coop. Edificatrice Via Papa Giovanni XXIII n. 3 Peschiera
QUINTO R. SETTIMO M.	5-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Chiostergi n. 13 Quinto Romano Milano	6-05-2009	mercoledì	20,30	Sede Coop. Edific. "Ferruccio DeGradi" Via Caldera 115 Quinto R.- Milano
PIEVE E. ROZZANO	5-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Roma n. 14 Pieve E.	6-05-2009	mercoledì	20,30	Locali del Circolo Familiare Via Roma n. 14 Pieve E.
IMBERSAGO	6-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Mattei n. 11 Imbersago	7-05-2009	giovedì	20,30	Sala Ritrovo Anziani Via Castelbarco n. 5 Imbersago
S. GIOVANNI SOLAROLO	6-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Matteotti San Giovanni in Croce	7-05-2009	giovedì	20,30	Sala dei Sindacati (cortile del Comune ex scuole elementari) via Grasselli Barni San Giovanni
SETTALA	7-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Libertà n. 5 Settala	8-05-2009	venerdì	20,30	Aula Consiliare Palazzo Comunale Via Verdi 8/C Settala
RONCADELLE CASTELMELLA	7-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 42/a Roncadelle	8-05-2009	venerdì	20,30	Sala Civica Comunale Via Roma Roncadelle
CRESPI D'ADDA	8-05-2009	8,00	Punto Vendita P.zza V. Veneto Crespi D'Adda	9-05-2009	sabato	10,00	Sala Don Magli Via Rossini Crespi D'Adda
CASALBUTTANO	9-05-2009	8,00	Punto Vendita Via della Pace n. 1 Casalbuttano	10-05-2009	domenica	10,30	Teatro Bellini Casalbuttano
BUSSERO	9-05-2009	8,00	Punto Vendita Viale Europa n. 20 Bussero	11-05-2009	lunedì	20,30	Sala del Granaio Villa Radaelli Via San Francesco Bussero
CUSANO M. CORMANO	9-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Matteotti n. 29 Cusano M.	11-05-2009	lunedì	21,00	Sala da ballo "C.S.C. A.Ghezzi" Via Adige 22 Cusano Milanino

Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
GAMBARA	11-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Mazzini n. 38 Gambara	12-05-2009	martedì	20,30	Sala Avis Via Garibaldi Gambara
BERGAMO	11-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Broseta n. 68 Bergamo	12-05-2009	martedì	20,30	Sala Polivalente "Oratorio S.Paolo" P.zzale S. Paolo 35 Bergamo
VAPRIO D'ADDA	12-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 22/24 Vaprio D'Adda	13-05-2009	mercoledì	20,30	Sala Simonetta Palazzo Municipale Vaprio D'Adda
TAVAZZANO	12-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Dante 26 Tavazzano	13-05-2009	mercoledì	20,30	Sala Conferenze del Municipio Piazza 24 Novembre n. 1 Tavazzano
CARPENEDOLO CALVISANO	13-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Bergoma n. 5 Carpenedolo	14-05-2009	giovedì	20,30	Sala Riunione della Coop. Unitaria Via Bergoma (di fronte negozio) Carpenedolo
GOTTOLENGO	13-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Brescia n. 7 Gottolengo	14-05-2009	giovedì	20,30	Teatro Zanardelli P.zza XX Settembre Gottolengo
CASALMAGGIORE	14-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Grandi n. 20 Casalmaggiore	15-05-2009	venerdì	20,30	Circolo Culturale Turati P.zza Garibaldi n. 3 Casalmaggiore
CAVENAGO B.ZA	14-05-2009	8,00	Punto Vendita Via XXIV Maggio n. 3 Cavenago Br.	15-05-2009	venerdì	20,30	Sala delle Feste Palazzo Comunale Piazza Libertà n. 18 Cavenago
MERATE	15-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Mameli n. 6 Merate	16-05-2009	sabato	14,30	Sala Civica V.le Lombardia n.14 Merate
PROVAGLIO	16-05-2009	8,00	Punto Vendita Via De Gasperi Provaglio	18-05-2009	lunedì	20,30	Sala Consiliare Comunale Via Europa n. 5 Provaglio d'Iseo
CARNATE OSNAGO	16-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Trieste n. 18 Osnago	18-05-2009	lunedì	20,30	Sala degli Anta Centro Civico "Sandro Pertini" Viale Rimembranze 1 Osnago
MILANO (Via Livigno)	18-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Livigno n. 20 Milano	19-05-2009	martedì	20,30	Saletta Frassati Via Ciaia n. 12/a (entrata oratorio) Milano
PONTEVICO	18-05-2009	8,00	Punto Vendita Via G. Forcella n. 25 Pontevico	19-05-2009	martedì	20,30	Sala Civica (ex Biblioteca) Piazzetta Garibaldi Pontevico
SONCINO	19-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 2 Soncino	20-05-2009	mercoledì	20,30	Sala Giunta Palazzo Comunale Piazza Garibaldi n. 1 Soncino
GORGONZOLA	19-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Ratti Gorgonzola	20-05-2009	mercoledì	20,30	Sala Intergenerazionale Via Oberdan Gorgonzola
LIMBIATE (Via XXV Aprile Via Buozzi) GARBAGNATE	20-05-2009	8,00	Punto Vendita Via XXV Aprile n.3 Limbiate	21-05-2009	giovedì	20,30	Centro Associativo COOP Via Trieste n. 6 Limbiate
VISANO	20-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Marconi n. 2 Visano	21-05-2009	giovedì	20,30	Sala Riunioni Punto Vendita Coop Via Marconi n. 2 Visano
MONZA	21-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Luca della Robbia n. 6 Monza	22-05-2009	venerdì	20,30	Circolo Martiri della Libertà via Mariani n. 6 Monza
PAULLO	21-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Milano n. 22 Paullo	22-05-2009	venerdì	20,30	Sala Consigliare P.zza Libertà n. 3 Paullo
TREZZO S/A CONCESA	22-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Gramsci n. 12 Trezzo S/A	23-05-2009	sabato	14,30	Società Operaia P.zza S. Stefano n. 2 Trezzo s/A
CANNETO S/O	23-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Cavour n. 60 Canneto S/O	25-05-2009	lunedì	20,30	Sala Civica Comunale Piazza Gramsci Canneto S/O
ROMANO DI L.DIA	23-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Balilla Romano di L.dia	25-05-2009	lunedì	20,30	Teatro Centro Soc. Poliv."G.B. Rubini" Via Rubini n. 9 Romano di L.dia
PIADENA	25-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Vacchelli 14-12 Piadena	26-05-2009	martedì	20,30	Centro Civico Via Aldo Moro n 9 Piadena
RODENGO S. TRAVAGLIATO	25-05-2009	8,00	Punto Vendita Via Lombardia Rodengo Saiano	26-05-2009	martedì	20,30	Auditorium S.Salvatore Via Castello n. 8 Rodengo
GUSSOLA	26-05-2009	8,00	Punto Vendita P.zza Comaschi Gussola	27-05-2009	mercoledì	20,30	Sala Riunioni della Casa del Popolo Piazza Comaschi Gussola

Di Pietro sulle tracce dell'Uomo Qualunque

L'astensione dell'Idv sui centri per gli immigrati mette in risalto le ambiguità di un partito anti-sistema spesso incline all'autoritarismo

L'analisi

LUIGI MANCONI

ROMA
politica@unita.it

L'astensione di metà del gruppo dell'Italia dei Valori sulla norma relativa ai centri di identificazione ed espulsione è un fatto rivelatore.

Quell'articolo è giuridicamente equivoco: prolungare ulteriormente il trattenimento nei Cie per chi è responsabile di un illecito amministrativo è una nequizia. Pertanto, l'astensione di quei parlamentari richiama quanto affermato dal loro leader, Antonio Di Pietro, che - tempo fa - ha chiesto di qualificare l'immigrazione irregolare come reato, «per evitare che l'Italia diventi il vespasiano d'Europa». In ogni caso, ciò permette di riflettere sull'identità profonda dell'IdV. Detta brutalmente, in quel partito è possibile trovare tracce robuste del fronte dell'uomo qualunque di Guglielmo Gianini e, con un salto di mezzo secolo, della Rete di Leoluca Orlando (oggi esponente dell'IdV). Non è, come si potrebbe pensare, un partito trasversale. Dal giorno della sua nascita l'IdV sta col centro sinistra (anche se è assai folta la schiera di suoi eletti passati alla destra).

La prima spiegazione di questa scelta coincide con una delle ragioni fondative del partito: l'acerrima ostilità nei confronti di Silvio Berlusconi. La cosa non deve stupire: è accaduto e accadrà ancora che una figura politica parti-

colarmente significativa possa produrre non solo i propri seguaci ma anche i propri "nemici". In altre parole, l'IdV tende irresistibilmente ad agire secondo la fisionomia del proprio bersaglio, adattandosi alle mosse di Berlusconi, fino a costituirne il rovesciamento speculare (nel linguaggio, nelle priorità, fin nelle ossessioni). E, con ciò, finisce per rinunciare ad una propria e indipendente identità. Per giunta, la sua politica, interamente costruita sull'immagine dell'avversario, come si è detto, è principalmente di natura morale. Non poteva essere che così, considerato che promotore e leader, simbolo e massima autorità dell'Italia dei Valori, è un ex magistra-

Speculari a Berlusconi
L'Idv si adatta alle sue mosse e ne rappresenta il rovesciamento

to. Di più: il magistrato che, in un periodo cruciale della storia italiana, ha rappresentato la lotta del Bene contro il Male. Per ragioni ben comprensibili (innanzitutto l'ampiezza dei fenomeni di corruzione), tra il '92 e il '94, l'azione della magistratura diventò, presto, qualcosa di diverso dall'esclusivo accertamento di fatti penalmente rilevanti.

E assunse i contorni di una mobilitazione contro l'Ingiustizia come sistema di potere. E' da lì che prende le mosse il movimento che darà vita all'IdV. Come si vede, si tratta di radici che rimandano non a interessi economico-sociali o a rivendicazioni di natura politica, bensì a virtù morali. Sia chiaro: le virtù morali formano, in genere, una parte della



Antonio Di Pietro

Maramotti



base costitutiva di tutti i movimenti politici. Ma qui il dato significativo è che l'ispirazione valoriale (si badi: Italia dei Valori) rappresenta l'intera ragione sociale del partito in questione. E, infatti, nel corso degli anni, l'IdV non avvertirà l'esigenza di dotarsi di un proprio e autonomo programma. L'intera sua identità si esaurisce nell'esaltazione di quelle virtù e nella loro focalizzazione sul tema della giustizia.

L'incapacità del sistema politico di porre limiti efficaci al riprodursi della corruzione e altre cause ancora rafforzano l'IdV ed esaltano il suo ruolo di partito anti-sistema intimamente calato all'interno del sistema stesso, fin nelle sue zone più opache. Per giunta, i suoi tratti schiettamente "di destra" (su giustizia, sicurezza, immigrazione...) contribuiscono ad attrarre consensi da settori del centrosinistra che possono, così, soddisfare pulsioni autoritarie, senza la necessità di cambiare schieramento. Ne deriva, tra l'altro, la tendenza ad attribuire alla politica un ruolo che non solo eccede la sua pro-

Risposte di destra
Politiche autoritarie
su temi come sicurezza
giustizia, immigrazione

Anti-politica
L'ispirazione valoriale
rappresenta l'intera
ragione sociale dell'IdV

pria funzione, ma che arriva fino a surrogare le competenze di altri campi, come la predicazione morale e la speculazione filosofica nel loro rapporto col Bene. Di conseguenza l'IdV è portata a perseguire finalità improprie. Ne è prova il fatto che il suo discorso pubblico è pieno zeppo di "atti d'accusa", "imputazioni", "chiamate in causa"; la logica e il linguaggio sono simil-giudiziari, costruiti intorno alla sequenza: ipotesi di reato (o misfatto)-requisitoria-condanna; la politica viene ridotta, così, a rito processuale.

Questa costruzione ha un solo tallone d'Achille: presuppone un'IdV incontaminata. Appena quel partito, come è accaduto alcune settimane fa, comincia a perdere la propria "innocenza", si apre una falla pericolosa. La purezza assoluta presuppone il candore. Ma se, poi, ci si rinfaccia reciprocamente accuse di "connivenza con la camorra", beh, ci sarà pure qualche problema. Tanto più se si finisce per ammiccare, in maniera un po' losca, alla Lega Nord. ♦

Europee, Emma Bonino si presenterà con la lista in suo nome

La vicepresidente del Senato lo dice a «Otto e mezzo» su La7. E po si lamenta dei rapporti con il partito democratico. Parla addirittura di «non rapporto». Da qui l'esigenza di candidarsi con la sua lista.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Il vicepresidente del Senato Emma Bonino si candiderà alle prossime elezioni Europee con la Lista Bonino.

Lo ha confermato durante la registrazione di «Otto e mezzo» (andata in onda ieri sera alle 20.30 su LA7) la stessa esponente radicale eletta nelle liste del Pd. «Per via di queste leggi non proprio da Stato di diritto - ha spiegato Emma Bonino - si possono presentare al Parlamento Europeo, senza raggiungere 175 mila firme, solo coloro che sono stati già eletti con lo stesso simbolo. Il simbolo è la Lista Bonino e quindi mi candiderò. E se mi candido andrò in Europa: sono una persona che frequenta».

A STRASBURGO DA 30 ANNI

«Il problema però - ha sottolineato - è che per la prima volta dal 1979, cioè dopo 30 anni, noi Radicali non avremo una postazione europea di lavoro». Quanto all'ipotesi che i radicali corrano da soli per le elezioni europee ha detto: «Ci stiamo pensando».

La vicepresidente del Senato ha anche commentato la candidatura in Europa per il Pd dell'ex segretario della Cgil Sergio Cofferati con

Firenze, il Pdc litiga sull'appoggio al candidato Renzi

Litigio, in casa Pdc, sull'appoggio o meno da dare al candidato sindaco del Pd Matteo Renzi: martedì la segreteria provinciale ha votato a maggioranza a favore dell'accordo, ma è stata subito sconsigliata dal segretario regionale Nino Frosini, che invece ha stretto i contatti con il Prc che già appoggiava il candidato socialista Valdo Spini della Lista Insie-

un: «credevo che avesse un problema di paternità. Da Bologna a Strasburgo...avrà cambiato idea».

NESSUN RAPPORTO CON IL PD

I rapporti con il Pd «non ci sono. Che ci sia Veltroni o Franceschini segretario è come se fossimo degli appetati». Così la vicepresidente del Senato Emma Bonino commenta i rapporti tra i Radicali e il Pd.

«Ci sono silenzi che sono più eloquenti di mille parole.

Siamo al 10 aprile e noi non abbiamo rapporti di sorta con il Pd -dice la Bonino-. Li abbiamo all'interno del gruppo, facciamo a vol-

BIANCO

«Non è scontato che il senatore del Pd, Enzo Bianco, corra per le europee né tantomeno che sia capolista del Pd». Si legge in una nota dell'ufficio stampa dell'esponente democratico.

te battaglie insieme e a volte no. Credo che abbiamo avuto sempre un comportamento leale nelle differenze che pure erano note, ma in termini di rapporto con il segretario Franceschini non ci sono e non so il perché». Bonino ha concluso: «Si sono alleati con Di Pietro che non ha rispettato nessuna delle parole date e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se non facessero un altro sbaglio, non sarebbe male». ♦

me per Firenze (mentre il Ps sta con Renzi). Ognuna delle due parti del Pdc vuole andare avanti e si minacciano pure azioni legali.

«È la federazione fiorentina quella titolata a fare accordi - spiega il segretario provinciale Riccardo Gabellini - e noi vogliamo sostenere Renzi. Precisiamo che a oggi, fino a un provvedimento della direzione nazionale che finora non è neppure stata convocata, tutte le decisioni per conto del Pdc locale sono ancora in capo all'attuale organismo e al segretario eletto all'ultimo congresso». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Berlusconi punta al Ponte sullo Stretto In una zona sismica

Camilleri, il berluscone è la una nuova unità di misura tutta italiana. Alla notizia del terremoto, Berlusconi: « il sisma non ha precedenti in questo duemila ». Non le dico i Tg: chi diceva che era il più grave degli ultimi mille anni, chi degli ultimi duemila, chi dall'anno mille a oggi ... Berlusconi non permette neanche alla forza della natura di batterlo sul tempo o in effetti speciali. Se affonda un barcone: « peggio del Titanic », se viene scoperta una casa d'appuntamenti: « peggio di Sodoma », se manifestano: « peggio dei comunisti », esempi, si capisce.

Sono perfettamente d'accordo con Lei, caro Lodato, nell'adozione del berluscone come unità di misura almeno in Italia, in attesa che sia al più presto esportato nell'U.E. Il berluscone è assai più lungo del classico metro, diciamo non meno di un chilometro. Perché tutto quello che accade nei periodi nei quali, ahinoi, Berlusconi, si fa per dire, governa il nostro paese, deve essere proporzionato alla visione che egli ha di se stesso. Da noi non si scopriranno vecchietti centenari ma millenari, il record del salto con l'asta sarà di 22 metri e 47, insomma il guinness dei primati sarà tutto nostro, ma moltiplicato per mille o diecimila e i terremoti non si sottrarranno alla regola. Ma l'enfasi di Berlusconi, a proposito dell'immane tragedia dell'Aquila, è studiata: tende a far dimenticare agli italiani il terremoto di Messina di poco più di 100 anni fa. E c'è una precisa ragione. A Messina dovrà sorgere uno dei due enormi piloni del ponte sullo stretto, cioè a dire in una zona sismica per eccellenza. Sul ponte Berlusconi continua a puntare anche in momenti di crisi come questo. E allora perché ricordare che a Messina e a Reggio ci furono più di 150 mila vittime? Forse perché il berluscone ancora non c'era...

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Celebrata dal vescovo** messa in ricordo della tragedia che causò la morte di 140 persone
→ **Ancora senza colpevoli** la collisione del traghetto con la petroliera Agip. L'ira dei familiari

Moby Prince diciotto anni dopo nuova indagine I parenti: «Giustizia»

Il traghetto della Navarma salpò la sera del 10 aprile 1991. Era diretto in Sardegna. Alle 22.25, nella rada del porto livornese, lo schianto contro la petroliera Agip Abruzzo, le fiamme.

VALERIA GIGLIOLI

LIVORNO
fircro@unita.it

Ieri a Livorno è stato il giorno della commemorazione, della messa, delle rose lanciate in mare davanti alla lapide che ricorda i nomi delle 140 persone morte nel rogo del Moby Prince. Il traghetto della Navarma salpò la sera del 10 aprile 1991. Era diretto in Sardegna. Alle 22,25, nella rada del porto livornese, lo schianto contro la petroliera Agip Abruzzo, le fiamme. Fu la tragedia più grave della marina italiana. Sulla quale ancora gravano troppe domande senza risposta, con una prima indagine complicata da omissioni e silenzi. Tanti gli elementi sul tavolo: la nebbia, la rotta del traghetto, i tempi dei soccorsi. Poi l'iter processuale: nessuno ha pagato. E ieri i familiari delle

vittime sono tornati a chiedere giustizia perché «per quelle morti non ci sono ancora stati colpevoli».

QUALCOSA SI È MOSSO

Da più di un anno la magistratura livornese ha riaperto un'indagine; sono stati ascoltati centinaia di testimoni. Questo lavoro potrebbe concludersi nei prossimi mesi e lo scenario che ne emergerà sarà forse un po' diverso da quello conosciuto finora. Il lavoro della procura si è concentrato anche sulla presenza militare americana nel porto in quella notte. Ieri per la prima volta un procuratore livornese ha partecipato alla commemorazione. «Non possiamo promettere risultati - ha detto Francesco De Leo nella sala del Comune gremita dei parenti delle vittime e rappresentanti delle istituzioni da tutta Italia - né dire se riusciremo a individuare colpevoli. Promettiamo solo il nostro impegno per fornire alcune risposte alle domande di giustizia che rinnovate da anni». Loris Ripoli, presidente del comitato "Moby Prince 140", che raccoglie molti familiari delle vittime, aveva ricordato giorni fa che quella di ieri sarebbe stata anche l'occasione per



Immagine d'archivio del traghetto Moby Prince dopo una collisione, il 10 aprile 1991

tornare «a sensibilizzare le autorità italiane a fare pressione sull'amministrazione Usa perché disveli carte e tracciati radar di quella notte, visto che nel nostro porto c'erano sette na-

La Procura di Livorno Il lavoro è concentrato sulla presenza militare americana nel porto

vi militarizzate Usa impegnate in movimentazioni di armi».

VERITÀ E GIUSTIZIA

Ieri le sue parole sono state chiare:

«Vogliamo rinnovare la nostra richiesta di verità e giustizia, perché da 18 anni non abbiamo risposte e nessuno ha pagato». Per Angelo Chessa, presidente di un'altra associazione di familiari, la 10 aprile, «se la magistratura ha fatto bene il proprio lavoro è possibile che nei prossimi mesi ci siano interessanti novità». Le celebrazioni, promosse da Regione Toscana, Comune e Provincia di Livorno e familiari, sono iniziate con la messa officiata dal vescovo di Livorno. Nel pomeriggio la cerimonia in Comune, poi il corteo fino al porto dove avvenne il disastro. E la sera un concerto al teatro Goldoni. ♦

Archivio Genchi, annullato il sequestro dal Riesame di Roma. La Procura: ricorso

Il presunto «archivio segreto» di Gioacchino Genchi, l'ex consulente dell'ex pm Luigi De Magistris, non è più sotto sequestro, anzi non lo è mai stato. I milioni di dati custoditi nei server chiamati uno «Ciampi» e l'altro «Gifuni» sono sempre rimasti nella disponibilità dello stesso Genchi e delle procure che si av-

valevano dei suoi servigi di esperto informatico.

Il Tribunale del riesame di Roma ieri ha annullato i provvedimenti chiesti dai pm della Capitale ed eseguiti dai carabinieri del Ros il 13 marzo scorso, che acquisirono l'intero data base nei computer del consulente di decine di pm di mezza Ita-

lia. La decisione del Riesame contro la quale la Procura è pronta al ricorso per Cassazione, una volta lette le motivazioni, non restituisce tuttavia a Genchi il suo archivio, del quale comunque aveva la disponibilità. Il sequestro, sollecitato al gip dai procuratori aggiunti Nello Rossi e Achille Toro e dal pm Andrea De Ga-

speris, infatti era probatorio, per provare l'accusa di abuso d'ufficio e accesso abusivo a sistema informatico, le «incursioni» di Genchi nell'Anagrafe della Agenzia delle Entrate. L'ex vicequestore nel suo blog è contento: «Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e nelle istituzioni dello Stato. Mi sono difeso nel processo da accuse infamanti».

Si aspetta «chiarezza» dalla magistratura Fabrizio Cicchitto, Pdl, che parla di «caso gravissimo che ha recato un vulnus alla vita politica e civile dell'Italia». Gasparri rincara e invoca le «manette». ♦

Palermo, aggredito il sovrintendente del Teatro Massimo

Aggredito a calci il sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, Antonio Cognata; era stato minacciato dopo il licenziamento di alcuni dipendenti, responsabili di una truffa sugli assegni familiari ai danni del teatro.

LUCA DEL FRA

ROMA
politica@unita.it

L'aggressione del sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo, Antonio Cognata, avvenuta giovedì notte, sta causando numerose reazioni di solidarietà, ma rischia di trasformarsi anche in un caso politico dai risvolti strumentali per la vita del teatro ancora non del tutto chiari. L'imboscata risale a due giorni fa: due persone hanno aggredito Cognata a tradimento nella tarda serata, prendendolo alle spalle e tempestandolo di pugni e calci neanche fosse Masetto nel secondo atto del «Don Giovanni» di Mozart. Cognata, che dirige il più importante teatro lirico siciliano, stava rientrando a casa in via Civiletti ed era solo, ma ha comunque opposto resistenza ai suoi aggressori.

Per la sua dinamica l'imboscata appare opera di professionisti che, sopraggiunti a bordo di una moto, hanno agito con il volto coperto dai caschi e si sono poi prontamente dileguati. Accompagnato dalla moglie in ospedale, a Cognata sono state diagnosticate una lussazione con sospetta frattura della spalla e riscontrate diverse ecchimosi: la prognosi per lui è di 30 giorni.

Si è subito levato un coro di messaggi di solidarietà, a partire dal prefetto del capoluogo siciliano Giancarlo Trevisone, seguito dall'intero Cda e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil del teatro, da esponenti del Pd siciliano, come Davide Faraone - capogruppo Pd in consiglio comunale -, fino al sindaco di Palermo Diego Cammarata, al Governatore Lombardo, al ministro dei Beni e delle Attività Culturali Sandro Bondi e al presidente del Senato, Schifani.

I Carabinieri per ora non escludono nessuna ipotesi, neppure quella di una pista legata all'attività professionale di Cognata. Secondo fonti vicine agli inquirenti, infatti, l'aggressione del sovrintendente sarebbe da mettere in relazione con la vicenda della truffa degli assegni familiari perpetrata ai danni del teatro da alcuni suoi dipendenti e scoperta nel

giugno 2008. Nel febbraio scorso 17 di questi coinvolti nella vicenda erano stati licenziati: quasi un atto dovuto da parte del Cda, visto che non solo gli illeciti erano stati commessi nel teatro, ma anche ai danni del Massimo: al teatro la truffa era costata oltre un milione di euro. Pochi giorni dopo il provvedimento,

LE MINACCE

Cognata aveva cominciato a ricevere pesanti minacce anonime più volte reiterate: questa dunque sembrerebbe essere la pista più probabile per risalire agli autori dell'imboscata. Non di meno Cammarata, che come sindaco di Palermo è anche presidente del Massimo, e il Cda del teatro in un comunicato hanno voluto sottolineare «le resistenze e contrasti» tra le parti sociali e la direzione del lirico palermitano, causati dalla politica di risanamento finanziario messa in atto da Cognata come sovrintendente: un clima «che non è stato certamente utile a determinare in Teatro un'atmosfera di costruttiva serenità».

Difficile sfuggire dall'impressione che si voglia creare un collegamento tra l'aggressione e le dinamiche sindacali interne al teatro, che allo stato dei fatti sembra un po' arduo, dal momento che finora non trova riscontri nelle indagini. ❖

IL CASO

Secondo sciopero al Mattino. A Pasqua non sarà in edicola

Anche a Pasqua il Mattino di Napoli non sarà in edicola. Oggi il secondo sciopero «in difesa dei posti di lavoro e della dignità della principale testata del Sud». La redazione ha invece lavorato ieri, giornata di lutto nazionale per le vittime del terremoto in Abruzzo. Un comunicato dell'Associazione Stampa della Campania spiega che «Mercoledì 8 aprile il direttore Mario Orfeo ha consegnato al Comitato di redazione un "Piano di riorganizzazione del giornale" che prevede il taglio di un giornalista su quattro e che riposiziona il quotidiano in una fascia locale», anziché nazionale. Chiusa la redazione romana, le informazioni politiche ed economiche sul Mezzogiorno, secondo il piano, dovrebbero essere affidate a colleghi di altre testate del gruppo, che non si sono mai occupati di Sud.



Foto di Cesare Abbate/Epa-Ansa

Angela Merkel torna a Ischia per Pasqua

ISCHIA (NAPOLI) La Cancelliera tedesca, Angela Merkel, al suo arrivo a Ischia (Napoli) dove trascorrerà le vacanze pasquali fino al 18 aprile, accompagnata dal marito Joachim Sauer. Alloggiano in un residence vicino ai giardini Afrodite, come due anni fa. Alcuni turisti l'hanno salutata come la «donna di ferro». Merkel ha anche espresso solidarietà per il terremoto

REGGIO CALABRIA Gambizzato per strada dirigente del Comune

Pasquale Crucitti, di 57 anni, responsabile Lavori pubblici, è stato gambizzato con 7 colpi di pistola ieri in una via del centro: aveva parcheggiato e stava raggiungendo casa. Due persone, a bordo di uno scooter, hanno sparato. Lui, rientrato in macchina, è andato all'ospedale.

PALERMO Indagato il cognato del procuratore capo Dia

La procura di Palermo ha iscritto nel registro degli indagati, con l'ipotesi di fittizia intestazione di beni, Sergio Sacco, cognato di Francesco Messina. L'uomo è stato più volte indagato per mafia, ma scagionato.

In pillole

FABBRICA IN FIAMME NEL CILENTO
Quasi distrutta una fabbrica per il trattamento della plastica usata, a causa di un incendio scoppiato ieri mattina a Casalvelino Scalo, nel Salernitano, per cause da accertare. La fabbrica, di 60 dipendenti, era chiusa per le vacanze.

LAGO D'ISEO, RECUPERATI I CORPI
Ritrovate due delle tre vittime del ribaltamento di un motoscafo con quattro persone a bordo. Salvo solo Maurizio Finazzi.

STUDENTESSE FERITE A SCUOLA
Due studentesse dell'Istituto Ipsia Pittoni, a Conegliano, sono gravemente ferite dal cedimento dell'anta di una finestra, montata recentemente.



Conversando con... **Marek Halter**

Scrittore e fondatore di Sos Racisme

«Temo il nostro tempo
Sembrano gli anni
prima della guerra mondiale»



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it



E stato tra i fondatori di Sos Racisme. Il suo straordinario percorso di vita, e di scrittura, s'intreccia con pagine di storia. La storia del Medio Oriente. Tra gli scrittori ebrei contemporanei, Marek Halter ha un posto di primissimo piano. Halter è in questi giorni in Italia per presentare la sua ultima fatica letteraria «La Regina di Saba» (Spirali). Un romanzo affascinante.

Speranza. Cambiamento. Parole-chiave nel vocabolario politico di Barack Obama. Il neo presidente Usa parla di un mondo senza più Muri, né armi nucleari, di un Medio Oriente senza più oppressi e oppressori. È un sogno destinato a rimanere tale?

«Chi non nutre speranze per il futuro, chi non sogna non riuscirà mai a realizzare qualcosa, ad avere un peso nella storia. Per questo motivo penso che sia estremamente positivo avere un presidente di un Paese così importante capace di credere in tali sogni e di incarnarli. Il predecessore, George W. Bush.

era il contrario di Obama, aveva un sogno "inverso". Ha voluto imporre la democrazia con la forza. Credo che i sogni di Obama non potranno realizzarsi al 100% ma se vi sarà anche un inizio di realizzazione, vorrà dire che avremo compiuto un grande passo in avanti»

Nei suoi libri Lei racconta passioni e sentimenti forti. Ed esprime la necessità di ascoltare e compenetrarsi con «l'altro da sé». Nel mondo però cresce l'insofferenza, l'odio contro le minoranze etniche, culturali, religiose. Come far fronte a tutto questo?

«La crisi economica che il mondo intero sta affrontando e che porterà milioni di individui a perdere il lavoro non potrà che fomentare la xenofobia, accrescere il razzismo, aumentare l'antisemitismo. Quando qualcosa non va per il verso giusto, scatta immediatamente la ricerca di un capro espiatorio. Quando non c'è lavoro, la colpa viene automaticamente data allo straniero, all'immigrato, colui che sembra avverti preso il tuo posto. Stiamo entrando in un periodo storico delicato e pericoloso. Un periodo simile alla crisi degli anni Trenta che ha poi portato alla Seconda guerra mondiale. Ma la storia, come diceva Aristotele, non è una scienza esatta. Gli eventi non si ripetono identici tra loro. Possiamo trarre una lezione dalla storia ma non possiamo leggerla e anticiparla come se il futuro fosse semplicemente un riflesso perfetto del passato. Le offro un piccolo e recente aneddoto personale. A Parigi, nel 19esimo arrondissement, abitano numerosi francesi di origine africana e numerosi ebrei religiosi. Dall'inizio dell'anno, ci sono state innumere-

voli risse tra giovani neri e giovani ebrei, tanti feriti e perfino un morto. Ho chiesto al sindaco dell'arrondissement di riunire per me gli studenti delle scuole del quartiere. Così, alla fine dello scorso febbraio, mi sono ritrovato davanti a circa mille giovani, molti neri e molti ebrei che portavano la kippà. Sono andato a trovarli con i miei amici dell'Associazione Noirs de France. All'inizio ho sentito in questi giovani una forte ostilità nei miei confronti. Credevano che volessi impartire loro una lezione di morale. In realtà mi sono limitato a parlare del mio libro La Regina di Saba. Mi hanno ascoltato per un'ora e mezza, affascinati, hanno posto domande. Ho concluso dicendo: 'Vedete...non siete diversi...Siete uguali...' Il Regno di Saba, da Menelik I fino a Haile Selassie, destituito dai fascisti italiani, era grande e potente proprio perché era costituito da neri ebrei. Ancora oggi, in tutte le chiese etiopiche c'è una Stella di Davide. Questo incontro è stato ampiamente mediatizzato in Francia e, a quanto ne so, da quel giorno non ci sono più state risse».

Nella sua vita Lei ha più volte incrociato le vicende storiche d'Israele. Cos'è oggi per Marek Halter Israele ed è ancora possibile una pace giusta, duratura fra israeliani e palestinesi?

«La pace è possibile. E poi la logica vuole che le guerre, tutte le guerre si concludano con la pace. Anche la Guerra dei cent'anni, tra cattolici e protestanti, è sfociata in accordi di pace. Dieci giorni fa ero a Gaza con un gruppo di rabbini e di imam. La mia prima tappa è stata Sderot, una città israeliana dove i bimbi vivono ancora nei rifugi per non essere colpiti dai razzi palestinesi. Ho dimostrato ai dirigenti di questa regione che i due popoli sono molto più vicini alla pace di quanto si voglia credere e far credere. A Gaza per esempio, due mesi dopo i bombardamenti israeliani, nessuno insultava i rabbini che viaggiavano con me. Anzi...La popolazione era commossa davanti a questi religiosi con la kippà che distribuivano regali ai bambini palestinesi. Sono fermamente convinto che prima della fine dell'anno ci saranno delle sorprese positive in Medio Oriente e questo nonostante il governo di destra da poco insediato in Israele».

Crisi e razzismo

Perdere il lavoro porterà a fomentare la xenofobia l'antisemitismo il razzismo in generale

«La domanda è pertinente ma in realtà quando ho incominciato a scrivere, ho smesso di dipingere. Ho "scambiato" la mia attività con mia moglie... Quando ci siamo conosciuti lei era la scrittrice di casa. Quando ho cominciato a scrivere anche io...ha deciso di smettere sostenendo che due scrittori in una coppia erano troppi. Così da anni racconto storie e lei dipinge, crea e su ogni sua opera scrive, in tutte le lingue, la parola "pace"».

I sogni di Obama

Se solo uno dei sogni del presidente americano si avvererà, sarà un grande passo avanti

I più affermati scrittori israeliani contemporanei continuano a battersi per il dialogo. Guardando oltre i confini d'Israele, e venendo anche al cuore dell'Europa, come definirebbe oggi il rapporto tra intellettuali e politica?

«Ho sempre pensato che la democrazia, come l'intendiamo noi in Occidente, non sia nata ad Atene ma a Gerusalemme. La democrazia ateniese si rivolgeva alla stessa classe sociale. Donne, stranieri, schiavi ne erano esclusi. Platone - in La Repubblica - voleva perfino escludere gli artisti che considerava dei bugiardi. La democrazia biblica invece era fondata sulla divisione tra la religione e la politica. Mosè si occupava della politica e suo fratello Aronne della religione e della so-

cietà civile. Quest'ultima era rappresentata dai profeti che si permettevano, se necessario, di criticare i rappresentanti del potere religioso e del potere secolare. E lo facevano al rischio della propria vita. Il Profeta Isaia, per esempio, per sfuggire a chi lo voleva punire per la sua autonomia e per la sua attività profetica, si nascose in un albero che venne segato in due dalle guardie che gli stavano dando la caccia. Oggi, in Israele, ci sono degli intellettuali notevoli che fanno lo stesso lavoro portato avanti dai profeti dell'Antichità. Ma forse i profeti del presente sono un po' invecchiati, un po' polverosi e si assumono troppi pochi rischi... Anche se sono legato da una forte amicizia a molti di loro, non Le nascondo che sto aspettando una nuova generazione di profeti. Per quanto riguarda l'Europa, il conflitto israelo-palestinese può ulteriormente esacerbare l'antisemitismo e il razzismo. Le associazioni concettuali pericolose sono oggi innumerevoli. Durante i bombardamenti a Gaza, nelle strade di Parigi si manifestava in solidarietà con i palestinesi e si gridava "Morte agli ebrei". È proprio ora che dobbiamo dimostrarci veramente prudenti e vigili».

Scrittura e pittura sono strettamente intrecciate nella sua vasta e acclamata produzione artistica. Come è riuscito a "fondere" queste due attività creative?

«La domanda è pertinente ma in realtà quando ho incominciato a scrivere, ho smesso di dipingere. Ho "scambiato" la mia attività con mia moglie... Quando ci siamo conosciuti lei era la scrittrice di casa. Quando ho cominciato a scrivere anche io...ha deciso di smettere sostenendo che due scrittori in una coppia erano troppi. Così da anni racconto storie e lei dipinge, crea e su ogni sua opera scrive, in tutte le lingue, la parola "pace"».

Il personaggio

Dal ghetto di Varsavia a Parigi Quasi un secolo dentro la Storia

Marek Halter è nato in Polonia nel 1936. A cinque anni evade con i genitori dal ghetto di Varsavia e raggiunge la Russia sovietica. Kolchoziano a otto anni, apprendista guerrigliero a quattordici, manca la partenza dell'Exodus e nel 1950 arriva in Francia dove incomincia a dipingere. Espone a Parigi, a New York, a Tel Aviv, e riceve premi internazionali. Il conflitto arabo-israeliano lo sconvolge: alla vigilia della guerra dei sei giorni crea il comitato internazionale per la pace negoziata in Medio Oriente bussando alla porta di dirigenti arabi e israeliani: Golda Meir, David Ben Gurion, Hassanein Heikya, Abu Ayad e altri. La sua avventura in Medio Oriente è narrata nel libro «Le fou et les rois», premio Aujourd'hui 1976. È tra i fondatori del movimento Sos Racisme. Con la casa editrice Spirali ha pubblicato «Argentina Argentina» (1982), «Abraham» (1985), «Il folle e il re» (1988). «Un uomo, un grido» (1992), «Il Messia» (1998), «La mia ira» (2008). In questi giorni è in libreria «La regina di Saba».



Militari italiani pattugliano, in un'immagine di archivio, strade del distretto di Uzeebina, 60 chilometri da Kabul

- **I posti in bilico** sono quelli di vice segretario generale e di inviato per l'Afghanistan
 → **Ambasciate.** Per i tagli al bilancio, a maggio in discussione la chiusura di 2-4 sedi

Nato, a rischio due poltrone All'estero un'Italia mini

Le voci si fanno sempre più insistenti. Per ottenere il sì di Erdogan alla nomina del nuovo segretario generale Nato, Obama avrebbe promesso ruoli di primo piano, oggi ricoperti da diplomatici italiani.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
 udegiovannangeli@unita.it

«Non risulta». È il massimo che si riesce a strappare, anche con la garanzia dell'anonimato, a fonti diplomatiche italiane a Bruxelles. «Non risulta». Il che non equivale a dire che le voci non abbiano fondamento. Tanto più quando queste «voci» rimbalzano da Washington ad Ankara e trovano riscontri autorevoli a Bruxelles come a Roma. Poltrone a rischio per l'Italia in ambito Nato. A rischio perché quei posti di coman-

do sarebbero stati promessi da Barack Obama a Recep Tayyip Erdogan per ottenere il via libero della Turchia alla nomina dell'ex premier danese Rasmussen a segretario generale dell'Alleanza Atlantica.

PERDITA DI PESO

Il condizionale è d'obbligo, ma sempre meno. Perché le verifiche incrociate svolte da *l'Unità* delineano un'operazione già in stato di avanzata realizzazione. Ad Ankara sarebbero stati promessi, da parte Usa, il posto di vice segretario generale della Nato, incarico che l'Italia ricopre da vent'anni e che oggi è affidato all'ambasciatore Claudio Bisogniero. A quanto risulta a *l'Unità*, l'Italia cercherebbe di salvare il posto proponendo una duplicazione della vice segreteria, affidando al candidato di Ankara un ruolo di coordinamento. Non basta. Perché fonti autorevoli vicine ad Erdogan, riportate dai maggiori quotidiani turchi, affermano, senza essere smentite, che alla Turchia sarebbe stato promesso anche l'incarico di inviato speciale della Nato per l'Afghanistan. Problema. questo ruolo è stato recentemente assegnato ad un altro diplomatico italiano, Fernando Gentilini.

Per l'Italia c'è il rischio di una doppia sottrazione. Segno, non unico peraltro, di una sostanziale perdita di peso negli organismi internazionali.

Un «dimagrimento» che riguarda anche altri ambiti del sistema diplomatico del nostro Paese. Stavolta, però, non possiamo prendercela con i turchi. Ma con la legge Finanziaria approvata dalla maggioranza di centrodestra. La scure dei tagli di bilancio sta per abbattersi sul Ministero per gli Affari Esteri. A maggio sarà decisa la chiusura di alcune am-

Impegni disattesi

L'Italia è sempre meno credibile nella lotta alla povertà

basciate (da due a quattro) e di una decina di consolati.

Tutto è a sottrazione. È il caso degli impegni assunti dal Governo in materia di lotta alla povertà. «I dati Ocse (30 marzo, ndr.) confermano che l'Italia non sta tenendo fede ai propri impegni per la lotta alla povertà nel mondo. Il contributo italiano registrato nel 2008 si assesta ad

I tagli

**Meno ambasciate
meno finanziamenti**

Da venti anni un diplomatico italiano ricopre il ruolo di vice segretario generale della Nato. Una poltrona che rischia ora di venirci sottratta per passare alla Turchia. In bilico anche l'incarico di rappresentante civile dell'Alleanza in Afghanistan da poco assegnato ad un diplomatico italiano.

Già in deficit rispetto agli altri grandi Paesi europei in termini di personale e rappresentanze all'estero, a causa dei tagli al bilancio, a maggio sarà discussa la chiusura di ambasciate, da due a quattro, e di una decina di consolati. Il «sistema-Italia» nel mondo dimagrisce.

Il contributo italiano registrato nel 2008 si assesta ad un magro 0,20% del Prodotto Interno Lordo in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), cifra molto lontana dallo 0,51% che dovrebbe essere raggiunto entro il 2010. In calo anche i fondi per la cooperazione internazionale.

un magro 0,20% del Prodotto Interno Lordo in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), cifra molto lontana dallo 0,51% che dovrebbe essere raggiunto entro il 2010», rileva Marta Guglielmetti, coordinatrice per l'Italia della Campagna per il Millennio delle Nazioni Unite.

Il leggero incremento comunque registrato rispetto al 2007 non è sufficiente a portarci al livello dei nostri partner europei e degli altri Paesi G8. Basti pensare allo 0,43% della Spagna e allo 0,38% della Germania. «Lo 0,20% raggiunto dal nostro Paese - aggiunge Guglielmetti - non indica una vera inversione di tendenza.

FINANZIARIA AMARA

Questi dati sono ancora più preoccupanti infatti se consideriamo che non tengono conto dei tagli apportati dalla Finanziaria 2009. Tagli che, rispetto al 2008, riducono del 56% i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo e che potrebbero diminuire ulteriormente il contributo italiano in APS assestandolo intorno allo 0,14% per il 2009.

«Se il governo italiano non prenderà provvedimenti urgenti - avverte ancora Guglielmetti - sarà impossibile per il nostro Paese raggiungere lo 0,7% entro il 2015. Sarà così compromesso l'apporto dell'Italia al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio».

→ **Trattativa** I rapitori chiedono 2 milioni di dollari e un salvacondotto

→ **Blitz francese** Ucciso un ostaggio, salvi gli altri quattro

Tenta la fuga dai pirati Ripreso capitano americano

Tenta la fuga dai pirati gettandosi in mare, ma viene ripreso. Il capitano americano Richard Phillips era stato sequestrato al largo della Somalia. Blitz francese per liberare yacht: morto uno dei 5 ostaggi.

MA.M.
mmastroluca@unita.it

Ha provato a cavarsela da solo, gettandosi in mare, dopo 48 ore in balia dei pirati su un gommone alla deriva al largo della costa somala. Il capitano americano Richard Phillips, sequestrato dopo il fallito arrembaggio della sua porta-container Maersk Alabama, sperava di poter essere ripescato dall'incrociatore Usa Bainbridge, che segue da vicino la scialuppa dei pirati. Il suo tentativo di fuga notturno è durato appena una mezz'ora, uno dei quattro uomini che lo tengono in ostaggio lo ha raggiunto e costretto a tornare indietro. «Non abbiamo paura degli americani, siamo pronti a combattere», hanno fatto sapere i pirati. Ieri un blitz della Marina francese per liberare lo yacht Tanit catturato sabato scorso nel Golfo di Aden, si è concluso con la morte di un ostaggio e la liberazione degli altri quattro, fra i quali un bambino. Ma non sembra che Washington voglia tentare la stessa strada per Phillips.

Un'altra unità della Marina militare Usa ha raggiunto la zona, costante-



Il capitano della Maersk Alabama, Richard Phillips

mente sorvolata da elicotteri. La proporzione di forze è enorme, i pirati hanno finito il carburante. Le due imbarcazioni con i loro rinforzi sono tenute a debita distanza dalle navi militari. I pirati si stanno avvicinando con una nave tedesca, presa in precedenza, a bordo anche l'equipaggio sequestrato: i banditi fanno affidamento sul fatto che le navi Usa non apriranno il fuoco. Quindi al momento si tratta. I pirati vogliono un riscatto - si parla di 2 milioni di dollari - oltre ad un salvacondotto per tornare a terra.

Il capitano Phillips era al comando di una nave diretta a Mombasa con

un carico di aiuti alimentari del Pam. Non è chiaro come siano andate le cose, ma i pirati sono stati costretti a rinunciare al loro tentativo di arrembaggio e si sono portati dietro il comandante. Ora la nave, con l'equipaggio di 20 uomini tutti cittadini Usa, sta proseguendo il suo viaggio.

Sono 270 gli ostaggi di varia nazionalità nelle mani della pirateria somala. Ieri è stato raggiunto un accordo per il rilascio della nave norvegese Bow Air, liberata dopo quasi due settimane. Il riscatto è stato di 2,4 milioni di dollari. ♦

Hillary organizza lotteria per saldare i debiti elettorali

Una giornata con Bill Clinton, un posto in prima fila per assistere allo show televisivo American Idol, un pranzo con i guru della politica politici democratici Paul Begala e James Carville: sono i premi in palio in una insolita lotteria indetta per aiutare Hillary Clinton a ripagare i debiti contratti durante la campagna

elettorale per la nomination democratica nella corsa alla Casa Bianca 2008.

L'attuale segretaria di Stato non può impegnarsi in prima persona nel ripianamento dei debiti, quindi l'iniziativa è stata affidata al suo entourage. Secondo Carville, lo stratega che curò la campagna presiden-

ziale di Clinton nel 1992, «con il crollo delle donazioni legato alla crisi, le organizzazioni di raccolta fondi sono costrette a ideare sistemi creativi per trovare il denaro necessario. Questo significa molto per Hillary, che sta apprezzando ogni sforzo fatto per lei». Di qui la lotteria: ogni biglietto costerà 5 dollari, ha spiegato Carville in una e-mail ai sostenitori di Hillary. Secondo un portavoce della Clinton, alla fine dello scorso anno i debiti del segretario di Stato ammontavano a 5.9 milioni di dollari: la prossima relazione finanziaria è attesa per il 15 aprile. ♦

→ **Presidenziali** Contestate le cifre ufficiali sull'affluenza: «Ha votato solo il 18% non il 74%»

→ **Proteste** Blocchi stradali e incidenti in Cabilia all'annuncio dell'esito elettorale

Algeria, stravince Bouteflika Opposizione: tsunami di frodi

Bouteflika confermato per il suo terzo mandato con il 90,24% delle preferenze. Secondo il governo alta l'affluenza: oltre il 74%. L'opposizione denuncia invece una partecipazione al 18% e uno «tsunami di brogli».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una valanga di voti, che disintegra il solo vero rivale, il rischio di un astensionismo massiccio marcato dalla disaffezione di una parte dell'elettorato e dagli appelli al boicottaggio dell'opposizione. I risultati ufficiali confermano la vittoria annunciata del presidente Abdelaziz Bouteflika, scontata già alla vigilia del voto ma oggi sancita con generosità dalle cifre del ministero dell'interno algerino. Bouteflika ha vinto con il 90,24 per cento delle preferenze, a fronte di un'affluenza alle urne superiore al 74%, ampiamente al di sopra di quanto non fosse stata nel 2004. Al secondo posto si è piazzata l'esponente della sinistra, Luisa Hannoun, che ha preso appena 600mila voti, pari al 4,12%, gli altri candidati poco più di qualche decimale. L'opposizione grida ai brogli e si indigna sulle cifre ufficiali, il Fronte delle Forze socialiste parla di «impostura autoritaria» e denuncia la manipolazione dei dati sull'affluenza che non sarebbe superiore al 18%.

BROGLI

«C'è stato un vero tsunami di frodi massicce e generalizzate», ha denunciato il Ffs, segnalando il copione consueta di voti multipli, di cittadini costretti ad andare alle urne e di militari fatti votare più volte. Anche l'altro partito d'opposizione, il Raggruppamento per la cultura e la democrazia e quattro dei cinque rivali del candidato presidente denunciano brogli pesanti. Per il ministro dell'interno Nuredin Yazid Zerhouni semmai c'è stata qualche «irregolarità», non è sta-



Una donna esce dal seggio elettorale. Polemica sull'affluenza reale alle urne

ta tale da cambiare il risultato. Ma l'esito elettorale fa salire la temperatura in Cabilia, dove secondo il quotidiano El Watan ci sarebbero stati incidenti, con blocchi stradali e pneumatici dati alle fiamme.

Felicitazioni Auguri da Sarkozy per il «successo della sua nobile missione»

La Francia, ex potenza coloniale della regione, non ha esitato a presentare le sue felicitazioni e l'augurio a Bouteflika di «pieno successo nella sua nobile missione». L'Algeria fornisce il 20% del gas europeo

Il paese



ed ha un serbatoio di braccia che nessuno nella Ue vorrebbe veder sbarcare sulle sue sponde. Bouteflika anche da questa parte del mediterraneo appare la scelta più conveniente in termini di stabilità.

Tre milioni di posti di lavoro, un milione di alloggi, un piano per lo sviluppo per 155 miliardi di dollari: queste le promesse elettorali del presidente appena riconfermato. Ma è soprattutto sulla stabilità ritrovata - per quanto relativa - che ha insistito Bouteflika, facendo balenare il rischio di un ritorno al passato, quando l'estremismo islamico faceva stragi quasi quotidiane. Un pericolo buono anche per l'oggi, magari solo per arginare la disillusione di un elettorato che sconta la crisi e un alto tasso di disoccupazione. Dopo la Concordia promossa nel '99 e la Charta per la pace del 2005, la nuova fase della politica di riconciliazione nazionale sarà per Bouteflika l'amnistia generale, ma «solo dopo

Foto Reuters



**FRASE
DI...**
La madre
di Michelle
Obama



«Vedere Michelle alla Casa Bianca è travolgente. Non ho mai avuto dubbi che potesse farcela ma lo sta facendo con tale grazia e dignità... Spero solo che possa fare davvero ciò che ha in testa».

l'Unità

SABATO
11 APRILE
2009

27

Carta d'identità Da dieci anni in sella ora il terzo mandato



ABDELAZIZ BOUTEFLIKA
PRESIDENTE
anni 72

Dall'esercito di liberazione nazionale, nei primi anni '60 diventa ministro degli esteri a 25 anni nel governo di Boumediene, alla cui morte va in esilio. Tornato nell'89, Bouteflika fa parte del Fronte di liberazione nazionale. Nel '99 corre per il primo mandato, poi di nuovo nel 2004. Sua priorità politica la riconciliazione nazionale, dopo gli scontri con i gruppi islamici radicali.

la resa di tutti i gruppi armati». Un programma per il futuro reso possibile solo dalle modifiche costituzionali, varate nel novembre scorso per consentire a Bouteflika di correre per il suo terzo mandato. Una manovra contestata dall'opposizione che ha denunciato il rischio di una presidenza a vita. Per questo il presidente algerino aveva bisogno di una larga e partecipata investitura: una foglia di fico popolare che depotenziasse le accuse di autoritarismo. ❖

Grecia, studente ferisce tre persone e si suicida

ATENE ■ Si riteneva vessato dai suoi compagni e così si è presentato all'istituto di formazione tecnica dove studiava ad Atene, ha sparato contro un altro studente e contro due operai edili e poi si è suicidato. Il gio-

vane, di 19 anni, era di etnia greca ed era emigrato ad Atene dall'Abkhazia, la repubblica secessionista della Georgia. Armato di due pistole di piccolo calibro, prima ha sparato contro un suo compagno nel cortile dell'

istituto, poco prima dell'inizio delle lezioni, ferendolo al torace. Poi è uscito dall'edificio e ha aperto il fuoco contro due operai che lavoravano in un cantiere vicino, ferendoli alle gambe, e quindi si è sparato alla testa. La scuola, un istituto di formazione statale per disoccupati è stato sgomberato dopo la sparatoria. Secondo la polizia, il giovane abkhazo aveva con sé un biglietto in cui denunciava vessazioni da parte dei compagni. ❖



Tokyo, nozze d'oro per la coppia imperiale

TOKYO ■ Il Giappone festeggia le nozze d'oro della coppia imperiale, la prima non più «divina» con la consorte Michiko, moglie dell'imperatore Akihito, divenuta cinquant'anni fa la prima borghese a entrare a far parte della millenaria famiglia regnante.

In pillole

LONDRA, SVENATA STRAGE

I 12 presunti terroristi arrestati a Londra pensavano a una strage durante la Pasqua: lo testimonierebbero conversazioni in chat e e-mail intercettate, che hanno portato al blitz, accelerato anche dalla gaffe del capo dell'antiterrorismo.

OBAMA CHIEDE SOLDI PER GUERRE

Il presidente Usa chiede oltre 80 miliardi di dollari extra per le guerre. La legge del contrappasso ha colpito Obama che da senatore aveva votato contro le richieste di Bush. La somma servirà a rilanciare la strategia afghana e la stabilizzazione in Iraq dopo il ritiro delle truppe.

GAMBIA, STOP CACCIA A STREGHE

Centinaia di abitanti del Gambia arrestati nelle scorse settimane sono stati rimessi in libertà dopo che le autorità hanno decretato la fine della caccia alle streghe. Lo ha riferito Amnesty che ha chiesto di assicurare alla giustizia i responsabili.

11 Aprile 2008 11 Aprile 2009

UNIPOL ASSICURAZIONI
Agenzia di Civitanova Marche

Gli agenti Mario Morgoni e Giuseppe Marcantoni, dipendenti, collaboratrici e collaboratori, a un anno dalla scomparsa, con dolore immutato, ricordano la figura di

ALIDA PEPA

Le sue straordinarie qualità umane e professionali restano per tutti noi prezioso patrimonio e costante stimolo ed esempio.

Nell'anniversario della scomparsa di

ALIDA PEPA

Cristina Carletta e Mario Morgoni, Carla Campitelli e Rocco Fuso, Lorella Pierdominici e Claudio

Federici, Sara Medei e Nerio Cappelletti rinnovano i loro sentimenti di autentico affetto verso un'amica sincera e generosa con cui hanno avuto la fortuna di condividere momenti indimenticabili.

Potenza Picena, 11 aprile 2009

Un anno fa veniva a mancare la cara compagna e amica

ALIDA PEPA

Giancarla Benedetti, Laura Carota, Biancarosa Ferri, Fabrizio Ascutti, Fausto Cavalieri, Luigi Marconi, Mario Morgoni e Massimo Vesprini la ricordano come donna di sinistra, militante appassionata, instancabile protagonista di una politica nobile che vive di idealità, dedizione e disinteresse personale.

Potenza Picena

11-04-2008 11-04-2009

Il coordinamento comunale del Partito Democratico di Potenza Picena a un anno dalla morte di

ALIDA PEPA

rinnova l'impegno a lavorare per un nuovo primato della politica, basato sui valori, credibilità, concretezza, scelte partecipate e condivise. In questo impegno, che ha caratterizzato la sua vita politica, Alida Pepa resta per noi un fondamentale punto di riferimento.

Il coordinamento comunale
Luigi D'Agostino

Cara Alida ci siamo conosciuti e abbiamo iniziato ad apprezzarti e ad amarti costruendo insieme il Pd che ora, senza di te, a volte non ci sembra quello che speravamo ma per ricordare la tua storia e la tua lunga militanza politica, la tua passione e l'altruismo che ti hanno sempre contraddistinto, per avverti e sentirti ancora con noi che lo faremo diventare come quello che sognavamo.

Giorgio Berdini, Isabella Bigoni, Beatrice Farascioni, Nicola Lelli, Rossella Nerpiti Carla Monachesi, Tonino Secchiari.

Democratici di Civitanova Marche a un anno dalla prematura scomparsa di

ALIDA PEPA

“ Dice Olga: «Sembra si avveri proprio quanto disse Lenin: che anche l'ultimo degli sguatterti avrebbe potuto diventare presidente»

«La prima volta che ho visto Putin mi è piaciuto. Non mi preoccupa il fatto che venisse dalla scuola del KGB.»



Foto Ansa

Non è sano cambiare così

Un nero come presidente? La società si muove troppo velocemente e a me sembra che non sia un bene. Avere uno zar per noi è naturale

Studio regia, e uno dei miei registi preferiti è David Wark Griffith. Per chi non lo sa, è uno dei fondatori del cinema moderno, diciamo un «Eisenstein d'America». Nei suoi film, fatti nei primi anni '10, Griffith preferiva far recitare attori bianchi nei ruoli dei neri, per poi tingere la pellicola di nero (un processo molto dispendioso sia in fatto di tempo che di denaro), piuttosto che assoldare attori neri. E questo perché? Perché così, molto semplicemente, voleva la società americana ottanta anni fa. E oggi, nel 2009, negli Stati Uniti è stato eletto il primo presidente nero. A me pare che non sia un bene, non è sano che una società cambi così velocemente.

Sembra si avveri proprio quanto disse Lenin: che anche l'ultimo degli sguatterti avrebbe potuto diventare presidente. Per il resto, la nuova amministrazione americana è la stessa di Clinton, e questo è terribile, perché il bombardamento della Jugoslavia voluto da Clinton è stato uno dei momenti peggiori della storia recente. L'amministrazione di Clinton fu ancora peggio di quella di Bush, perché se quest'ultimo ha bombardato Iraq e Afghanistan per motivazioni chiaramente economiche, Belgrado è stata bombardata per un preciso disegno di egemonia americana. La prima volta che ho visto Putin in televisione, presentato da Eltsin come prossimo presidente della Federazione Russa, non lo conoscevo, ma ho pensato che era giovane, che parlava chiaro e che diceva cose che mi piacevano. Non mi preoccupa il fatto che venisse dalla scuola del KGB: non è giusto demonizzare i servizi segreti sovietici, ad eccezione che negli anni '40, il KGB non faceva altro che proteggere lo Stato. Hanno fatto bene a cancellare le elezioni per i governatori. La Russia è un paese gigantesco, che deve essere comandato dal cen-

La Putinista



Olga Pricolotto

nata il 3 febbraio 1982

Russa da tre generazioni

Di famiglia originaria del Veneto, Olga Pricolotto è laureata in scienze politiche e sta conseguendo la seconda laurea in Regia.

Libro preferito: Nikolaj Cernyševskij, «Che fare?» e Evgenij Zamjatin «Noi». **Film preferito:** tutta l'opera di Wim Wenders e di Michelangelo Antonioni. **Ultimo libro letto:** la biografia di Pyotr Tchaikovsky. **Ultimo film visto:** «Dikoe Pole» (Prateria selvaggia), di Mikheil Kalatozishvili.

tro: quelle elezioni erano inutili e dispendiose. Non so se sia un bene o un male, ma il sistema centralizzato, lo zar insomma, è il nostro sistema politico naturale. Io non voto Edinaya Rossia (il partito di Putin ndr), benché l'idea di un partito unico mi affascini. Voto Yabloko (partita liberale all'opposizione ndr), e non ci vedo alcuna contraddizione. Il recente omicidio della giovane giornalista della Novaya Gazeta e dell'avvocato Markelov sono sicuramente una provocazione, non so di chi, ma non mi stupirebbe che dietro a tutto si nascondesse Berezo vskij. Non ho mai pensato di aderire a una manifestazione, e del resto lo sanno tutti - in Russia chi scende in piazza lo fa perché è pagato. ❖

il nuovo presidente d'America si appresta a fare dopo che otto anni di amministrazione repubblicana hanno portato i livelli di gradimento russi per gli Stati Uniti a livelli bassissimi. Mai così modesti dall'epoca della Guerra Fredda.

Oggi parlano tre giovani russi diversi per sesso, età, background, lavoro e educazione: c'è «Leonid il mistico», entusiasta del suo paese, del suo Presidente e del suo Primo Ministro, ortodosso fervente convinto che la sacra Russia trionferà. C'è «Olga la Putinista», background nel ce-

to medio sovietico, critica verso un presidente americano nero e una società che ha dimostrato di sapere cambiare molto in fretta. Troppo in fretta, secondo lei. E c'è «Polina la disillusa», rappresentante forse di quella che è la maggioranza dei giovani russi di oggi, annoiati da politica e giornali, apatici, rinchiusi nel loro mondo di lavoro e internet senza limiti.

Parlano di Obama e dell'America, di Putin e Medvedev, dei loro film e libri preferiti e di dove va la Russia. ❖

“ Non si può dire che la democrazia americana è universale e che è un assoluto applicabile ovunque

Obama cambierà in meglio l'America, certamente. Ma alla storia del presidente autonomo io non ci credo

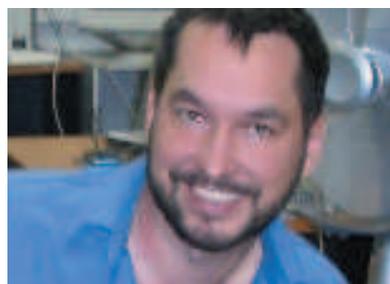
'Felice di Barack e anche di Putin' 'Solo una bella faccia'

Obama è il nuovo. Ma gli stranieri sbagliano quando criticano Putin. Certo non è democrazia, ma bisogna ricordarsi che eravamo in bancarotta

Sono felicissimo dell'elezione di Barack Obama, come del resto lo sono per quella del nuovo patriarca Kirill: solo due anni fa nessuno di questi due eventi sarebbe stato possibile, ma adesso è cambiato il mondo... è un nuovo '68! Si tratta certamente di un cambiamento storico da tutti i punti di vista, innanzitutto perché Obama è un personaggio fuori dalla politica, estraneo al potere, ha un background musulmano e cristiano, parla pulito, non è corrotto dalla politica perché non è molto che se ne occupa. Apprezzo l'affiatamento e la fedeltà alla moglie, mentre McCain era divorziato.

Il mondo percepisce gli USA come un usurpatore che usa gli altri per conseguire i propri interessi, ma Obama ha promesso che questa è una politica che appartiene al passato. E perché non dovrei crederci? Da noi in Russia un Obama presidente è ancora lontano, anche se sono convinto che il patriarca Kirill svolgerà quel ruolo di riformatore della società russa che da noi è tanto necessario. Quando ho visto Putin in tv per la prima volta non ho avuto fiducia perché era un uomo del KGB, e mio padre ha molto sofferto per le persecuzioni del KGB. Però, passati i primi cinque mesi, mi sono quasi innamorato di lui e penso sia un uomo di grande moralità. Nonostante la scuola KGB. Il fatto è che il KGB rappresentava l'élite dell'educazione sovietica: per entrare nel KGB, dovevi essere il migliore a scuola, e mostrarti colto e intelligente. Anche se poi dovevi lasciar stare la moralità: esegui un ordine perché ti era imposto, senza curarti della tua coscienza. Gli stranieri sbagliano quando criticano Putin: ricordiamoci che nel '98-'99 il mio paese era prossimo alla bancarotta, e in Cecenia in-

Il Mistico



Leonid Sevastianov

Nato il 22 aprile 1978

Lavora in una società di consulenza

Ha vissuto a lungo all'estero, in Italia, studiando in seminario. È sposato con una ragazza americana, proviene da una famiglia di «Vecchi Credenti», ramo conservatore della Chiesa Ortodossa. Libro preferito: la Bibbia. Film preferito: «Andrej Rublëv» di Andrej Tarkovskij. Ultimo libro letto: «Le Confessioni» di Sant'Agostino (lo ascolta in formato audiolibri andando ogni mattina in ufficio bloccato nel traffico). Ultimo film visto: «Mamma mia» di Phyllida Lloyd

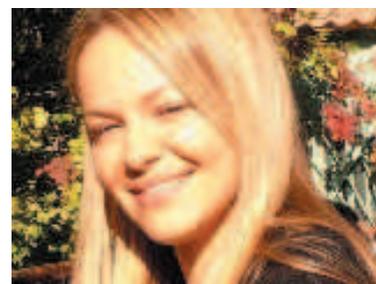
furiava la guerra. Non si può dire che la democrazia americana è universale e che è un assoluto applicabile ovunque: la cosa più importante è che un regime sia accettato dalla maggioranza. Il cambiamento in Russia non deve avvenire a livello economico o politico, quanto a livello etico e morale: per esempio va risolta la crisi demografica, l'abuso di droga e di alcol. Negli USA fanno sempre riferimento all'etica: capiscono che la politica non ha senso senza l'etica. Il comunismo almeno ti diceva cosa fare e in cosa credere, mentre negli anni '90 tutti quei valori sono crollati e l'unico imperativo è diventato guadagnare: per questo abbiamo avuto una generazione che è cresciuta senza valori. ❖

È un fatto storico, ma non credo che Obama farà grandi cose per la gente povera. Sono i clan a decidere è per questo che non voto

Certamente è un fatto storico che Barack Obama sia stato eletto primo presidente nero d'America, ma tutti i presidenti che hanno voluto cambiare l'America alla fine non hanno fatto niente. Non dico che succederà lo stesso per Obama, perché mi è simpatico. Ha un gran bel progetto, ha una bella faccia, e una bella équipe. Era quasi commovente vedere nell'inaugurazione tutta quella gente riunita, felice, emozionata. Obama cambierà in meglio l'America, certamente, ma non credo che Obama farà veramente grandi cose per la gente povera. Sono i clan di potere a decidere: alla storia del presidente autonomo io non ci credo.

Il problema della Russia è che tutti sanno quello che succede, ma nessuno fa niente. Del resto è facile dire «protestiamo». Ma come? Manifestare contro il governo? Io stessa non ci ho mai pensato. Alle marce del dissenso non ho mai pensato di partecipare, nessuno dei miei amici l'ha mai fatto. I movimenti giovanili pro-Putin non mi preoccupano particolarmente perché so che si tratta soltanto di progetti di public relations e che quindi non c'è assolutamente niente dietro. Le elezioni in Russia non significano niente: nelle scuole e negli ospedali obbligano le persone a votare per l'uno o per l'altro. Ma anche a questo la gente è indifferente, la maggioranza della popolazione non è preoccupata, in pochi condividono la mia opinione. È per questo che voglio un partito forte. Invece di responsabilizzare la gente, i nostri leaders pensano che in tempo di crisi sia meglio investire nei giochi olimpici o nell'hockey. Ma non capiscono che non possono costruire un paese sulle menzogne. La prima volta che ho visto Putin in televisione, vicino a Eltsin, mi è sembrato piccolo, giovane, debole e pallido. Non dava l'impressione di es-

La Disillusa



Polina Fursova

Nata il 17 novembre 1982

A Tomsk, in Siberia

Non vi è più tornata dall'età di 4 anni. Da bambina ha vissuto a Parigi dove sua madre faceva studi di psicologia. Si è laureata in filologia alla facoltà umanistica dell'Università di Mosca in inglese, francese e italiano. Libro preferito: «Colazione da Tiffany» di Truman Capote. Film preferito: «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore. Ultimo libro letto: «L'impero degli angeli» di Bernard Werber. Ultimo film visto: «Revolutionary Road» di Sam Mendes.

sere particolarmente furbo, sembrava un volpino. Non ho votato alle elezioni presidenziali, anche se poi mi sono pentita. Ho sentito dire che prendevano tutti i bollettini inutilizzati e ci scrivevano sopra Medvedev, Medvedev, Medvedev: quindi ho capito che ho votato anch'io per Medvedev. Purtroppo hanno tolto il 'protiv vsekh' (contro tutti), perché altrimenti avrei senz'altro votato quell'opzione, e anche se ci fosse stato un candidato di Yabloko (partito all'opposizione ndr), non sono sicura che l'avrei votato. La situazione è così triste... e non vedo alcun tipo di cambiamento all'orizzonte. Forse avrei votato Medvedev e Putin se avessi visto più lati positivi che negativi. ❖

→ **Obama** il presidente Usa vede «barlumi di speranza» per l'economia, ma ancora c'è da fare
→ **Draghi** avverte: difficile far ripartire l'export se non riprende il commercio mondiale

Bankitalia: crisi più lenta Niente fiducia senza lavoro

Timidi segnali di tregua, ma è troppo presto per dire che è finita. Nelle ultime stime sulla crisi, Bankitalia avverte: la paura della disoccupazione blocca la dinamica dei consumi. Crollo delle entrate nel 2009.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La crisi finanziaria è diventata inesorabilmente «mal di lavoro». Il numero di disoccupati «è in crescita quasi ininterrottamente dal terzo trimestre del 2007». Molto prima che si evidenziasse l'uragano. «L'incertezza sulle prospettive occupazionali ha compensato gli effetti di stimolo sui consumi del calo dell'inflazione». Tradotto: piuttosto che spendere, si risparmia per paura della disoccupazione. È questo il monito lanciato dall'ultimo Bollettino economico della Banca d'Italia, diffuso ieri. Il circolo vizioso è lo stesso in tutti i Paesi europei. nell'area euro si prefigura «una ulteriore caduta dei ritmi produttivi nei primi mesi di quest'anno - osservano gli studiosi - dopo il crollo della fine del 2008. I consumi delle famiglie sono anch'essi diminuiti, nonostante il forte ridimensionamento dell'inflazione, probabilmente frenati dalle incertezze occupazionali.

TIMIDI SEGNALI

L'ultimo dossier di Via nazionale, però, non è solo a tinte fosche. la forza della recessione sembra attenuarsi. Per ora non si tratta che di timidi segnali, emersi nel recente sondaggio della banca con il Sole24ore presso le imprese. Non si può comunque ancora parlare di ripresa: l'allentamento della crisi infatti «non prefigura un arresto della caduta produttiva». Come ha già detto il governatore Mario Draghi, una rondine non fa primavera. L'inverno della recessione potrebbe continuare. Anche l'Ocse vede «cenni» positivi dall'Italia, ne-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi

Le prospettive economiche

Variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche

Paesi / aree	Gen. 2009	Feb. 2009	Var.	Var. annua
OCSE	92,7	92,0	-0,6	-9,7
Area Euro	94,0	93,8	-0,2	-8,2
G7	92,2	91,3	-0,8	-0,8
Canada	91,8	90,6	-1,2	-1,2
Francia	96,3	96,4	+0,1	-4,7
Germania	90,6	90,3	-0,3	-12,6
ITALIA	96,3	96,7	+0,4	-4,1
Giappone	91,2	89,7	-1,5	-11,2
Gran Bretagna	96,0	96,7	-0,2	-6,6
Stati Uniti	91,0	89,9	-1,1	-11,8
Cina	90,8	90,1	-0,7	-12,5

Fonte: Ocse

gli ultimi dati elaborati riferiti a febbraio. Per il nostro Paese il ciclo non sembra crollare come per gli altri. Il presidente Barack Obama li chiama «barlumi di speranza». Secondo il nuovo inquilino della Casa Bianca l'economia Usa starebbe iniziando ad uscire dalla recessione, stando alle analisi emerse dal suo incontro con i vertici economici del paese (il

segretario al Tesoro Timothy Geithner, il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke, il capo del consiglio economico Larry Summers e il presidente della Federal Deposit Insurance Corporation Sheila Bair).

NUMERI NEGATIVI

Per ora non si va oltre i timidi segnali. Quello che resta sono numeri tut-

ti in negativo. In Italia rallentano il credito e la raccolta bancaria, nonostante i provvedimenti per favorire la liquidità. Per l'economia a preoccupare è soprattutto il crollo delle esportazioni, voce particolarmente importante per il nostro paese. Peraltro Banca d'Italia ricorda che nelle precedenti fasi recessive del 1974-75 e del 1992-93 le esportazioni avevano rapidamente riavviato l'attività della produzione industriale, favorite, rispettivamente dalla pronta ripresa del commercio internazionale e dalla svalutazione del cambio mentre ora «la natura globale dell'attuale recessione rende incerti i tempi del ritorno su un sentiero di crescita che secondo le istituzioni internazionali e i previsori privati potrebbe av-

Previsioni

Preoccupa adesso soprattutto il crollo delle esportazioni

viarsi nel prossimo anno».

CONTI PUBBLICI

Nel 2008, si legge nell'analisi di Via Nazionale, è tornato a crescere il disavanzo al 2,7% del prodotto. Inoltre le entrate hanno registrato nel complesso un forte rallentamento, le imposte indirette sono diminuite. «Per il 2009- ricorda il bollettino- il governo stimava a febbraio un ulteriore aumento del disavanzo, di un punto percentuale del pil, dovuto all'aggravarsi della congiuntura... Un aggiornamento delle previsioni è atteso nel mese in corso».

Infine, Bankitalia rileva che «nei primi tre mesi dell'anno le entrate tributarie di cassa sono diminuite del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2008». ♦

IL LINK

PER IL BOLLETTINO ECONOMICO
www.bancaditalia.it

→ **Il Lingotto** «Violate le norme del vivere civile, nessun rapporto con chi avalla queste azioni»

→ **La realtà** I lavoratori sperano di evitare il licenziamento con la mediazione del governo belga

Fiat fa lezione di stile ai lavoratori che licenzia

Foto di Francois Lenoir/Reuters



Alta tensione a Bruxelles dove la Fiat vuole cacciare 24 addetti. I delegati: «Il comunicato della Fiat è scandaloso, sono loro che prendono la gente in ostaggio licenziandola». Ricadute polemiche anche in Italia.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Nessun cedimento da parte della Fiat. Nessun passo indietro da parte dei lavoratori. Dopo il sequestro lampo dei manager giovedì a Bruxelles la casa di Torino ha scelto la linea della fermezza e la giornata di ieri si è consumata in un duro botta e risposta tra azienda e lavoratori. In mattinata i 24 operai e impiegati belgi, che a maggio si ritroveranno senza lavoro, hanno iniziato uno sciopero. Accompagnati da alcuni sindacalisti i lavoratori sono andati negli uffici della direzione Fiat a Bruxelles a chiedere un altro incontro con il direttore, Martin Rada.

ORA RESTIAMO QUI

«Siamo entrati pacificamente nel quartier generale di Fiat-Belgio», ha riferito il rappresentante del sindacato socialista belga Fgtb, Abel Gonzales, «e adesso rimaniamo qui». Il direttore non è in sede, ha risposto la segretaria alla decina di persone salite al quarto piano, mentre un gruppetto di manifestanti è rimasto in strada. A loro si è aggiunta anche una delegazione di quattro operai della Volkswagen. «Da noi ancora non ci sono riduzioni del personale», hanno spiegato, «ma la situazione comincia a mostrare dei segnali

La tensione si allarga
Una piccola vertenza gestita con arroganza sta diventando un caso

preoccupanti».

Da Torino però è arrivato solo un comunicato sferzante contro l'azione di forza di giovedì. «Sono state violate le norme del vivere civile, impedendo lo svolgimento delle trattative sindacali», ha denunciato l'azienda, precisando che d'ora in poi «non accetterà più questi comportamenti», che «si riserva di promuovere le eventuali azioni legali a tutela dei propri rappresentanti» e che non rinuncerà «al rispetto delle regole del confronto al tavolo della trattativa». Inoltre, ha concluso la

nota, «Fiat esclude per il futuro la possibilità di tenere rapporti con organizzazioni sindacali che avallino simili forme di protesta». Una doccia fredda per gli scioperanti. «Il comunicato dell'azienda è scandaloso», è sbottato Gonzales, «sono loro che prendono la gente in ostaggio licenziandola». In realtà, ha fatto eco Emanuele Agostini, il principale delegato dei lavoratori da licenziare, «siamo noi i sequestrati, con una direzione che ci lascia fuori senza una spiegazione». I sindacalisti hanno chiesto la mediazione del Governo belga e l'accelerazione della trattativa. La risposta della Fiat è stata un «no» secco e nel tardo pomeriggio, dopo l'intimazione ad abbandonare l'edificio da parte di un avvocato dell'azienda, i lavoratori hanno sgomberato il campo. Ma la miccia accesa a Bruxelles ha raggiunto la polveriera italiana. «Una dichiarazione così non credo abbia bisogno di una risposta», ha commentato il leader della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, «non capisco neppure perché la Fiat

IN ITALIA

I sindacati

Fiat «farebbe bene a investire di più sui rapporti sindacali e a valorizzarli, altrimenti si arriva a certi comportamenti disperati».

l'abbia fatta». Il sindacalista ha definito «sbagliati e non giustificabili» i sequestri dei manager da parte dei lavoratori belgi, «pur potendo essere compresi, considerando che c'è in gioco un posto di lavoro», ma «le imprese non sembrano fare molto per costruire con il sindacato un sistema più efficace e regolato di relazioni». Sulla stessa linea il Segretario nazionale della Uilm, Eros Pancali, che ha ricordato che «un'azienda si deve confrontare con tutti e deve dare tutte le risposte possibili e necessarie». Per il leader della Ugl metalmeccanici, Giovanni Centrella, il punto è che portando gli operai «all'esasperazione bisogna mettere in conto che possano accadere cose del genere». Quindi, piuttosto che fare simili comunicati, la Fiat «dovrebbe preoccuparsi di convocare le organizzazioni sindacali per presentare loro un piano industriale» perché «forse non si è ancora resa conto che gli operai italiani sono molto vicini all'esasperazione».



Foto Epa-Ansa



Caterpillar I lavoratori di Grenoble sono stati protagonisti di un duro scontro

Il bilancio francese: i «sequestri» danno buoni risultati

In molti casi i lavoratori accettano i piani di ristrutturazione ma s'arrabbiano quando vedono le condizioni di attuazione così difendono la loro dignità anche se perdono il posto

L'analisi

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo

Non li sequestriamo, ma non possono uscire»: sta tutta qui, in queste parole dette a *Libération* da un delegato sindacale, l'ambigua zona grigia del *bos-snapping*, pratica francese che sta contagiando l'Europa. Si pigliano tre o quattro quadri aziendali, si rinchiodano in una stanza e non si rilasciano fino a che il padrone abbia calato le brache. «Rivolta popolare», dice l'economista Fitoussi. «Lotta di classe», dicono all'unisono la destra e l'estrema sinistra. In mezzo, l'imbarazzo della sinistra che si vuole di governo, cioè il Ps di Martine Aubry: «È illegale, ma vanno capiti». Quanto ai sindacati, è faccenda che quasi sempre sfugge al loro controllo, storicamente deboli sulle realtà aziendali.

Le cronache dicono che nella quasi totalità dei casi i lavoratori non requisiscono i dirigenti per opporsi ai licenziamenti. Alla Sony France co-

me alla Caterpillar, alla 3M come alla Scapa, avevano accettato il piano di ristrutturazione. Chi li definisce «estremisti», colorandoli politicamente, è fuori strada. S'incalzano furiosi quando si passa alle modalità di attuazione, perché è lì che si accorgono di esser trattati a calci nel sedere, pur avendo constatato che la crisi c'è, e quindi amaramente deglutito il piano sociale. È così che alla Sony hanno ottenuto 45mila euro a testa, alla Caterpillar il pagamento dei giorni di sciopero (e la riduzione dei licenziamenti da 733 a 600), alla Scapa il raddoppio globale delle indennità, da 890mila a 1,7 milioni di euro. Obiettivi precisi e limitati, che hanno più a cuore la dignità che la salvaguardia del posto.

Non digeriscono la rottura della trama minima del patto sociale che è avvenuta a monte e non per causa loro, quando sono venuti alla luce del sole i compensi stratosferici dei top manager e di certi banchieri, del tutto incuranti della crisi circostante: assenti e straricchi, a volte dopo esser stati all'origine del crack. E invece loro, i lavoratori, che di quel crack sono solo le vittime, presenti e puniti

anzi umiliati. Per questo se la prendono con il primo direttore di produzione che gli passa davanti. L'ostaggio è uno strumento per far pressione sulla proprietà lontana, nulla di più. Finora è sempre accaduto che il malcapitato appaia in tv la mattina dopo una notte di sequestro, la cravatta allentata e gli occhi cerchiati, che salga sulla sua Bmw e torni a casa tra i fischi dei dipendenti. Potrebbe però prendergli un coccolone, e allora sì che il conflitto sociale diventerebbe esplosivo.

Nessuno è a suo agio davanti a questa deriva. Non lo è Nicolas

La solidarietà

I cittadini, dicono i sondaggi, sono solidali con le proteste

L'imbarazzo

I socialisti condannano le azioni, ma capiscono le ragioni degli operai

Sarkozy, che alcuni dei suoi rimproverano per aver troppo denunciato i privilegi di manager e banchieri. Oggi torna il ministro degli Interni che fu e tuona: «Che cos'è questa storia dei sequestri? Siamo in uno Stato di diritto, non permetterò che accadano cose simili». Per lui, improvvisamente, la questione non è più sociale ma di ordine pubblico. Per ora si limita a vociferare: le stesse aziende interessate non sporgono quasi mai denuncia penale «per salvaguardare la serenità del dialogo». Un sequestro può costare fino a vent'anni di galera, se dura più di cinque giorni. Altrimenti fino a cinque anni e 75mila euro di ammenda.

Non sfugge alla tenaglia il partito socialista. Alla sua sinistra si agita il Nuovo partito anticapitalista (NPA) di Olivier Besancenot, al quale i sondaggi promettono un trionfo (oltre il 10%) alle prossime europee, e che assolve in pieno i sequestratori. A Martine Aubry non resta che riaffermare il principio di legalità («non si può intralciare la libertà di circolazione delle persone»), pur denunciando «la prima delle violenze, quella dei licenziamenti», considerazione che le è valsa l'accusa di «incitamento alla violenza» da parte dell'Ump, il partito del presidente. E' un po' come se il dibattito politico ritrovasse un suo carattere basico, primitivo. Non è di buon augurio: le previsioni dicono che la pratica dei sequestri non diminuirà, anzi. Anche perché, almeno finora, sequestrare paga. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3140

GIOCHI

On line record

Secondo i dati forniti dai Monopoli di Stato il mese di marzo, con oltre 317 milioni di euro, rappresenta il record storico del gioco on line (+17,1% rispetto al mese precedente, +148% rispetto a marzo 2008).

DE AGOSTINI

No al piano

I lavoratori hanno repinto il piano di ristrutturazione proposto dalla Casa Editrice De Agostini di mettere in cassa integrazione straordinaria a zero ore per due anni, poi in mobilità 139 lavoratori impegnati a Novara.

FERRERO

La Nutella va

L'industria dolciaria Ferrero ha chiuso l'esercizio 2007-08 con un fatturato consolidato di 6,214 miliardi di euro (+8,2%). Il fatturato della capogruppo ammonta a 2,263 miliardi, con un utile netto pari a 98,1 milioni.

POLTRONA FRAU

In rosso

Poltrona Frau ha chiuso il bilancio 2008 con una perdita pari a 11,6 milioni di euro. Il risultato netto del Gruppo è in perdita di 9,5 milioni di euro (rispetto ad un utile di 12,5 milioni di euro dell'esercizio 2007).

VERLICCHI

Va in India

Il gruppo Verlicchi, leader internazionale di telistica per moto e cicli, ha formato con l'indiana Hema Engineering Industries una joint venture che produrrà telai per mezzi a due ruote, sistemi di scappamento e serbatoi di combustibile.

APPLE

Innovativa

Apple conquista per il quinto anno consecutivo la vetta della classifica delle 25 società più innovative, stilata da BusinessWeek in collaborazione con Boston Consulting. Battuti ancora una volta colossi del calibro di Google e Microsoft.

→ **Inversione di tendenza** dai primi di marzo con l'economia reale ancora in difficoltà

→ **Piazza Affari** guida il rimbalzo dei mercati europei, ma è presto per illudersi

Le Borse vogliono dimenticare la crisi Milano recupera il 37% in un mese

È presto per mettere la parola fine alla crisi, ma da un mese le Borse recuperano le grandi perdite di inizio anno. Per consolidare la ripresa saranno importanti i primi segnali economici e finanziari del dopo Pasqua.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Di facce allegre non è che se ne vedano poi molte, e questo non solo in Italia, eppure la plumbea cappa della recessione non sembra riguardare più le Borse. Numeri alla mano, sono ormai settimane che i mercati si muovono al rialzo, il che può anche autorizzare dei cauti ottimismo, se è vero che la direzione delle contrattazioni azionarie di solito anticipa gli avvenimenti "reali" nel mondo dell'economia e della finanza. Ma naturalmente la cautela è d'obbligo, specie considerando le dimensioni colossali di questa crisi.

RIMBALZO IMPORTANTE

Restringendo l'analisi alle Borse europee, il trend della ripresa è pienamente confermato, ed anzi Milano sembra recitare addirittura la parte del leone. In particolare dai minimi raggiunti all'inizio di marzo, che segnavano i livelli più bassi degli ultimi sedici anni, il recupero per l'indice Dj stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli quotati sui listini europei, è stato del 20%, mentre per lo S&P/Mib di Piazza Affari (che comunque è stata la Borsa più penalizzata dall'ultimo scivolone di inizio anno) il rialzo è stato di ben il 37% in un mese.

Ed ancora, la settimana che si è appena conclusa, più corta per la festività di ieri del Venerdì Santo, è stata la quinta di crescita per le Borse del Vecchio continente, la più lunga striscia di recuperi dall'ottobre del 2007. Ed un altro segnale del ritorno di un pizzico di fiducia sta nel più recente comportamento degli investitori non hanno avuto timore nel tenersi in tasca titoli acquistati mentre crescevano con forza nell'ultima settimana, pur sapendo



che vi sarebbero stati quattro lunghi giorni di stop delle contrattazioni, compreso il prossimo lunedì di Pasquetta.

Ad innescare questa prima inversione di tendenza hanno concorso più fattori. Innanzitutto Oltreoceano

Meno pessimismo Negli Stati Uniti i primi segnali confortanti dagli istituti di credito

sembra esserci un clima migliore intorno alle banche. Ad esempio, la prima delle temute trimestrali degli istituti statunitensi, quella diffusa dal gruppo finanziario Wells Fargo, è risultata molto migliore delle previsioni. Ed intanto lo "stress test" che il Tesoro Usa ha applicato in queste settimane alle banche per verificarne la

tenuta presente e futura sembra aver dato risultati incoraggianti.

ATTESA PER IL DOPO PASQUA

Spostandoci nel nostro continente, nel suo bollettino di aprile la Banca centrale europea usa toni meno pessimistici per la prima volta dall'inizio della recessione. Lo stesso per la Banca d'Italia, secondo la quale «si intravedono alcuni segnali di allentamento della forza della recessione».

In tale scenario diventano di grande importanza i primi avvenimenti del dopo Pasqua. Martedì sono attesi l'andamento delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti, i dati societari di Goldman Sachs e di Intel, oltre a un intervento del presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Ma il giorno dopo si rimetterà l'obiettivo sull'Europa, con i prezzi all'ingrosso in Germania e quelli al consumo in Spagna. ♦

«Generazione no risk» manuale di autodifesa per risparmiatori

■ Tenersi i soldi dei sudati risparmi nel fatidico materasso (come suggerisce la copertina del libro)? Forse. Ma prima di arrivare a questo estremo gesto, è meglio forse estretare «Generazione no Risk» (Fazi Editore) una sorta di manuale di autodifesa per i risparmiatori, scritto da Orazio Carabini, analista e commentatore de *Il Sole 24 Ore*.

E il primo consiglio per i risparmiatori è quello di presentarsi in banca o dal consulente finanziario con un atteggiamento meno passivo e accondiscendente. Il che significa innanzitutto essere informati; avere tutti quei rudimenti di educazione finanziaria indispensabili per poter decidere serenamente e in piena autonomia come investire i propri soldi.

Calabrini guida i lettore in modo semplice e chiaro tra mutui, obbligazioni (strutturate e non), azioni ed hedge fund («l'arma letale della speculazione»). Obiettivo: niente più stangate alla Cirio, Parmalat e Bond argentini. Soprattutto oggi, quando «mai come ora lo spettro della distruzione totale dei risparmi si è materializzato in maniera tanto minacciosa».

Armarci dunque oggi di conoscenze per non farsi prendere tra i due estremi della rabbia verso chi ha tradito i nostri risparmi o dell'angoscia dell'imminente e ineluttabile impoverimento

E se il dubbio («ma i miei soldi sono al sicuro?») sembra essere oggi il sentimento più diffuso, Carabini nell'apertura del suo libro ci rimanda ad un pensiero di Bertolt Brecht: «Ma d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che sono senza fede, senza forza, levano il capo e alla forza dei loro oppressori non credono più». ♦

Rallenta la corsa dei prezzi Ma la spesa è più leggera

— Il carrello della spesa delle famiglie italiane diventa più leggero ad inizio 2009, nonostante la corsa dei prezzi stia rallentando.

È quanto emerge dal bollettino «Vendite Flash» di Unioncamere, che ha monitorato l'andamento della spesa nei supermercati nel primo bimestre dell'anno. L'aumento del fatturato della Grande Distribuzione Organizzata, spiega il rapporto, è stato del 3,3% su base annua, ma è riconducibile unicamente alla dinamica dei prezzi (+3,5%), mentre i volumi di vendita appaiono in lieve flessione (-0,2%).

Questo andamento interessa in particolare gli esercizi di più vecchio insediamento, la cui perdita di volumi, pari al -2,6% tendenziale, è bilanciata dalla variazione positiva registrata nelle nuove aperture, che

Grande distribuzione L'aumento del fatturato dipende solo dalla dinamica dei prezzi

aumentano del 2,4%.

La crescita del 3,5% dei prezzi nel primo bimestre è inferiore sia al +3,6% fatto segnare negli ultimi due mesi del 2008 sia al +4% della media dell'intero anno passato. Il fatturato invece segna un leggero aumento rispetto al +3,2% di novembre-dicembre 2008, ma rallenta rispetto al +4,5% dell'intero anno. Prosegue quindi nel primo bimestre del 2009 il graduale rientro dei prezzi per i prodotti del largo consumo confezionato (LCC, che va dalla drogheria alimentare alle bevande fino ai prodotti per la cura della casa e della persona). Questi prodotti aumentano infatti del 3,5% a fronte del 3,6% del periodo precedente, anche grazie alle «azioni promozionali dei supermercati e le scelte d'acquisto delle famiglie, improntate al risparmio». ♦

→ **Assegni** ridotti agli ex consortili del porto e richiesta degli arretrati
→ **Falliti** i tentativi legislativi, l'appello al governo a fermare tutto

Portuali, calcoli sbagliati ora l'Inps taglia le pensioni

Vent'anni per fare i calcoli e ora l'Inps taglia la pensione agli ex-consortili del porto di Genova. E gli chiede gli arretrati, 40mila euro in media. La protesta dei pensionati e la richiesta al governo: fermi tutto.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

L'Inps rinvoca i soldi indietro dai pensionati ex-consortili del porto di Genova. E loro protestano ogni martedì e ogni venerdì, passeggiando per le vie strette della Lanterna e mandando in tilt il traffico. La storia è di quelle italiane, un mix di burocrazia e ritardi che ha come approdo il taglio degli assegni di pensione e la richiesta di arretrati per un importo medio di 40mila euro.

VENT'ANNI DOPO

Tutto inizia una ventina di anni fa con la privatizzazione del porto e annessa ristrutturazione che costò una valanga di prepensionamenti. Impiegati, amministrativi, controllori, addetti alla logistica lasciarono il lavoro. Avevano retribuzioni dignitose hanno quindi pensioni dignitose. O meglio, le hanno avute fino ad ora. La gestione del loro fondo pensione nel 1987 passò infatti all'Inps che però solo dal 1991 cominciò ad occuparsi di «armonizzare» i suoi conti con quelli del fondo autonomo e, in buona sostanza, di calcolare l'importo giusto per 3 mila pensionati, di cui 600 con la reversibilità, quindi vedove. Ci è arrivato nel 2006: con il



Portuali Per loro è difficile anche difendere il diritto alla pensione

ricalcolo gli assegni sono tagliati da 150 a 200 euro mensili e vanno restituiti gli arretrati.

Da due anni gli enti locali, i sindacati, e ovviamente i diretti interessati cercano una soluzione. Finora invano. Anche gli ultimi due tentativi sono falliti: nel primo si è provato ad inserire un emendamento-sanatoria nel decreto Milleproroghe, ma l'aver posto la fiducia da parte del governo gli ha sbarrato la strada. Ha fatto la stessa fine la seconda chan-

ce, ovvero il decreto sugli incentivi.

IL GOVERNO BLOCCHI L'INPS

«A oggi le pensioni decurtate sono più di 400, ma non finisce qui - spiega la segretaria dello Spi ligure, Anna Giacobbe -. Siamo a conoscenza dell'invio di nuove lettere. Si tratta di persone allontanate dal lavoro con una serie di pensionamenti anticipati a seguito della riorganizzazione e privatizzazione del porto. Molte di queste persone sono in pensione da più di 20 anni». «A questo punto - continua la sindacalista - l'unica via di uscita è un provvedimento del governo che blocchi l'invio delle lettere dell'Inps e ripristini i vecchi importi delle pensioni».

Intanto, passata la Pasqua gli ex-consortili continueranno la loro protesta, ogni martedì e venerdì, per le vie di Genova. ♦

AUTO USA

Meglio fallimento

Tre americani su quattro pensano che il Governo dovrebbe lasciare fallire i colossi dell'auto come General Motors o Chrysler.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PIPPA EMMOLO

Il terremoto e i tagli della Gelmini

Ho visto Annozero, più vergognoso di quello che mi è toccato sentire c'è soltanto la delinquenza delle ditte e delle imprese che a L'Aquila hanno costruito con frode. Anche l'intervento della presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane era patetico: alla fine per lei è vergognoso il governo che non ci mette i soldi.

RISPOSTA ■ L'edilizia scolastica delle scuole medie e superiori è delegata alle Province che ricevono soldi solo dallo Stato. La Presidente della Provincia de L'Aquila ha ricordato che questi finanziamenti sono stati azzerati nell'anno in cui il patto di stabilità rende impossibile alle Province accendere mutui o chiedere prestiti. Dire come ha fatto la ragazza che ha chiuso la trasmissione che "la Gelmini che non dà i soldi per le scuole è da mettere sullo stesso piano di chi ha usato materiali scadenti per la costruzione de L'Aquila" è, dunque, angosciosamente realistico. Non si volle pensare, tagliando 8 miliardi alla scuola pubblica, al rischio cui si espongono gli studenti salvati, oggi, solo dall'ora in cui il sisma si è prodotto. L'opposizione in aula e noi da questo giornale avevamo combattuto questa scelta proprio citando le scuole, da Campobasso a Cefalù, a rischio in caso di terremoto. Libero lei di pensarla diversamente, ma la risposta sprezzante che la Gelmini diede allora mi sembra sufficiente ad includerla nell'elenco dei responsabili morali di quello che è accaduto.

lamento Europeo!? Debora scegli le umili seggiole impagliate dei Circoli della base!

MARIALUISA FOCHI

Voli "residuali" su Milano

Caro Assessore Croci, il vostro rappresentante a Linate e i vostri "tecnici" si sono mai scomodati a controllare personalmente dove volano i maledetti inquinanti dell'aria? Alle mie immediate rimostranze, ancora il 3 dicembre il dr. Berlinguer diceva che non era possibile che i sorvoli su Milano continuassero e che forse erano "voli residuali" (sic), mostrando, se ce ne fosse stato ancora bisogno, l'assoluta incompetenza dell'assessorato. Poi la musica purtroppo è rimasta la stessa, ma le parole sono cambiate. La colpa scaricata. È troppo facile pontificare di sicurezza, di ristrutturazioni aeroportuali e altre piacevoli del genere, sempre dalla comoda e silenziosa poltrona nel centro di Milano. Resto in attesa, e con me migliaia di concittadini, non di misurazioni fasulle, ma di una visita prolungata sul mio terrazzo, a godere della vista ravvicinata e del rombo dei suoi cari velivoli, diretti verso Nord, Nordovest e Nordest, anche cinque-sei nel giro di pochissimi minuti, come piattelli nel tiro a volo. Se Le augurassi Buona Pasqua non sarei sincera, visto come Lei gioca con la nostra vita, mi limito pertanto ai distinti saluti.

PAOLO SANNA

La profezia di Paolo Rossi

Andai a vedere uno spettacolo teatrale di e con Paolo Rossi, ed erano i primi anni ottanta. Di Berlusconi si sapeva ancora poco, ma Rossi aveva già capito tutto. Una battuta di quello

spettacolo mi rimase impressa, ed oggi, a distanza di più di 20 anni, si rivela in tutta la sua tragicità. Diceva Rossi: "Su a Milano c'è un ometto, si chiama Berlusconi ed ha costruito Milano 1, e non si capisce bene con i soldi di chi. Ora si appresta a costruire Milano 2 e Milano 3. Tra una ventina d'anni sentiremo i telegiornali annunciare: Costruita Milano 12, un'oasi nel verde a 15 chilometri da Pescara" Mai profeta poteva essere più nefasto.

ANNA MARIA QUATTROMINI

Lui scava, lui decide
lui soccorre

Dal momento in cui c'è stata la tragedia in Abruzzo, io non vedo telegiornali ma cinegiornali di mussoliniana memoria. Io sono napoletana e ricordo i tempi del terremoto in Irpinia: in tv compariva sempre il capo della protezione civile, allora era il famoso Zamberletti. Si parlava delle misure adottate dal "governo". Oggi, invece, fa tutto il premier: lui scava, lui decide, lui soccorre, lui consola. Lui, Lui, Lui e nessun altro. Non parlo di Fede, non parlo di Vespa, oramai loro li conosciamo. Nel Tg1 di ieri sera addirittura ho sentito parlare del premier che con sprezzo del pericolo... Ma la finiamo? Quando arriverà Belpietro al Tg1 forse il premier risusciterà anche i morti? O ricostruirà L'Aquila dopo tre giorni?

MICHELE SCHIAVINO

Scuole serali

Chi non ha studiato da giovane e vuole farlo dopo una certa età, non ha anche lui/lei diritto a una formazione liceale-umanistica? Perché non si attivano più corsi di scuola serale di quel genere? Perché gli studenti dei corsi serali vengono ignorati?

ELEONORA MARRAS

La follia del referendum

A giugno ci saranno le elezioni europee. Il Parlamento ha previsto un referendum che per questioni politiche, si è deciso di fare in una giornata diversa da quella delle europee, con una spesa prevista di circa 400 milioni di euro. Questa inutile spesa pubblica potrebbe coprire parte delle risorse necessarie per la ricostruzione delle zone Abruzzesi colpite dal terremoto del 6 Aprile 2009. Ho intenzione di non andare a votare alle elezioni europee se questo spre-

co verrà messo in atto.

ALESSANDRO CONSONNI

Cara Debora

I giurassici del Pd hanno teso le reti per catturare e ridurre all'impotenza la puledra purosangue Debora Serracchiani! Cara Debora Tu giovane purosangue hai acceso speranze ed aspettative. Non esiliarti al Parlamento Europeo!? Ti vogliono lontana perché qui dai fastidio, Sei scomoda! Debora ascolta la Tua anima, torna ai Circoli della base e lascia che i Giurassici si siedano sulle poltrone dorate del Par-

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

I SOLDI DEL PONTE

I soldi per il Ponte destiniamolo a ricostruire L'Aquila e i paesi distrutti dal terremoto.

RENZO (FIRENZE)

STRUMENTALIZZA?

Anche ieri il premier a L'Aquila Ha indossato il casco da pompiere. Non sta strumentalizzando la tragedia?

GIULIANO

QUESTIONI DI STILE

Sinceri complimenti al Tg1, con morti e vivi sotto le macerie, si vanta del risultato di share della rete. Che stile!

MASSIMO (TERNI)

AIUTARE GLI ABRUZZESI

Aiutare gli amici abruzzesi a ricostruire il loro futuro. Le grandi opere come il ponte possono attendere!

LUIGINA (SAPRI)

APRA LE SUE VILLE

Il Berlusconi che apre le sue ville o la Propaganda Fide che apre il proprio patrimonio immobiliare agli sfollati abruzzesi. Che dite, è pura utopia?

S.F.

SCIACALLI

Terremoto: 1kg di carne venduto a 80 euro. Anche questo è Sciacallaggio.

DANNY

CAMPAGNA ELETTORALE

Berlusconi: per il terremoto non servono aiuti dall'estero, siamo orgogliosi di noi e benestanti. È lo spot d'inizio della campagna elettorale?

(F.V. '46)

SCRICCHIOLA

Maroni furibondo per il ddl sulle espulsioni bocciato alla Camera. La maggioranza scricchiola?

FERRARI (PR)

VIGILARE SULLA RICOSTRUZIONE

Fa bene Franceschini ad evitare polemiche in questo tragico momento. Ora però ha il diritto-dovere di vigilare sull'opera di ricostruzione.

GINA

AEREI DA COMBATTIMENTO

Qualcuno può spiegarmi perché in un momento di crisi così grave dobbiamo spendere 14 miliardi di euro per fabbricare aerei da combattimento? Contro chi abbiamo dichiarato guerra? Chi vuole rispondere?

MARA GUARINO TRENTO

PER LUI SI TROVANO

Soldi all'Abruzzo? Basterebbe nominare Scapagnini "sindaco ad interim" dell'Aquila: 200 milioni per lui si trovano sempre.

MARCELLO

EUROPA L'IMPORTANZA DI CREDERCI

POTENZIALITÀ DELL'UNIONE

Ivan Scalfarotto

POLITICO PD



Ve lo ricordate, voi, quel varietà degli anni Ottanta durante il quale veniva messo in palio un importante premio per chi - rispondendo a una telefonata fatta dai conduttori verso un numero preso a caso dall'elenco telefonico - avesse alzato la cornetta e risposto «Europa Europa» prima ancora di dire il classico «Pronto»? Ci pensavo nei giorni scorsi. Pensavo al rapporto controverso del nostro paese con la sua dimensione europea. Siamo il paese di Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, ma siamo anche il paese dell'euroscetticismo della Lega Nord. Siamo il paese governato da pesi massimi dell'europeismo come Carlo Azeglio Ciampi e Romano Prodi, ma siamo anche il paese in mano a personaggi la cui principale attività comunitaria sembra essere collezionare ramanzine. Mi sembra che parte di queste insofferenze - specie le più recenti - siano dovute all'incertezza e allo spaesamento delle politiche comunitarie di questi anni, frutto di estenuanti e infruttuose mediazioni al ribasso. La ratifica globale della Costituzione e del Trattato di Lisbona e il successo dell'allargamento ai paesi dell'est non sono gli unici snodi attraverso i quali l'Europa sarà chiamata a riaffermare presto la propria vocazione alla modernità. Lo stesso discorso può essere fatto a proposito della necessità di individuare provvedimenti legislativi efficaci che affrontino in modo organico questioni che investono l'Unione nella sua globalità: la crisi economica, l'immigrazione, la politica estera. L'Europa è davanti a un bivio: tornare a essere il luogo esclusivo in cui decidere come disegnare il futuro, o rassegnarsi a essere l'ennesimo posto in cui si tenta di convivere col presente. Mostrare ai cittadini europei le strade per far fruttare le incredibili potenzialità del nostro vivere comune, o cedere il passo a chi ha costruito gigantesche fortune elettorali sul timore dello straniero, in un mondo in cui i confini territoriali hanno perso il senso per cui erano stati pensati. Non è questa, in fondo, la vera linea di demarcazione tra conservatori e progressisti? I primi temono il cambiamento, lo avversano, lo limitano; i secondi lo immaginano, lo regolano, lo provocano.

Qualche giorno fa il Pd di Milano e quello della Lombardia mi hanno proposto di far parte della lista dei candidati al Parlamento Europeo. Ci ho pensato un po', ne ho discusso col mio compagno e ho dato la mia disponibilità. Credo di poter essere utile a un'Europa desiderosa di tornare a immaginare il futuro e ho voglia di mettere a servizio degli altri le impareggiabili esperienze che mi hanno regalato i periodi trascorsi in paesi molto diversi tra loro. Ecco perché mi ero ricordato di quel varietà degli anni Ottanta. Certe volte quando il telefono squilla sai già chi troverai dall'altra parte del filo - e sai già cosa rispondere: Europa, Europa. ❖

DECALOGO DELLA RICOSTRUZIONE

DOPO IL TERREMOTO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA



Nei giorni passati, di fronte al sisma dell'Aquila, è parso che fossimo all'anno zero, che il Paese non avesse più memoria di esperienze vissute soltanto pochi anni o decenni fa, in uno dei tanti terremoti. Tipica l'idea fissa del presidente del Consiglio di sperimentare all'Aquila la "new town" (una vecchissima pensata) che tanto gli piace e che in cuor suo vede come il clone di Milano 2. Come se non ci fossero stati i terremoti di Ancona, di Toscana, del Friuli, dell'Irpinia, di Umbria e Marche (cito alcuni dei più recenti) a fornire dati di esperienza - positivi e negativi - in materia di ricostruzione e si dovesse, e potesse, costruire l'Aquila 2 limitandosi a ripulire un po' le macerie nel centro storico della città, e amen. Proviamoci allora a vedere le cose da non fare, gli errori da non ripetere.

a) avere una gran fretta di decidere, prim'ancora di possedere un quadro analitico, dettagliato, scientificamente fondato della situazione; b) promettere la ricostruzione integrale in tempi rapidi: due-tre anni. Una balla solenne. Si va da cinque anni in su per i danni gravi; c) far piovere tutto dall'alto, non ascoltare a fondo le comunità locali e regionali sul "che fare" e "come fare"; d) dopo gli attendamenti, usare su larga scala gli avvilenti containers quali abitazioni semi-stabili, per anni; e) allargare a dismisura l'area del sisma da sussidiare, soccorrere, sovvenzionare, ecc.: in Irpinia furono inclusi 122 Comuni con lesioni lievissime, in Molise, con San Giuliano di Puglia, tutta la regione divenne terremotata; f) assegnare i lavori della ricostruzione a trattativa privata, comunque senza appalti veri e garantiti.

Proviamoci per contro a vedere i buoni esempi da imitare: a) studiare, analizzare, inventariare ogni pietra, accertare insomma lo stato reale delle varie situazioni; b) tenere unite le comunità locali, coinvolgendole a fondo, ascoltandole, responsabilizzandole, dicendo loro le cose come stanno; c) ricostruire i centri storici com'erano e dov'erano mettendoli in sicurezza sul modello di Venzone, di Toscana, o anche di certi centri umbro-marchigiani; d) ristrutturare e migliorare a fondo le periferie urbane, senza straparlarne di "new town"; e) passare dagli attendamenti alle "instant house" di legno, ai prefabbricati in forma di villaggio usati con successo, per esempio, sull'Appennino umbro-marchigiano; f) andare ad appalti veri, garantiti da un Authority, non col solo criterio del massimo ribasso (dove si infila il racket), ma sulla base di una serie di parametri qualitativi.

Cerchiamo insomma di praticare le virtù, oltre della generosità nei soccorsi, della serietà, della partecipazione, della competenza specifica, della cultura urbanistica e architettonica, della trasparenza nei sussidi e negli appalti. Si può, si deve. Avendo memoria e onestà, morale e intellettuale. ❖



OCCHI E ORECCHIE

Curiosità

Is Piovani actually Morricone?

Negli anni '80, negli ambienti hollywoodiani e del cinema internazionale, circolava voce che Piovani fosse uno pseudonimo di Ennio Morricone. Voce poi smentita non sappiamo come né da chi. Anni fa un olandese scriveva: «Ho incontrato Piovani nel 1996 e non assomiglia per niente a Morricone».

Concha Bonita

Uno dei lavori di maggior successo del Piovani (no cinema), è il musical «Concha Bonita» (Parigi 2003) su libretto di Alfredo Arias (ora anche in traduzione italiana curata da Cerami). Pablo, calciatore argentino, arriva a Parigi dove diventa Concha e la trasformazione è così riuscita da conquistargli l'appellativo di Bonita...



In concerto, il compositore, pianista e direttore d'orchestra Nicola Piovani

Intervista a Nicola Piovani

' CON ME

LA MUSICA ESCE DALLO SCHERMO

Stasera a Roma Il musicista dirige l'orchestra per un concerto «pasquale». In programma le sue colonne sonore: «Un lavoro artigianale umile, preciso e severo perché la scansione della pellicola non perdona»

GIORDANO MONTECCHI
spettacoli@unita.it

Prima o poi un nuovo Einstein ci darà conto dell'universo che sta dietro lo schermo, quel mondo parallelo, sconfinato e non euclideo che abita le decine di migliaia di film che da oltre un secolo nutrono la fantasia di miliardi di persone. Ma stelle e pianeti di questo

mondo non girerebbero se a spingerle non ci fosse un magnete potentissimo, invisibile, onnipresente e onnipotente: la musica da film, protagonista assoluta di una storia d'oggi ancora tutta da scrivere. A volte questa musica esce dallo schermo e si materializza davanti a noi. Stasera ad esempio, nella sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della musica, alle 21, l'Orchestra Roma Sinfonietta eseguirà musiche tratte da film di Fellini (*La voce della luna*, *Ginger e Fred*),

Moretti (*La stanza del figlio*, *Caro diario*, *La messa è finita*), fratelli Taviani (*La notte di San Lorenzo*, *Good morning Babilonia*), Benigni (*La vita è bella*). Sul podio, neanche a dirlo, l'autore: 63 anni, romano, Nicola Piovani, un artista con cui si parla schietto.

Oggi troppi musicisti smaniano per dirigere un'orchestra, forse affetti dal morbo che qualcuno chiama podiomielite. Anche lei?

«Ci mancherebbe! Il fatto è che chi scrive per il cinema lavora molto

in studio, dirigendo regolarmente l'orchestra. È un artigiano quotidiano, umile e severo, che richiede soprattutto precisione millimetrica, perché la scansione della pellicola non perdona. Tutt'altra cosa rispetto a dirigere musiche altrui, o scavare nei capolavori del passato, cose che non mi sognerei mai di fare».

Da tempo però lei si sforza di uscire dall'isola dorata del compositore, cercando un contatto col pubblico. Si sente più compositore o musicista?

«Ho fatto il compositore e basta per tanti anni. Ma dal '90 ho cominciato a sperimentare la musica dal vivo, nei teatri, nelle piazze, e non ho più smesso. Anzi è un'attività che mi attira sempre più: la musica che ho scritto a tavolino mi piace confrontarla nel corpo a corpo teatrale con pubblici diversi, comunicarla in carne ed ossa».

Sindrome del bagno di folla? Con un successo dietro l'altro non si rischia che venga meno il senso dell'auto-critica, che si instauri una sindrome di onnipotenza come accade alle popstar o ai politici?

«Parole sante caro Montecchi, parole sante! Il bagno di folla è un ingranaggio pericoloso, un narcotico che genera dipendenza e bulimia. Conosco artisti abituati a migliaia di fans che si deprimono per un piccolo calo, o se un collega ha più pubblico di loro. Molte popstar

Dal vivo

Mi piace confrontare il mio lavoro nel corpo a corpo teatrale

vivono una contraddizione insanabile, lanciano proclami progressisti e umanitari, mentre vivono in una loro Versailles di lussi, miliardari e capricci. È il mercato planetario, bellezza: pagati per sputare sull'oro in cui si naviga. Quanto a noi (intendo dire io e i musicisti che suonano con me), siamo ancora come ragazzini: c'è sempre più pubblico di quello che ci aspettavamo. Ma prima o poi capiterà la serata fiacca, la mezza platea (ovviamente faccio gli scongiuri...)».

Dieci anni fa, marzo 1999, l'Oscar per «La vita è bella». Da allora una fama planetaria, ossia un mix di opportunità e pericoli. L'artista matura o si rinsecchisce? Mentre tutto sembra più facile, non è che invece tutto diventa più difficile?

«Un Oscar è una credenziale enorme, hai più libertà di manovra, maggiori possibilità di fare proposte ardite. Poi è una questione di scelte: puoi seguire la convinzione

o la convenienza. La convinzione mantiene vivi, la convenienza gonfia le tasche ma spesso rinsecchisce la fantasia. Col tempo diventa più facile scrivere, ma è sempre più difficile sorprendersi e sorprendere: l'esperienza acquisita è un tesoro che va metabolizzato, ma poi bisogna avere il coraggio di buttarlo a mare. Non è facile, ma è meglio vivere così che rincorrendo cifre...

Siamo in molti a trovare inaccettabile la divisione preconcepita fra musica d'arte e musica popolare. Eppure, specie oggi che la strategia dell'industria mediatica si incentra sullo spiazzamento, sul rimescolare abilmente le carte, abbiamo bisogno di criteri in base ai quali giudicare il valore di una musica. O no?

«Dubito esistano valori assoluti, ma i criteri sono indispensabili, a

L'Oscar

È un tesoro che va metabolizzato, poi lo puoi buttare a mare

patto che si rispettino le diverse funzioni sociali della musica: non possiamo festeggiare il Capodanno ballando una sinfonia di Bruckner. Né ha molto senso ascoltare in religioso silenzio la Macarena in una sala da concerto! Personalmente ho scritto uno *Stabat Mater* e *La banda del pinzimonio* (la marce che accompagna l'ingresso in scena di Benigni, n.d.r.). Non ha senso chiedersi quale delle due valga di più. So solo che se eseguo lo *Stabat Mater* il pubblico e noi che suoniamo ci caliamo in una condizione quasi rituale, di profonda partecipazione. Quando invece scoppia *La banda del pinzimonio* e si applaude l'ingresso del nostro beniamino, c'è una modulazione di frequenza tutta diversa».

Cinque anni fa su queste stesse pagine aveva espresso qualche giudizio non proprio lusinghiero sugli enti lirici. E oggi?

«Per l'amor del cielo! Qualche fessetta di troppo mi costò carissima: ho ricevuto insulti di ogni genere e ho dovuto scrivere un lungo articolo riparatore, in cui spiegavo la mia idea forse utopistica: non tagli, ma interventi energici per teatri lirici più agili, più funzionali, più democratici; con più recite, più circolazione degli allestimenti (come nella prosa), più incentivi per i giovani. Ma oggi, con i teatri sempre più malati, questa è letteratura. Sopprimere il malato con la scure, come vorrebbero Brunetta & C, certo è una scorciatoia, ma non è una cura, è tutt'altro». ●

Le sue partiture

Un autore amato dai registi che esordì nel '68



— La sua prima colonna sonora fu nel 1968 per un cinegiornale del Movimento studentesco. Da allora Nicola Piovani ha collaborato coi maggiori registi italiani (Bellocchio, Monicelli, i Taviani, Moretti, Tornatore, Benigni, Fellini...) e con numerosi stranieri (Makavejev, Luna, Irvin, Lioret, Schmitt, ecc.). L'Oscar, vinto nel 1999 con «La vita è bella» di Roberto Benigni, si affianca a una lunga lista di riconoscimenti (3 David di Donatello, 4 premi Colonna sonora, Premio Siae 1997, Premio Rota alla carriera, 2 Nastri d'argento, 2 Ciak d'oro) e varie nominations. Ma ci sono anche le canzoni (con Fabrizio De André lavora agli album «Non al denaro, non all'amore né al cielo» e «Storia di un impiegato») e il teatro, altro suo grande amore: dalla Compagnia della Luna, fino al musical «Concha Bonita».

Un esploratore di generi tra «Canti di scena» e suite



— La discografia di Nicola Piovani è dominata dalle colonne sonore. Internet Movie Database gliene attribuisce 135 di cui parecchie uscite su disco. Ma la sua carriera si svolge su più binari: quello dove il compositore ha rischiato di più, sporcandosi le mani ora con linguaggi elevati ora con l'avanspettacolo, ora tentandone ardue mescolanze, è il genere della cantata, in bilico fra teatro e concerto vocale. Al vertice restano probabilmente i «Canti di Scena» (1993), su testi di Vincenzo Cerami, partner storico del compositore, disegni di Luzzati (Einaudi Stile Libero, libro + cd). Sempre su testi di Cerami è «La Pietà», moderno e spiazzante «Stabat Mater» narrato da Gigi Proietti (Emi 1998). Quanto alla musica da concerto, recente è «Epta», suite per 7 esecutori con la «consulenza» di Odifreddi. G.M.

IDEOLOGIA DEL POLITICALLY CORRECT

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli
WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



Di *African inferno* di Piersandro Pallavicini (Feltrinelli) alcuni giornali di destra hanno parlato bene, a fronte di un apparente silenzio di quelli di sinistra. Sul suo blog l'autore ribadisce la sua provenienza da sinistra. Ora, il libro di Pallavicini non è *politically correct*: ecco, è proprio questa la sua forza di sinistra (perciò a mio parere non c'è forzatura anti-ideologica in questo non esserlo). Il *politically correct* troppo spesso rientra in un vizio di formalismo «ideologico» che perde di vista le persone e le dinamiche concrete del reale. È evidente che due culture a confronto si devono assestare, perché ogni cultura è complessa e stratificata, e, visto che in ogni società esistono dominanti e dominati, porta i segni della dominazione. Ogni cultura insomma è ricca di contraddizioni. L'ingenuità (i buoni da una parte e i cattivi dall'altra) non fa bene a nessuno, proprio perché riduce la complessità, e impedisce di comprendere il reale. Dopodiché va da sé che, come posizione etica, è assolutamente preferibile un ragazzo che ha fiducia nella ricchezza dell'altro piuttosto che un cinico che si adagia sul potere e sulla irriducibile non integrabilità delle culture: e temo che sia questa la motivazione di certa destra nell'apprezzamento del libro di Pallavicini, perché lo legge in modo da coltivare la propria cattiva coscienza. Il punto, allora, è che la questione non è di buoni e cattivi, ma è quella di comprendere che, per uscire dalle scosse di assestamento di una società in trasformazione, occorre affermare il principio elementare (ma oggi sotto attacco) del diritto universale. È solo tramite il riconoscimento dei diritti (umani e di cittadinanza: una legislazione inclusiva e non esclusiva) che possiamo pensare a una società multiculturale. E operare nella sfera dei diritti, questo solo noi «garantiti» dai diritti di cittadinanza possiamo farlo. ♦

L'italiano questo sconosciuto: concorsi pubblici deserti perché i candidati non sanno scrivere, risultati scarsi dei nostri studenti. Un saggio di Dardano e Frenguelli tenta di trovare la «cura».

TOBIA ZEVI

ROMA

La difesa della lingua italiana spetta alla società civile ed alle classi dirigenti». Con queste parole il linguista Maurizio Dardano apre il volume *L'italiano di oggi* (Aracne, euro 14, pagine 241), da lui curato insieme a Gianluca Frenguelli. I dati di partenza sono allarmanti: concorsi pubblici deserti perché i candidati non sanno scrivere un tema; risultati scarsi dei nostri studenti in confronto a quelli di altri paesi; ricerche che minacciano un arretramento dell'italiano (oggi quinta lingua al mondo) in favore di cinese, russo, arabo,

Generazione «teen»

Colpisce la difficoltà a strutturare un testo sensato

spagnolo.

Ma come si protegge l'italiano? Nel 1999 l'ipotesi di un «Consiglio superiore della lingua italiana» fu decisamente osteggiata dalla sinistra, contraria ad ogni forma di dirigismo in materia. L'idea non era tuttavia priva di senso: la Costituzione tutela giustamente le minoranze linguistiche storiche, ma non fa nessun riferimento all'idioma nazionale. D'altra parte è vero che una politica seria sul tema non dovrebbe assomigliare ad un'imposizione - come fece il fascismo contro il francese - ma favorire i meccanismi che rafforzano la lingua sullo scenario internazionale: potenziamento dei corsi per stranieri, investimenti su scuola e università, promozione di un dibattito culturale serio che, pur non negando l'importanza storica e culturale dei dialetti, riaffermi l'esigenza di favorire la lingua standard.

DAL DIALETTO...

Mentre in passato gli studiosi partivano dalle caratteristiche del dialetto, diverso dalla lingua standard e dall'italiano regionale, negli ultimi anni ci si è maggiormente occupati delle interferenze tra i vari gradi del *continuum* tra dialetto e lingua. Il numero delle persone in grado di parlare in lingua è enormemente aumentato (grazie



Leggere per parlare Un disegno di Guido Scarabottolo. A destra un disegno di Matticchio da «Esercizi di stilo» (Einaudi)

ADDIO ITALIANO LINGUA CRUDELE

**I dati sono allarmanti: non sappiamo scrivere e i risultati scolastici sono scarsi
Come salvare la nostra lingua?**

alla scuola e alla televisione), ma questa è sempre più aperta ad influenze locali o popolari. In particolare si è ampliata la «tastiera» espressiva: oggi, a differenza del passato, quasi tutti - seppur con capacità molto diffe-

renti - sono in grado di cambiare registro a seconda della situazione in cui si trovano.

Tra le linee evolutive bisogna ricordare il peso crescente dell'inglese (spaghetti-welfare, exit-strategy,

free press, ma anche alcuni procedimenti linguistici), e l'ingresso di molti termini provenienti dai vocabolari scientifici. L'italiano medio parlato non ha più come modello lo stile letterario ma la lingua dei giornali, a cui sono infatti dedicati ben due capitoli. Questi captano per primi i mutamenti e sono spesso i veicoli con cui i fenomeni linguistici penetrano nei testi letterari. Le esigenze di sintesi e rapidità del quotidiano rafforzano due macro-tendenze dell'italiano contemporaneo: l'aumento delle costruzioni nominali (cioè frasi senza il verbo) e quello di neologismi formati dall'unione di più parole pre-esistenti, talvolta con intento ironico (dalemologo, lowcostismo, fare flop).

...AI GIOVANI

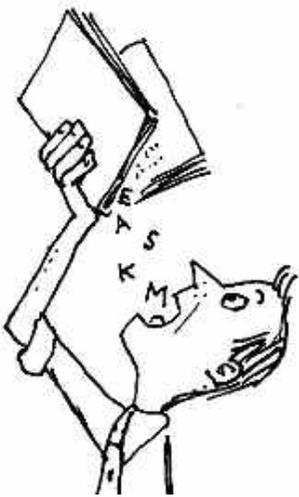
L'ultimo capitolo del libro studia la lingua dei giovani, per sua natura in continua evoluzione. Anni fa si riteneva di poter definire una «varietà giovanile» con caratteristiche autonome dalle altre tipologie d'italiano, mentre oggi si cerca piuttosto di valorizzare la sovrapposizione tra i diversi piani linguistici; in particolare appare molto efficace la distinzione tra «lingua dei giovani» e «lingua



Manuali

**Chi parla bene pensa bene
Consigli per farlo**

I risultati scolastici in italiano dei nostri ragazzi sono scarsi? «Parlare l'italiano. Come usare bene la nostra lingua» di Edoardo Lombardi Vallauri (Il Mulino) prova a «parlare» con loro, soprattutto agli studenti dell'università e degli ultimi anni delle scuole superiori che si trovano costantemente messi alla prova nell'uso delle loro abilità linguistiche. E cerca le parole per indicare loro il modo giusto per arrivare a parlare bene. L'autore intende mettere in discussione l'idea, tanto diffusa quanto scoraggiante, che vuole che l'abilità nel parlare, una volta acquisita automaticamente, non possa essere perfezionata, e per demolire tale mito dispensa utili consigli su come usare termini stranieri e specialistici senza incorrere in grossolani errori e vari suggerimenti sul modo migliore di esprimersi nelle diverse circostanze.



della generazione giovane». Se con il primo concetto si intende il modo di esprimersi dei ragazzi tra di loro, il secondo rimanda invece alle modalità plurali di espressione tipiche di ogni giovane, che parla in un modo quando è a scuola, in un altro in famiglia, in un altro ancora con gli amici. Qualunque ragionamento sulla lingua deve necessariamente guardare al futuro. In questo senso preoccupano le inchieste sulla produzione linguistica degli studenti: al di là dei veri e propri errori grammaticali o ortografici (carabinieri, miglioni, lattenzione), ciò che colpisce è la difficoltà a strutturare un testo sensato. Un deficit di competenze in cui la lingua è spesso soltanto la cartina di tornasole. Saper parlare, come si sa, vuol dire spesso saper pensare, ed è per questo che occorre muoversi da subito. ●

Colorni, la Resistenza con Saba e con Freud

La storia di un'avventura intellettuale e politica straordinaria negli scritti filosofici e autobiografici dello studioso socialista ucciso a Roma nel 1944 dalla banda Koch

Si intitola «La malattia della metafisica» la raccolta dei saggi di Eugenio Colorni ripubblicata in una nuova edizione da Einaudi. È la parabola di un metafisico divenuto epistemologo e cospiratore attraverso la psicoanalisi.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

Antifascista e filosofo. Metafisico e antimetafisico passando per la psicoanalisi. Epistemologo e alla fine cospiratore della Resistenza, stroncato dal piombo della banda Koch a Roma il 28 maggio del 1944, dalle cui grinfie cercò di sottrarsi, mentre portava con sé materiale clandestino. Sono le tappe di una esistenza straordinaria, quella di Eugenio Colorni, socialista «giellista», allievo teorico di Pietro Martinetti a Milano, e di Basso e Rosselli. E che è possibile ripercorrere attraverso un libro chiave: *La malattia della metafisica*, tratto dal titolo del saggio autobiografico che lo apre (*La malattia filosofica*). Racchiude gli scritti più importanti di Colorni, quelli che ne spiegano l'avventura e gli approdi, dagli esordi filosofici all'«antifilosofismo» finale (Einaudi, *Scritti filosofici e autobiografici*, pp. 382, euro 24, prefazione e cura di Geri Cerchiai).

Il suo valore aggiunto, rispetto alla precedente edizione Nuova Italia a cura di Norberto Bobbio e Ferruccio Rossi Landi? Eccolo. Oltre alla rigorosa tessitura filologica, questa edizione consente di andare al cuore pulsante delle «motivazioni» di Colorni. Che sta in una sorta di «pensiero vissuto», di «anamnesi» anche generazionale. Dove si mescolano vita personale, anni del regime, incontri, lessico familiare e scelte etiche. Quelle che danno il sigillo ad un destino e lo rendono significativo per chi viene dopo. Intanto lo sfondo. Una famiglia ebraica e anzi due. Quella di Colorni, figlio di un industriale mantovano e di una Pontecorvo romana da Pisa. E quella dei Sereni, cugini di Colorni per via di un'altra Pontecorvo (qui l'intreccio è an-



Eugenio Colorni con la moglie Ursula Hirschmann e la primogenita Silvia

che con Gillo il regista e Bruno il fisico). È la saga familiare che spiega l'eticità e le battaglie di Eugenio, orfano precoce di padre. E ne chiarisce il coraggioso sforzo di autoidentificazione, alla conquista di una «sua» posizione: su storia, scienza, filosofia, politica. Laddove decisiva sarà l'atmosfera culturale respirata a Forte dei Marmi coi cugini Sereni, che lo stimolano al sapere e all'autonomia. Ma risolutivo sarà l'incontro con Ernesto Saba a Trieste, il poeta

Gli incontri decisivi Alla scuola di Martinetti e di Croce e a Trieste l'amicizia col poeta

libraio in analisi da Weiss, incontro da Colorni quando nel 1935 insegnava filosofia al Magistrale femminile, dove il giuramento fascista non era richiesto.

Saba «contamina» Colorni, e insinua in lui il dubbio che la metafisica sia un sintomo. Un «crampo» dell'istinto e del flusso vitale, che irrigidisce la mente in astrazioni e fissità cristallizzate. E che paralizzano il conoscere e lo avvitano in enigmi «difensivi». Una conclusione in traccia di cui Colorni marciava da solo. Da quando cominciò a staccarsi da Croce e da Leibniz, nelle cui metafisiche

cercava realtà contraddittorie: la vitalità del sensibile, dell'individuale, svincolati dal sistema. E un principio sintetico (kantiano) di Unità assoluta e fondativo. Di qui all'epistemologia il passo è breve. Colorni passa a occuparsi di scienza. Meglio, delle forme simboliche che consentono la scienza e ne schiudono il campo, fuori dall'«antropomorfismo» che proietta una Verità finale nelle cose. Non per caso Vittorio Somenzi, filosofo della scienza del dopoguerra, avvicinerà le sue idee a quelle «anti-animistiche» del biologo Monod. In realtà Colorni non sfuggirà mai del tutto alla filosofia e all'ossessione della verità, di cui la sua raffinata riflessione empiriocriticista e post-crociana riprodurrà sempre l'ombra. Ma intanto apre due campi nuovi da noi: psicoanalisi e filosofia della scienza. Non solo. Con Spinelli, che sposerà sua moglie Ursula Hirschmann, anticipa il federalismo europeo. Mentre decisiva resta la sua riflessione etica. Quella dedicata all'Altro. Per Colorni, amarlo davvero e liberarlo equivale a volerlo come Altro. A battersi perché divenga un singolo: soggetto e non appendice altrui. E stava qui il fascino del suo socialismo radicale e libertario. Ben più che solo «liberale» alla Roselli. ●



POLLINE E COLLINE

Flavia Matitti

Roma

Granet romantico



Granet. Roma e Parigi, la natura romantica

Roma
Accademia di Francia
Fino al 24 maggio
Catalogo: Electa

Antologica con un centinaio di opere, tra olii e acquerelli, del pittore francese François-Marius Granet (1775-1849), eccellente paesaggista e interprete sensibile della religiosità romantica. Ha soggiornato a Roma dal 1802 al 1824 dipingendo en plein air vedute e paesaggi.

Ravenna

Dall'Africa all'Oceania



L'artista viaggiatore Da Gauguin a Klee da Matisse a Ontani

Ravenna, Museo d'Arte della città di Ravenna
Fino al 21 giugno
Catalogo: Silvana Editoriale

Un viaggio fantastico nelle atmosfere di quattro continenti: Africa, Asia, America del Sud e Oceania visti attraverso gli occhi degli artisti europei, interessati ora agli splendidi panorami, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, ora alla magia dell'architettura orientale.

Torino

Montagne di riso



Wolfgang Laib

Torino
Fondazione Merz
Fino al 7 giugno

Catalogo edito dalla Fondazione

Personale dell'artista tedesco (classe 1950) che presenta centinaia di piccole montagne di riso, una linea di piccole montagne di polline e una grande Ziggurat di cera d'api. A fine mostra, dal 1 al 7 giugno, 45 Bramini provenienti dall'India officeranno il rito vedico del fuoco.



Guido Mazzoni, «Compianto sul Cristo morto», particolare (Maddalena), 1477-1479

Emozioni in terracotta. Guido Mazzoni e Antonio Begarelli

A cura di Giorgio Bonsanti e Francesca Piccinini

Modena, Foro Boario

Fino al 7 giugno, catalogo: Panini

RENATO BARILLI

MODENA

Modena celebra due suoi artisti, Guido Mazzoni (1450-1518) e Antonio Begarelli (1499-1565) che in epoca rinascimentale produssero magnifiche sculture in terracotta, subendo però nei secoli un certo declinamento proprio a causa del mezzo di cui si valsero, considerato «povero», lontano dalla dignità delle belle arti. Oggi invece quei lontani titoli di demerito potrebbero capovolgere in titoli di eccellenza, per le ragioni che andremo a vedere, precisando però che, al di là delle comuni sorti discendenti dal materiale prescelto, i profili dei due artisti sono resi diversi da motivi di cronologia, con le relative conseguenze stilistiche. Ancora una volta, a guidarci nel fare la differenza può funzionare Giorgio Vasari, con le sue nozioni di una «seconda maniera», propria degli artisti del '400, e di una maniera «terza», o propriamente «moderna», per coloro che si inoltrarono nel '500. I protagonisti del secondo '400, anche se dipingevano su tavola, erano duri, legnosi, «scorticati», si vedano i casi eccelsi del Mantenga a Mantova, e dei Ferraresi, tra cui Ercole De' Roberti, con cui il Mazzoni ebbe stretti rapporti. Se già il mezzo nobile del pennello permetteva di scavare nei volti, di cospargerli di rughe, di aprire le bocche in urla disperate di sconforto, si può ben immaginare come que-

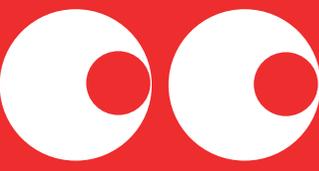
sti effetti si acuissero, grazie alla terracotta usata dal Mazzoni, simile a una sorta di calco fedele. Giorgio Bonsanti, abile sostenitore delle fortune del Modenese, ricorda un giudizio di massimo spregio che gli inflisse un pur grande storico dell'arte dei nostri tempi, il Panofsky, paragonando l'acuto verismo del Modenese ai fantasmi inerti di un museo delle cere. Non sapeva, il Panofsky, che nei nostri giorni, grazie ai miracoli delle resine sintetiche, si sarebbe mirato a raggiungere quel medesimo grado di iperrealismo, e infatti è molto giusto che il catalogo della mostra riporti un'immagine dei fantocci dello statunitense Dwane Hanson, e potremmo aggiungere anche le nature morte *high fidelity* composte da Piero Gilardi. Ovvero, secondo il gusto attuale quella estrema minuzia descrittiva del Mazzoni, lungi dall'imbarazzarci, ci conquista, come sicuro anticipo dei nostri attuali parametri.

DOLCI MADONNE

Diverso è il caso del Begarelli, in cui la modellazione si fa ampia, maestosa, fluente nel paludamento dei manti, così da conferire alle sue Madonne con Bambino un'aria dolce, distesa, serena. Siamo entrati nel gusto «moderno» quale in terra emiliana fu splendidamente sostenuto dal Correggio, pronto a spianare le rughe nei volti del Mantegna, a distenderne le contrazioni spasmodiche. Si dà il caso curioso che, in pittura, a Modena e a Bologna nei primi decenni del Cinquecento nessuno fu pronto a seguire quella strada innovativa, e si preferì rimanere aggrappati ai tormenti della Maniera, in attesa che arrivassero i Carracci a coltivare con decisione un naturalismo ormai avviato verso esiti barocchi. ●

POVERA
E
SUBLIME
CERAMICA

Modena celebra due suoi artisti
Guido Mazzoni e Antonio Begarelli
maestri della terracotta



LE PRIME
Francesca De Sanctis

Bologna

F.I.S.co, non solo danza

F.I.S.co, festival internazionale sullo spettacolo contemporaneo

A cura di Xing

Con artisti vari

Bologna, Teatro San Leonardo, Teatro delle Celebrazioni e altri luoghi della città

dal 17 al 23 aprile

Il festival si aprirà con l'evento speciale «Wrestling». A seguire diversi progetti insoliti, tra i quali la performance per capitoli delle danzatrici e performer canadesi Antonija Livingstone & Heather Kravas e la nuova nuova creazione della svedese Eva Meyer-Keller.

Napoli

La guerra in 17 pièces

Spara trova il tesoro e ripeti

Di Mark Ravenhill, trad. Piersalvo Girotto, dramaturg Luca Scarlini, regia Fabrizio Arcuri

Con Matteo Angius, Gabriele Benedetti, Fabrizio Croci, Piersalvo Girotto

Napoli, Teatro Ridotto

dal 16 al 26 aprile

La compagnia dell'Accademia degli Artefatti stavolta sceglie di confrontarsi con un testo di Mark Ravenhill, autore britannico aggressivo e provocatorio. «Spara trova il tesoro e ripeti» è composto di 17 brevi pièces, ispirate ad altrettanti testi teatrali, poemi, tragedie e film che parlano di guerra.

Roma

Bacon a Ostia

Francis Bacon a Ostia

Ideato da Gianluca Bottoni

Con Flavio Arcangeli, Irene Betti e con Gianluca Bottoni

E la partecipazione di Lamù

Roma, Atelier meta-teatro

Stasera ultima replica

Nel 1954 Francis Bacon rappresenta la Gran Bretagna alla Biennale di Venezia. Ma quando arriva in Italia, invece di presenziare, rifiuta anche di soggiornare nella capitale e se ne va a stare a Ostia Lido. Tre atti per raccontare tre strane passeggiate intorno a tre fatti...

Odissea

testo e regia di César Brie

Scene Gonzalo Callejas, costumi Giancarlo Gentilucci e Teatro de los Andes, con Lucas Achirico, Cynthia Callejas, ecc...

Parma, Teatro al Parco dal 18 aprile

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Itaca, Troia, i viaggi e i ritorni, lo spaesamento, la solitudine, la ferocia, la miseria, la repressione, la mancanza di lavoro, l'emarginazione più estrema. C'è tutto, insieme al mito di Ulisse e al suo cercare inquieto, in questo nuovo spettacolo di César Brie e del suo Teatro de Los Andes, un gruppo che è un campione degli stili e dei popoli del Sudamerica, vent'anni di vita spesso vissuti pericolosamente. Anche nei luoghi in cui l'uomo rende schiavi gli altri, ognuno conserva in se stesso il ricordo della sua Itaca che è casa, amore, sorriso, orgoglio, luogo delle memorie e delle nostalgie. E dunque anche la sua odissea e il suo Ulisse da raccontare perché ognuno è, in fondo, un po' l'Ulisse di se stesso e Itaca come Macondo è dappertutto.

LA RICERCA DEI POVERI CRISTI

Lo spettacolo di César Brie, che prende il titolo dal poema omerico di classico ha allo stesso tempo molto e pochissimo. L'impianto avventuroso del testo, le vicende dell'eroe greco costretto a un ritorno lunghissimo, le sue avventure soprattutto amorose ci sono tutte compresi Penelope e la sua tela, lo spaesamento di un uomo che si trova a combattere con le avversità e soprattutto con se stesso. Ma Brie guarda all'eroe greco come al reperto di una civiltà che non c'è

Foto: Paolo Porto



Omerici: i personaggi dell'«Odissea» rivisitata da Cesar Brie

più. Il regista argentino, infatti, reinventa la vicenda anzi la riscrive secondo un'ottica contemporanea, personale. Così l'Odissea di Ulisse re di Itaca di ritorno dalla devastante guerra di Troia, si trasforma nel racconto, nell'odissea dei poveri cristi che abbandonano tutto per andare alla ricerca di un lavoro e con il lavoro, dei mezzi per garantire la sopravvivenza e l'avvenire delle proprie famiglie. Ulisse sono tanti, ci racconta lo spettacolo del Teatro de los Andes: è un nome comune con tanti cognomi diversi. Che ci dicono la nostalgia ma anche le violenze degli sfruttatori, che rendono così difficile agli sfruttati conservare la propria dignità.

UN TEATRO NECESSARIO

César Brie costruisce il suo spettacolo con estrema economia e pudore di sentimenti, con una semplicità che non lascia indifferenti. È un teatro «necessario», il suo, abituato a fare i conti con la vita dove agli attori bastano le parole, il canto, l'energia profonda del corpo in grado di raccontare con una valenza molto forte con l'aiuto di poco: sipari o pareti mobili fatte con grandi canne per creare luoghi reali o immaginari, l'antra della ninfa Calipso o una terra di nessuno dove gli uomini possono trasformarsi in belve.

Così il Teatro de los Andes ci racconta la vita degli ultimi, di quelli che non hanno niente e Brie gioca con gli eroi e gli dei, il fato degli antichi per metterlo in parallelo o forse in opposizione con la sua mitologia, il suo mondo, quel teatro che nasce dalla strada e che si fa politico, per necessità d'esistenza, che parla con il linguaggio dei semplici, con la tranquilla sicurezza della verità. ●



**ODISSEA
DI
TANTI
ULISSE**

**César Brie trasforma
il poema omerico in un racconto
della vita degli ultimi**



L'IDEALE CONTRO LA CRISI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Continua nei talk show televisivi la sfilata di ministri e sottosegretari contriti e pronti alla retorica sulla dignità degli abruzzesi e l'eroismo dei soccorritori. Ma appena si discute delle responsabilità che stanno dietro il crollo di edifici pubblici recenti (dall'ospedale alla orrenda Casa, anzi bara dello studente), allora i berlusconiani tornano alle urla e alle piazzate cui sono stati addestrati da una campagna elettorale permanente. E guai a mettere in risalto la pochezza e il calcolo di certe trovate

del loro boss, come le famigerate new towns. Entra subito in funzione la macchina delle smentite. Berlusconi, infatti, non voleva dire che si fonderanno nuove città al posto di quelle storiche (stavolta si incalzerebbe anche Bruno Vespa), ma solo che si ricostruiranno le brutte periferie. E siccome bisogna fare in fretta e non è il momento delle polemiche, gli appalti magari saranno assegnati ai costruttori di prima. Perché l'edilizia e le pompe funebri contro la crisi sono l'ideale. ●

In pillole

NEESON TORNA AL LAVORO

Liam Neeson torna al lavoro dopo la tragica perdita della moglie, l'attrice Natasha Richardson, morta il 18 marzo a causa di un incidente sugli sci. Le riprese del film *Clash of the Titans*, in cui Neeson recita nel ruolo di Zeus, inizieranno questo mese in Gran Bretagna.

CASA IN MALAWI PER MADONNA

Madonna, la cui richiesta di adozione della piccola Mercy James è stata respinta da un giudice in Malawi, vuole costruirsi una casa nel paese africano: lo afferma il *Sun*.

FARRAH FAWCETT A CASA

Farrah Fawcett sta meglio. L'attrice era ricoverata a Los Angeles per un ematoma addominale, conseguenza di un aggressivo trattamento cui si era sottoposta in Germania per combattere un tumore al colon. A 62 anni, la bionda artista faceva parte del trio delle Charlie's Angels, il telefilm degli anni 70.

IN FORSE SPRINGSTEEN A ROMA

A rischio l'unica data italiana di Springsteen il 19 luglio all'Olimpico di Roma (già 40mila i biglietti venduti). Lo stesso giorno iniziano i mondiali di nuoto nella piscina del Foro Italico. Troppo vicina per la sicurezza secondo il prefetto. Il Coni deve risolvere la faccenda.



Debutto napoletano per i Motus

TEATRO ■ Il 16, 17 e 18 aprile al Teatro San Ferdinando debutto napoletano del nuovo spettacolo di Motus, «X (ics) 04». Racconti crudeli della giovinezza / Napoli», un'opera multimediale realizzata dalla compagnia riminese a Scampia, Melito, Marano, Piscinola, S.Giovanni e alla Sanità.

NANEROTTOLI Innocenti

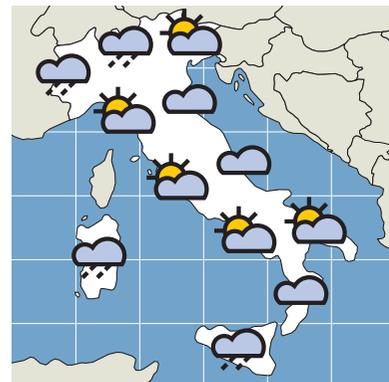
Toni Jop

■ Terremoto, nessun colpevole, è il fato. Mica tanto. Hanno provato a dire «nessun colpevole» anche sulle tombe delle 140 vittime - un mezzo terremoto - del rogo della nave

Moby Prince. Scusate il rimando: le stragi in questo paese sono i grani del rosario della storia. Stiamo parlando di una tragedia di diciotto anni fa, quando il piroscafo entrò in contatto con una petroliera, nelle acque del porto di Livorno. Nessun colpevole dopo un tempo sufficiente a concepire un figlio e a spedirlo all'università. Forse dovremmo mettercela via, dimenticare, ma dimenticare non fa bene al cervello, nemmeno a quello sof-

ferente di questa Italia. E poi, c'è quella vecchia questione che si chiama «bisogno di giustizia», non si sa, anche in questo caso, se si tratti di risorsa o di infingarda malattia. Il paese è spaccato sulla diagnosi. Intanto, ieri a Livorno parenti delle vittime e rappresentanti istituzionali di molti comuni italiani hanno attraversato il centro, partigiani della memoria e del bisogno di giustizia. No che non siamo tutti uguali. ●

Il Tempo

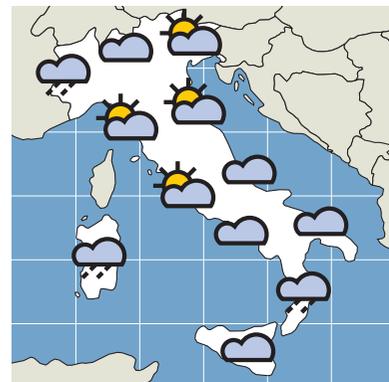


Oggi

NORD ■ nuvoloso con rovesci sparsi su Piemonte e Valle d'Aosta. Poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvoloso su Sardegna con precipitazioni sparse. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ residui piovoschi sulla Sicilia. Parzialmente nuvoloso altrove.

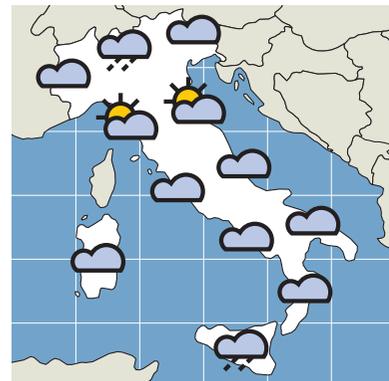


Domani

NORD ■ nuvolosità irregolare con residui rovesci su Piemonte e Valle d'Aosta. Poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ locali piogge sulla Sardegna. Nuvoloso sulle altre regioni con fenomeni sparsi sui rilievi.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sulla Calabria.



Dopodomani

NORD ■ parzialmente nuvoloso con isolati piovoschi pomeridiani sui rilievi.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sulle zone appenniniche.

SUD ■ generali condizioni di tempo instabile con locali piogge.

LA PIU' GRANDE STORIA MAI RACCONTATA

LA 7 - ORE: 16:05 - FILM
 CON MAX VON SYDOW



SOMMERSBY

RAITRE - ORE: 17:05 - FILM
 CON JODIE FOSTER



STUART LITTLE 2

ITALIA 1 - ORE: 20:30 - ANIMAZIONE
 DI ROB MINKOFF



I COLORI DELL'ANIMA - MODIGLIANI

RAI UNO - ORE: 01:40 - FILM
 CON ANDY GARCIA



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Settegiorni. Rubrica.
- 10.20** Aprirai. Rubrica
- 10.35** Concerto di Pasqua. Musica classica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Music 2009. Rubrica
- 01.15** TG 1 Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai 2

- 06.15** Tg2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 12.30** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Quelli che... aspettano. Varietà.
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica.
- 19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.35** La domenica Sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Tg 2 Mizar. Rubrica
- 01.50** X Factor la Settimana. Real Tv.
- 02.30** Borneo, nella terra dei tagliatori di testa.

Rai 3

- 09.00** Magazzini Einstein
- 10.00** La storia siamo noi. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR Il Settimanale.
- 12.55** TGR Bellitalia.
- 13.20** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3 / Tg 3 Pixel.
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.55** Sportabilia.
- 16.15** Calcio - Magazine Champions League.
- 16.40** Rugby - Campionato Italiano Super 10. Montepaschi Viadana-Overmach Cariparma.
- 17.05** Sommersby. Film drammatico (USA, 1993). Con Jodie Foster, Richard Gere
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.20** Agrodolce.
- 20.40** Un posto al sole.

SERA

- 21.10** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.25** Tg 3
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.40** Tg 3
- 01.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.10** TG4 - Rassegna stampa
- 06.35** West wing tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 10.00** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.30** Cuochi senza frontiere. Show.
- 12.25** Miniserie. Miniserie
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirot: Il Ritratto di Elsa Green. Film Tv giallo (GB, 2003). Con David Suchet, Rachael Stirling, Aidan Gillen, Toby Stephens.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Documentario. "Una settimana tra i leoni"
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Commissario Cordier. Telefilm.
- 23.10** Contro Campo Posticipo. Rubrica
- 23.20** Contro Campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi.
- 01.15** Fuori campo. Rubrica
- 01.40** Tg 4 - Rassegna Stampa

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 10.00** Dietro le quinte - Al di là del lago
- 10.05** Squadra Antimafia - Palermo oggi
- 12.20** Dietro le quinte - Piper
- 12.30** Belli dentro
- 13.00** Tg 5
- 13.40** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 15.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin.
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Bellissima: Cabaret Anticrisi. Show.
- 23.40** Ciao, Oreste. Show
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica.
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Il segreto del mio successo. Film commedia (USA, 1991). Con Richard Jordan, Michael J. Fox, Helen Slater. Regia di H. Ross.
- 16.15** Doc Hollywood - Dottore in carriera. Film commedia (USA, 1991). Con Barnard Hughes, Bridget Fonda, Michael J. Fox. Regia di Michael Caton-Jones.
- 18.05** Selvaggi
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Picchiarello
- 19.10** Stuart Little 3. Film animazione (USA, 2005). Regia di Audu Paden
- 20.30** Stuart Little 2. Film commedia (USA, 2002). Con Geena Davis, Hugh Laurie, Steve Zahn. Regia di R. Minkoff

SERA

- 21.55** Motociclismo - Campionato mondiale. Prove MotoGp. Da Qatar (sint.)
- 23.05** Motociclismo - Campionato mondiale. Prove 125 Da Qatar (sint.)
- 23.15** Chiambretti Night - Solo per numero uno
- 00.00** Squadra antimafia Palermo oggi.

La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** I cadetti di Guascogna. Film commedia (Italia, 1959). Con Walter Chiari.
- 09.00** Movie Flash. Rubrica
- 09.05** L'intervista. Rubrica.
- 09.15** Omnibus life week end.
- 09.35** F/X The Illusion. Telefilm.
- 10.35** Movie Flash. Rubrica
- 10.40** Il cambio della guardia. Film (Italia, 1962). Con Fernandel, Gino Cervi.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Jack Frost. Telefilm.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** La più grande storia mai raccontata. Film (USA, 1965). Con Max Von Sydow.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show.

SERA

- 21.10** Rocky II. Film (USA, 1979). Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
- 23.15** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
- 01.05** Sport 7. News
- 01.30** Tg La7
- 01.50** Movie Flash.

Sky Cinema 1

- 21.00** La volpe e la bambina. Film commedia (Francia, 2007). Con Bertille Noël-Bruneau, Isabelle Carré. Regia di L. Jacquet
- 22.45** Colpo d'occhio. Film giallo (Italia, 2008). Con Riccardo Scamarcio, Sergio Rubini, Vittoria Puccini. Regia di Sergio Rubini

Sky Cinema Family

- 21.00** La storia infinita. Film fantastico (Germania, 1984). Con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach. Regia di W. Petersen
- 22.50** Fracchia contro Dracula. Film comico (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio, Edmund Purdom, Gigi Reder. Regia di Neri Parenti

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il padrino - parte II. Film drammatico (USA, 1974). Con Robert De Niro, Diane Keaton, Al Pacino. Regia di F. Ford Coppola
- 00.25** Il padrino - parte III. Film drammatico (USA, 1990). Con Al Pacino, Diane Keaton, Talia Shire, Andy Garcia, Eli Wallach. Regia di F. Ford Coppola

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Miti (duri) da sfatare"
- 18.00** Lavori sporchi.
- 19.00** Smash Lab. "Rimorchi impazziti"
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story. "Adolescenti obesi"
- 22.00** Extreme Bodies. "Obesi"
- 23.00** Top Gear.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Io sono qui. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale

MTV

- 18.05** Made. Real Tv
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Bedroom Diaries. Rubrica
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV The Most. Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BFF. Show
- 22.00** Exiled. Show

Il ritratto

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

È ancora in piedi lo stadio a Kabul?». C'è, c'è. Anche se il campo è a Baghdad e gli afgani li incontrerà in un'altra vita.

Non c'è paradiso senza inferno, trapezio senza vuoto, brivido senza paura. Bora ha annusato il vento, preso fischietto, tuta e occhiali da diva sul viale del tramonto e si è spostato verso il sole. Il profilo a metà tra Kennedy e Redford in libera uscita. Osservando cose strane. Messico, Costa Rica, Stati Uniti, Nigeria, Cina Honduras e Giamaica, 5 mondiali, qualche club. Non potendo allenare in Antartide, ha scelto l'Iraq. Pochi giorni fa, in maniche corte tra il rossobianconero della bandiera nazionale e un paio di portavoce avvolti da eleganti sahariane, sembrava a suo agio. «Se mi ritiro muoio», ma uno così non può andarsene. Mai. Mogli, figli e passato disseminati senza ordine. Contratti firmati sul ciglio del crinale, invenzioni, filosofia, pensiero. Bora Milutinovic, serbo. Genitori trucidati da nazisti, pane e castagne procurate da una vecchia zia, moglie miliardaria che si abbronzava ai tepori di Acapulco e disegna arredamento d'interni per tasche senza fondo. «Avere un padre povero è destino, ma imparentarsi con un suocero nullatente è da stupidi».

Curacao, letteratura e milonghe. Migliaia di chilometri, macchine smarmittate, aerei russi di incerta generazione, scomodità e avventura, gambe che si sfiorano, tentazioni che si parlano. Iniziò in Messico, da calciatore, calzini abbassati, sguardo di chi passa lì per caso, pavoni al guinzaglio e notti bianche messe in fila. Tra le nuvole riatterrò nel 1986. La nazionale gli affidò la guida di un verde sogno e se rovesciate e giravolte di Hugo Sanchez erano dei migliori, ai piedi del capo, suonava un'armonia sovversiva. Bora sfiorò la semifinale e divenne fratello sodale di albechiare da rimirare con Ignacio Paco Taibo II. «Mai visto uno più aperto di lui, disposto a fare spettacolo con qualsiasi materiale». In effetti, pareva un circo. Herмосillo, il terzino, aveva l'Africa in giardino. Un leone per autopunirsi di una storia d'amore naufragata. Cruz, invece chiedeva un momento a Dio. Ci parlava, pretendeva di sedergli a fianco pranzo e cena. Apparecchiava, parlava da solo, leggeva la Bibbia, mangiava per

due. Arringava i compagni: «A Bere e fumare si fa peccato, pregate, finché siete in tempo». Aguirre, mezzapunta senza furore e velleità di conquista, non si riprese più: «Una "locura", un insieme di pazzi e di talenti, però Milutinovic mi insegnò a rispettare i ladri e i poveri». Bora emigrò oltre la frontiera. Quattro anni più tardi. Il Costarica di Medford. Italia '90. L'orrendo "Ciao", il simbolo della manifestazione, Zenga che smarrisce il tempo. E poi una squadra di zanzare capaci di gettarsi al di là dell'ostacolo. Sei punti, il passaggio del turno, i riflettori. Per quel prodigio prese 30.000 euro. Una prestazione occasionale. «Ho fatto piazza pulita escludendo gli intoccabili. Me lo sono permesso perché sentimenti e affetto non contavano». Salutò dopo essere stato in ritiro a Manziana ed avere invitato i suoi a un ballo sfacciato. A Napoli, ottavi di finale, prevalsero i cechi. Lo sciamano emigrò ancora. Usa '94. Dalla panca scorse Escobar firmare il suo destino con l'autogol che gli costò la morte, ammirò Maradona: «Si marca con una gabbia, mai a uomo. Bisogna rispettarlo». Invitò Lalas

Verso oriente

Presentato da portavoce in elegante sahariana
«Se mi ritiro, muoio»

Il circo messicano

Herмосillo col leone
Cruz con la Bibbia: una
«locura» di pazzi talenti

ad accorciare le chiome: «Tagliati i capelli» e poi incurante di scaramanzie, ricorsi storici e pudore, si spinse a proporre a Clinton di andare a trovarli a Dallas, con l'altro pietrificato a svicolare, fissare il rendez-vous alla Casa Bianca e vagheggiare magnifiche sorti progressive: «Siamo orgogliosi di voi, avete catturato l'immaginazione di milioni di persone. Mi aspetto di vedere la gente con un pallone mentre va al lavoro». Non accadde e le strade si intersecarono ancora, più tardi, all'epoca della guerra mossa da Bill alla Serbia. Prima di New York-Dc United, si vestì di tutto punto, camicia bianca e cravatta nera: «Mi serve solo per far capire che sono in lutto». Rabbia estetica. In Africa fu inutile. Con le treccine verdi gli scatti d'ira di West, i ventricoli traballanti di Kanu e l'aristocratico distacco del Principe portiere, Rufai, ci voleva altro. Così Bora fissò l'allenamento libero, mise due casse a bordo campo per la musica tribale e girò con la fedele telecamera un film in ogni casa. Bus-sava, gli aprivano e lui a sua volta, spalancava le vite degli altri. Un docu-



Bora Milutinovic con una sua statua in Cina, nel Liaoning: è nato il 7 settembre 1944

Lambrusco rose e pallone Il gitano Bora con l'idea-Iraq

Il giramondo serbo Milutinovic ha scelto Baghdad
L'ultima avventura del tecnico dei cinque mondiali
Dall'incontro con Bill Clinton alla parentesi a Udine

La sua Africa

In Nigeria allenamento libero, musica tribale e una telecamera

Miracolo cinese

Qualificata ai mondiali del 2002, in cambio ha potuto avere sponsor

mentario su ogni giocatore, da mostrare al momento giusto, quando la nostalgia diventava un dolore e c'era bisogno di identificarsi in qualcuno. Riprese il parto della moglie di Babangida, arrivando in anticipo sul legittimo padre. «Una volta incontrai Trapattoni: «Che te ne fai di quella cosa?». E io: «È la mia seconda testa». Con la quale giocare sporco, se necessario. Alla vigilia di Nigeria-Spagna, ai mondiali '98, riuni tutti nella sala tv. Poi premette play. Quelli aspettavano schemi e videro nonne che mandavano baci. Le radici. Vinsero per 3-2. Solo il nipote capisce lo zio. Lagos, però, lo inquietava: «Lì tutto può cambiare in un attimo».

Giocano a piedi nudi, tra discariche, fogne e immondizie, con una violenza sempre pronta a scatenarsi. In Italia, in una sera capisci dove sei, in Nigeria non basta un anno. Giravo con due militari a fianco. Non mi fidavo, per dormire mi trasferivo in un altro paese. E quando dopo una sconfitta mi dissero: «Dobbiamo parlarti», preferii declinare. Si esaltano facilmente». Diversi dai friuliani. A Udine, stanziò per 9 settimane. Litigi con Graziani e Chierico, con la corporazione degli allenatori nostrani terrorizzata dalla contaminazione (grottesco processo a Coverciano), rifiuto di andare in panchina, comunicazioni via transistor col vice Lombardo, e accordo stracciato alla vigilia di Natale 1987. Una parentesi diversa dalla Cina, la penultima impresa. Lui li qualificò dopo 44 anni e una teoria di fallimenti ai mondiali 2002. Loro ricambiarono, permettendogli di guadagnare con sponsorizzazioni di ogni genere. Spazzolini, televisori e birre. Come Hiddink (cui pure somiglia) in Sud Corea, Milutinovic recitò da allucinazione collettiva. Lo vestirono da guardia della rivoluzione, provarono a incanalarne la dialettica e poi lo allontanarono. L'illusione era diventata polvere. Quella volta non trionfò, ma ogni timbro sul passaporto, per Bora, non è che il trampolino per la sua curiosità. Di viaggiare, sudare, mischiarsi, vivere, respirare. Davvero. ❖

E il pallone non si ferma Juve, a Marassi ultimo bus Lazio-Roma: rischia Rossi

Prandelli, De Canio e altri lo avevano detto, «fermiamoci per l'Abruzzo». Ma il calcio è uno show che non guarda in faccia a niente, e oggi alla vigilia di Pasqua potrebbe sciogliere i dubbi sulla lotta per lo scudetto.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La serie B ha fatto slittare il turno pre-pasquale al 21 aprile, il massimo campionato invece prosegue imperterrito, non fermandosi neppure di fronte al dramma dell'Abruzzo e alle centinaia di bare che ieri hanno fatto commuovere l'Italia intera. Nel mondo del calcio però esistono anche persone che non hanno in mente solo il business, le tv e il fatto che lo sport debba comunque andare avanti. Giovedì il tecnico del Palermo, Davide

Ballardini, aveva detto che, se fosse stato per lui, il campionato si sarebbe dovuto fermare, concetto espresso anche da Cesare Prandelli: «Davanti al dramma dell'Abruzzo per prima cosa ho pensato che sarebbe stato giusto fermarsi tutti per partire e andare ad aiutare quella gente». Sulle stesse posizioni anche il tecnico del Lecce, Gigi De Canio, mentre Spalletti ha osservato un minuto di silenzio prima della conferenza stampa e il tecnico del Catania Zenga l'ha addirittura annullata, per rispettare il giorno di lutto nazionale per le vittime del terremoto. Oggi gli incassi delle gare Fiorentina-Cagliari, Napoli-Atalanta e Torino-Catania saranno interamente devoluti alle famiglie colpite del sisma, mentre altre società stanno studiando il modo di raccogliere fondi. Venendo a temi strettamente tecnici, la 31ª giornata potrebbe chiudere definitivamente il discorso scudetto prima ancora del faccia a faccia tra Inter e Juve. La capolista (dopo l'addio al calcio annunciato da Adriano) ospita a San Siro il Palermo e Mourinho ha già fatto i conti: «Ci servono 15 punti per il titolo».

IL FUTURO DI LIPPI

Per la Juve, a -9, trasferta delicata in casa del Genoa dell'ex Gasperini, uno dei possibili successori di Claudio Ranieri, che non si è detto preoccupato per l'incontro a pranzo tra l'ad Blanc e Lippi (per il quale si paventa un futuro da direttore tecnico nel 2010). «Non ci vedo nulla di male, forse adesso (rivolto ai giornalisti, ndr) mi lascerete tranquillo fino alla scadenza del mio contratto e ai Mondiali». Assieme al Genoa, in lotta per il quarto posto che vale la Champions ci sono la Fiorentina e la Roma, che affronterà la Lazio in una stracciadina in tono minore rispetto al passato. Spalletti punta su De Rossi come uomo derby, Delio Rossi invece si gioca la panchina: in caso di ennesima sconfitta, arriverebbe Papadopulo o Giordano come traghettatore, prima che prenda il via la rifondazione biancoceleste. Infuocata la lotta salvezza: il Chievo delle meraviglie (una sola sconfitta nel ritorno) ospita il Milan, mentre il Bologna cerca punti pesanti contro il Siena. Per il Toro (che attende il Catania) e il Lecce (che riceve la Sampdoria) è forse l'ultima chiamata, di sicuro lo è per la Reggina fanalino di coda, che posticipa a domani la sfida con l'Udinese reduce dall'impegno in Coppa Uefa. ❖

Alemanno blocca il Gp Liberazione 63 anni di storia rischiano la fine

Con una telefonata di 30 secondi il gabinetto del sindaco Alemanno ha messo una pietra sopra a 63 anni di storia del ciclismo e non solo. Eugenio Bomboni, storico organizzatore del Gran Premio Liberazione, una delle corse per dilettanti più importanti al mondo (richiama i migliori talenti dei 5 continenti), non è riuscito neanche a ribattere all'incredibile comunicazione. «Mi spiace ma non possiamo concedere l'autorizzazione al percorso (uguale a quello dell'anno scorso, Ndr), tutto qui», ha comunicato la solerte impiegata. Bomboni è rimasto esterrefatto: «È stata una comunicazione proditoria, ora mi sento con le pezze ai pantaloni». A dir la verità Bomboni un sospetto lo aveva già avuto: «Ogni anno con la giunta Veltroni e anche l'anno scorso nell'interregno con quella Alemanno venivamo convocati al Campidoglio un mese prima per incontrare i responsabili della viabilità e dei Vigili urbani. A due settimane dalla corsa nessuno ci ha ancora chiamato». La storia ha dell'incredibile per altre due ragioni. La prima è la motivazio-

Dietrofront

L'organizzatore Bomboni: «Liquidati con una telefonata»

ne ufficiale: «La concomitanza con la manifestazione dell'Associazione partigiani». «Ma la concomitanza c'è dal 1945 - attacca Bomboni - e non ci sono mai stati problemi: siamo della stessa razza e tutti gli anni noi portiamo il vincitore a deporre una corona d'alloro a Porta San Paolo sulla lapide che ricorda l'inizio della lotta partigiana». La seconda riguarda il Campidoglio e la stessa giunta Alemanno. Venerdì 17, la 64ª edizione del Gp Liberazione sarebbe stata presentata proprio nella Sala della Promoteca del Campidoglio, mentre il Comune aveva ufficializzato il «solito» contributo da 20 mila euro. «In più - continua Bomboni - avevo incontrato il delegato allo Sport del sindaco che mi aveva chiesto di favorire la partecipazione dei cicloamatori e noi avevamo assicurato un "Pasta-party" per tutti alla fine della corsa». Ma Bomboni non dispera: «Parlerò con l'Anpi e di sicuro troveremo una soluzione. Sempre che Alemanno non ci voglia bloccare per ragioni politiche».

MASSIMO FRANCHI

Così in campo

SABATO 11/04/2009 ORE 15.00

Bologna - Siena
Chievo - Milan
Fiorentina - Cagliari
Inter - Palermo
Genoa - Juventus ORE 20.30
Lazio - Roma
Lecce - Sampdoria
Napoli - Atalanta
Torino - Catania
Reggina - Udinese 12/4 ORE 16

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	72	30	22	6	2	55	21
2 Juventus	63	30	19	6	5	54	26
3 Milan	58	30	17	7	6	53	28
4 Genoa	54	30	15	9	6	40	27
5 Fiorentina	52	30	16	4	10	41	30
6 Roma	49	30	14	7	9	46	42
7 Cagliari	45	30	13	6	11	35	29
8 Palermo	45	30	14	3	13	40	38
9 Lazio	41	30	12	5	13	39	43
10 Atalanta	40	30	12	4	14	36	35
11 Napoli	38	30	10	8	12	35	35
12 Sampdoria	37	30	9	10	11	33	38
13 Catania	37	30	10	7	13	30	35
14 Udinese	36	30	9	9	12	38	42
15 Siena	34	30	9	7	14	25	32
16 Chievo	31	30	7	10	13	28	39
17 Bologna	26	30	6	8	16	32	49
18 Torino	24	30	5	9	16	26	46
19 Lecce	24	30	4	12	14	26	50
20 Reggina	20	30	3	11	16	22	49

TERREMOTO DELLA VERGOGNA

VOCI
D'AUTORE

Moni
Ovadia
SCRITTORE



Il terremoto nella sua inarrestabile forza distruttiva appartiene a quelle catastrofi naturali che rivelano la definitiva fragilità dell'essere umano e fa emergere insieme le parti migliori e quelle peggiori della nostra umanità. Fra le energie nobili che il terremoto mobilita, c'è il generoso e disinteressato impegno di solidarietà nei confronti dei percossi da parte di donne e uomini che si spendono per i loro simili senza neppure conoscerne le identità anagrafiche. Talora il salvatore è il vicino di casa che appena si salutava che rischia la sua vita per salvare il tuo bimbo anche a costo di lasciare orfano il proprio, talora gli angeli vengono da zone lontane e persino remote. Le forze oscure che emergono dall'evento terremoto, sono la speculazione cinica e la corruzione di sempre dei soliti che si arricchiscono a danno dei diritti inalienabili degli uomini e della loro vita ad essere tutelati, ad essere posti al centro di ogni attività economica e politica.

Il primato di tale tutela si può pensare solo nel quadro di una società che si fonda sull'uguaglianza, sulla lotta alla logica del privilegio e dell'impunità dei potenti, sull'assoluta priorità della vita, dei suoi statuti nei confronti delle ragioni del profitto, sulla legalità come valore non negoziabile. Noi italiani cosa ci possiamo aspettare quando la cagnara mediatica, la retorica guascona a basso prezzo delle new town e la frenesia dello share si saranno spente per cedere il passo a news più pressanti ed eccitanti? Nuovi raggiri e nuove truffe. L'illegalità è stata istituzionalizzata, la magistratura aggredita con inaudita virulenza dai corruttori e dai loro servi, l'immunità dei malfattori politici è stata gabelata per garantismo, la giustizia infangata come giustizialismo. Quando la terra cesserà di tremare e le case di crollare, tremerà la decenza, continuerà a crollare la vergogna. ❖

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfact 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointermedici.com



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



Sisma Abruzzo

FUNERALE VITTIME
FOTOGALLERY

SPECIALE SISMA
Il terremoto e i bambini
Guarda il video

VIDEO
L'Aquila vista dal satellite
prima e dopo il fatto

SPECIALE SISMA
Gli scienziati controllano
le scosse si stanno spostando

INTERNI
Moby Prince, a diciotto anni
dalla tragedia